

La Provincia

DOMENICA 9 GENNAIO 2021 • EURO 1,50 ANNO 130 - NUMERO 2 • www.laprovinciadico.com

TUT

TIRATURA LUNARE • 800.000.000 • TUTTI I GIORNI
Via Carlo Pisano Str. 20090 • 20090 • 02.5749.111
Tel. 02.5749.111 • Fax 02.5749.111
www.tut.it • info@tut.it

IMPRESE & LAVORO

ARTSANA A GUARDO GLOBALE
«NOI FIDUCIOSI PERMISSIONE»

DOMANI
IMPRESE & LAVORO
CON 250 ANNUNCI
IN REGALO CON IL QUOTIDIANO

OGGI L'ORDINE

LE CITTÀ DEL DOPO PANDEMIA RIPENSARLE CON CREATIVITÀ

Angelo Monti: centri urbani e territori andranno interpretati in modo diverso, si alla tecnologia se sostenibile

L'INSERTO ALL'INTERNO

L'ORDINE

ISOVANISTI, LA BREXIT

TUT

TIRATURA LUNARE • 800.000.000 • TUTTI I GIORNI
Via Carlo Pisano Str. 20090 • 20090 • 02.5749.111
Tel. 02.5749.111 • Fax 02.5749.111
www.tut.it • info@tut.it

QUELLA VOCAZIONE DI RENZI A ROTTAMARE

di FRANCESCO ANGELINI

La politica italiana ormai trascolora nel surreale. E la vicenda di Conte trincerato a palazzo Chigi sotto l'assedio di Renzi da respingere forse con le truppe dei "responsabili", quei parlamentari che nell'armadio tengono un set di giacchette buone per ogni occasione, rischia di essere più macchiettistica di quella di Trump incatenato al cancello della Casa Bianca. Tutto per colpa delle bizzrie di Matteo.

Perché, diciamola tutta, ormai il re è nudo. Il premier ha ceduto sulla task force ed è pronto a farlo sul Recovery fund (da cui dipende il nostro futuro e non dovrebbe essere

CONTINUA A PAGINA 8

L'EMERGENZA RIPORTA AL CENTRO LA FAMIGLIA

di GIUSEPPE FRANGI

Strano destino quello delle famiglie italiane. In questo 2020 che sta per concludersi sono state un presidio sociale; si sono fatte carico di tante funzioni che altre istituzioni o servizi non hanno potuto garantire: figli a casa a studiare, persone non autosufficienti senza più supporti esterni, condivisione di spazi per il lavoro.

Le abitazioni in tutti questi mesi sono diventate molto più che dei rifugi: sono state

CONTINUA A PAGINA 9

NOVEMBRE NERO

Como, il Covid ha causato un raddoppio dei decessi nel mese
Solo tre province peggio della nostra per incremento: ieri 8 vittime



L'autunno comasco, negli ultimi cinque anni, era la stagione con il minor numero di decessi dell'anno. Poi è arrivato il virus a cambiare ogni cosa. MORETTI ALLE PAGINE 23-24

Il confine

Ticino: sono 48 in terapia intensiva
Mai così tanti

A PAGINA 24

La testimonianza

«Mi hanno intubato a 39 anni
Io un sopravvissuto»

MOSCA A PAGINA 25

Le norme

Oggi zona rossa
Domani arancione
Cosa si può fare

A PAGINA 25

La speranza

Olgiate: i guariti oltre quota 500
«Tanta solidarietà»

CLERICI A PAGINA 30

Vaccinazioni: adesso si accelera Il Sant'Anna modifica il programma

«Il quadro epidemiologico riguardante il nostro territorio evidenzia un profilo di costante instabilità, pertanto, se pur con sacrifici e difficoltà, abbiamo ritenuto di realizzare una accelerazione degli interventi rispetto a quanto previsto nel nostro Piano vaccinale e di incrementare, le sedute, peraltro nu-

Filo di Seta

Ibrahimovic a Sanremo.
Cantera "Zingaro".

mero se, che già avevamo previsto». Parole arrivate ieri dal direttore generale dell'Ass. Lariana Fabio Banfi. «Cominceremo già domani (oggi, ndr) a vaccinare altri 150 operatori e poi con ritmo quotidiano fino a quando non avremo concluso». L'azienda ospedaliera ha deciso dunque di rivedere il proprio

Como

«Mia suocera morta
Avvisati dopo 48 ore»

A PAGINA 27

Como

Furto di bici e droga
Arrestato in centro

A PAGINA 27

Centro Valle Intelvi
Malore per strada
Pensionato muore

A PAGINA 37

TAJANA SERVICE S.A.S. (40 ANNI)
Servizio Ecologico ad Alta Tecnologia per Qualsiasi Intervento Professionale

Buone feste

PRONTO INTERVENTO
Como Monte Olimpino
Via Paluda, 15 - Tel. 031.541822
www.tajanaspurghicom.it

Como: il centro deserto I bar restano chiusi

Unacittà deserta, desolata e spenta. È la sensazione che si percepisce a passeggiare, in un freddo sabato di inizio gennaio. Complice la zona rossa, il gelo, la pioggia battente.

Sono chiusi i chioschi sotto i portici, si vedono passare poche macchine da Porta Torre. Poche, anzipo-chissime, anche le persone in giro e pochissimi bar del centro città che hanno deciso di rimanere aperti per il servizio di asporto.

BRETTA A PAGINA 29



Il centro ieri pomeriggio

DANY CLEANS

LA PRECISIONE NEL PULITO
IMPRESA DI PULIZIE
SANIFICAZIONE, IGIENIZZAZIONE
DI AMBIENTI CIVILI ED INDUSTRIALI

IMBIANCATURE - VERNICIATURE
VIA ROMA 75, OLGIATE COMASCO (CO)
TEL. 031.261303 - INFO@DANYCLEANS.IT



Primo piano

Emergenza Coronavirus

La terza ondata in Europa

Boom di casi in Gran Bretagna
Chiudono le scuole di Londra

In Europa si parla già di terza ondata dell'epidemia e si reagisce con l'unicar ma a disposizione nell'immediato le restrizioni. Così la Gran Bretagna ha deciso di tenere chiuse le scuole a Londra e in Francia è scattato un regime di coprifuoco più lungo, mentre il governo tedesco si prepara a

ricevere le autorità regionali per estendere e durare del lockdown. La campagna di vaccinazione procede troppo lentamente per potersi aspettare in tempi brevi un abbattimento dei contagi. In Gran Bretagna la situazione appare sempre più drammatica, con quasi 58 mila nuovi casi regi-

strati in 24 ore. La nuova variante del virus si sta diffondendo in tutta l'isola e i medici più autorevoli invitano tutti gli ospedali del regno a prepararsi. A Londra il governo ha deciso che tutte le scuole elementari resteranno chiuse fino al 18 gennaio ma i sindacati degli insegnanti hanno chiesto la

chiusura di tutte le scuole inglesi. Sul modello di Scozia, Galles e Nord Irlanda. In Francia si stigmatizza il folle rave party che la sera del 31 ha radunato 2.500 ragazzi nella cittadina bretone di Lileorun. Gli Stati Uniti hanno superato i 20 milioni di casi e si stanno avvicinando a 350 mila morti.

La positività vola oltre il 17% Dubbi per il rientro a scuola

L'allarme dopo la risalita dei casi. Il governo sta lavorando sul nuovo Dpcm. Le piste di sci riaprono il 18 gennaio, si va verso la ripresa anche per le palestre

ROMA

LORENZO ATTIANESE

Il tasso di positività vola quasi al 18% e ora sulla ripartenza delle Regioni, dal 7 gennaio nuovamente divise in tre fasce, pesa l'andamento dei contagi. Crescono di pari passo le perplessità sul fronte della riapertura delle scuole: anche se l'avvio della didattica in presenza al 50% negli istituti resta al momento fissato al 7 gennaio, tra i governatori ci sono ancora molti dubbi. Tanto da spingere il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, a rimettere in discussione quella data: «credo sarebbe giusto che il governo nelle prossime ore ci riconoscesse e insieme prendessimo una decisione, in maniera molto laica», dice.

In vista di un nuovo decreto che supererà l'ultimo Dpcm in scadenza il 15, si guarda inoltre a cosa succederà nelle prossime settimane: il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha firmato l'ordinanza con cui si differisce la riapertura degli impianti sciistici al 18 gennaio. «Ora si può finalmente ripartire in sicurezza», commentano soddisfatti gli assessori con delega alle sci delle Regioni e Province autonome dell'arco alpino e dell'Abruzzo.

E qualche spiraglio si apre sulle palestre con la proposta della coordinatrice dello Sport delle Regioni, Tiziana Gibelli, che ipotizza la riapertura dal 15 gennaio sotto la



Una pista da sci ANSA

garanzia di regole rigide.

La collocazione dei territori nelle varie zone - gialla, arancione o rossa - sarà invece decisa già in seguito al monitoraggio che arriverà nella prima metà della prossima settimana. A rischiare la zona rossa per ora sono soprattutto Veneto, Liguria e Calabria, ma anche Puglia, Basilicata e Lombardia. Altri indicatori d'allerta riguardano

Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta, Piemonte, Provincia autonoma di Trento ed Emilia Romagna, che hanno una probabilità superiore del 50% di superare la soglia critica di occupazione dei posti letto in area medica in 30 giorni, mentre per Lombardia, Trento e Veneto lo stesso discorso vale per le terapie intensive. Incerta la situazione della Sardegna, mentre

fonti di Governo fanno sapere che dal 7 l'Abruzzo tornerà in zona gialla.

Riguardo all'andamento del contagio, gli ultimi dati a livello nazionale non sono confortanti: il bollettino parla di 364 morti e 11.831 nuovi casi Covid su un numero basso di tamponi effettuati, poco più di 67 mila.

L'incidenza di positività è ora salita quasi di tre punti, al 17,6%, e tornano ad aumentare - anche se solo di 16 unità - i pazienti ricoverati in terapia intensiva. Gli effetti del Dpcm del 24 ottobre - secondo diversi esperti - sono ormai esauriti e in tutta Italia la curva dell'epidemia sta tornando a salire, tanto che le stime elaborate dallo statistico Livio Fenga indicano circa 600 mila casi complessivi a fine gennaio, contro i circa 577 mila attuali. E sono almeno 14 le regioni in cui le stime indicano una ripresa dei contagi a partire dal Veneto. Dall'indagine emerge una tendenza all'aumento nelle province autonome di Trento e Bolzano, in Veneto, Emilia Romagna, Lazio, Marche e Umbria.

Per il matematico del Cnr, Giovanni Sebastiani, la speranza è che «la ripresa sia mitigata dagli effetti delle misure introdotte alla vigilia Natale, delle quali si potranno vedere gli effetti nella seconda settimana di gennaio». Secondo l'esperto «sarebbe prudente vedere l'andamento dei dati e soltanto dopo decidere se riaprire le scuole».



Choc nelle Rsa tedesche La «lotteria» per vaccinarsi

ROMA

PAOLA TAMBORINI

Una vera e propria lotteria per decidere chi vaccinare tra gli anziani. È quello che sta accadendo in molte case di riposo in Germania dove per ovviare alla carenza di dosi si è deciso di estrarre a sorte i nomi di chi sarà vaccinato per primo. Un metodo decisamente poco scientifico a scapito di una delle categorie, gli anziani che vivono nelle Rsa, più duramente colpiti

dal Covid. Ma soprattutto, un modo per evitare di prendere decisioni che sta inevitabilmente scatenando un fiume di polemiche.

A far scoppiare il caso è stato proprio un esperto di politiche sanitarie: Lutz Struppe, ex segretario di Stato alla sanità. Che alle dieci del mattino ha scritto un tweet personalissimo: «Mia madre di 88 anni vive in una struttura per anziani a Francoforte. La vaccinazione contro il

Azzolina non arretra, prof pronti all'antidoto Ma le Regioni frenano: «Conte ci riconvochi»

ROMA

VALENTINA RONCATI

La riapertura della scuola si avvicina e aumentano da più parti dubbi e perplessità sull'opportunità di far tornare sui banchi tutti i ragazzi. «Credevo sarebbe giusto che il governo nelle prossime ore ci riconoscesse e insieme prendessimo una decisione, in maniera molto laica», dice il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, mettendo quindi in dubbio l'accordo siglato il 23 di-

cembre tra gli Enti locali e il Governo per la ripartenza della scuola dopo l'Epifania.

Del resto gli studiosi mettono in guardia: «Aumenta notevolmente la circolazione del virus in Italia e inizia ad aumentare di conseguenza la pressione sulle unità di terapia intensiva, in una situazione critica, nella quale gli eventuali effetti dei provvedimenti adottati prima di Natale potranno essere visibili solo a ridosso del 7 gennaio, data della possibile riapertura delle scuo-

les», ha rilevato il matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo Mauro Picone del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac). Anche il direttore sanitario dello Spallanzani di Roma, Francesco Vaila. In queste ore ha sostenuto come sia prudente «mantenere inalterate per la scuola le misure di salvaguardia e prudenza attuate prima e di aspettare almeno la seconda settimana di gennaio».

La ministra dell'Istruzione

Lucia Azzolina ha ribadito che «arretrare sulla scuola, significa rinunciare a un pezzo significativo del nostro avvenire».

I docenti sono pronti a farsi vaccinare: l'80% lo farebbe subito, stando a un sondaggio al quale hanno partecipato 10.445 persone. Ma il mondo della scuola non ha un calendario vaccinale ad hoc, quindi docenti e bidelli verranno vaccinati probabilmente tra aprile e settembre. «Troppi tardi», secondo tutti i sindacati.



Il presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini ANSA



In un rifugio in Alto Adige

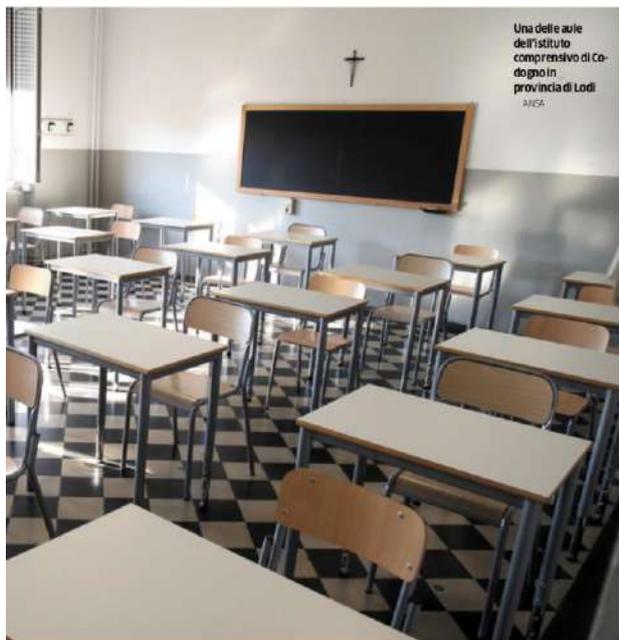
Festino di Capodanno con la droga Cinque denunciati dai carabinieri

Movimento festino di Capodanno a base di droga in Alto Adige, interrotto dai carabinieri. Cinque persone, tutte giuridicamente tra i 20 e i 34 anni, sono state denunciate per detenzione di stupefacenti e il mancato rispetto delle norme anti-Covid, che vietano gli assembramenti. I cinque sono

stati sorpresi nel corso di un controllo la notte di Capodanno, verso le 2 del mattino, in un rifugio tra Corvara e Selva. I militari hanno notato le luci accese e hanno fermato e identificato un uomo che si trovava all'esterno della struttura. Il titolare dell'esercizio pubblico, palesemente in stato

d'alterazione. Le persone all'interno, capito cosa sta succedendo, si sono precipitate fuori e sono fuggite per non essere identificate. I carabinieri sono quindi entrati nel rifugio e sul tavolo della sala hanno trovato quattro grammi di cocaina, ventidue di marijuana, dieci grammi di hashish,

due pasticche di ecstasy e dodici francobolli di Isis. Nel corso della perquisizione hanno trovato un membro della cella e nascosto nella stanza del rifugio e gli altri sono stati identificati poco dopo: infreddoliti, hanno abbandonato il loro nascondiglio all'aperto e sono rientrati.



Una delle aule dell'istituto comprensivo di Codogno in provincia di Lodi
ANSA

I vaccini vanno a rilento Somministrato 1 su 10

Preoccupazione e ritardi. Mancano personale e siringhe
Si ricorre ai sanitari in pensione e alle scorte degli ospedali

ROMA
PAOLO CAPPELLERI

Carenze di personale sanitario e di siringhe: sono le zavorre che stanno rendendo tutt'altro che sprint la partenza della campagna per la vaccinazione contro il Covid. Nei primi tre giorni sono state somministrate oltre 52 mila dosi, poco più di una su dieci delle 469.950 fiale Pfizer-Biontech già consegnate. All'estero si prosegue a ritmo più elevato: tralasciando Israele, che ha vaccinato l'11% della popolazione, dall'Inghilterra alla Germania, passando per Polonia e Croazia, molti stanno facendo meglio dell'Italia, che finora ha coperto lo 0,08% dei cittadini (ma va tenuto conto che al momento il vaccino non è previsto sotto i 16 anni).

Mentre la provincia autonoma di Trento marcia a ritmo sostenuto (quasi il 35% delle dosi consegnate), il Lazio è la prima regione per vaccini somministrati in assoluto, quasi l'11% (oltre il 23%). Con numeri ben inferiori, anche l'Umbria sfiora il 20%, mentre sette regioni non arrivano al 4% delle fiale a loro disposizione: Abruzzo, Lombardia, Calabria, Basilicata, Valle d'Aosta, Sardegna e il Molise, con l'7% (finalino di coda nella graduatoria).

«Occorre una poderosa accelerazione», avverte la sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa, sottolineando che «le regioni devono mettersi a correre: nessuna dose utilizzabile può attendere di essere usata anche solo per qualche ora. Usiamo anche le ore serali ma corriamo. Presto arriverà anche Moderna». «Il ritmo a cui il vaccino viene somministrato in questi primi giorni è



Il professor Andrea Crisanti si sottopone alla vaccinazione

CITTÀ DEL VATICANO

Tutto pronto per il debutto a metà mese

In Vaticano tutto è pronto per il debutto delle vaccinazioni. Le fiale arriveranno nella seconda settimana di gennaio e a partire dalla metà del mese si partirà con la somministrazione. Il vaccino è quello della Pfizer e le quantità in arrivo dovrebbero bastare a immunizzare lo Stato più piccolo del mondo. Anche in Vaticano si seguiranno delle priorità: personale sanitario, forze dell'ordine, anziani e persone costantemente a contatto con il pubblico, dagli addetti ai lavori del Vaticano al personale che opera in basilica o all'annona. Sulla eventuale vaccinazione di papa Francesco, il Vaticano non commenta ma è possibile che per la sua esposizione e in vista del viaggio in Iraq possa essere tra i primi.

davvero preoccupante», denuncia Italia Viva.

Dai racconti di chi si occupa della campagna vaccinale emergono le ragioni della lentezza: ci sono problemi nel reclutamento di dottori e infermieri in diversi punti vaccinali, il personale, anche alle prese con l'attività legata ai tamponi, è pronto a fare i doppi turni mentre in altri è stato necessario richiamare medici in pensione o ricorrere a volontari. Le difficoltà si verificano dove già prima scarseggiava il personale dedicato alle vaccinazioni tradizionali. L'azienda sanitaria del Molise cerca con urgenza di reclutare fra i propri dipendenti. In Calabria e in altre regioni, i medici sono costretti a somministrare le dosi anche fuori dall'orario di lavoro. Frena anche il vincolo di esclusività che impedisce di prestare opera estemporanea. In diverse strutture di Lombardia e Marche non sarebbero invece ancora arrivate le siringhe e si è ricorso alle scorte degli stessi ospedali. C'è poi il fattore ferie del personale.

Covid è iniziata questa settimana. Le dosi non sono sufficienti, ora verrà estratto a sorte chi potrà essere vaccinato per primo. Descrivere i miei sentimenti è proibito dall'etichetta».

La notizia del macabro lancio della moneta tra chi avrà più speranze di farcela e chi meno ha scatenato decine e decine di commenti facendo così emergere che quello di Stroppe non è affatto un caso isolato. I metodi sono diversi, dall'estrazione del bigliettino con il nome all'ordine alfabetico, ma comunque legati sempre e solo al fatto. «Casa di riposo in Baviera: circa 30 anziani stanno insieme in una stanza e aspettano informazioni su chi verrà vaccinato e quando. Dovrebbe andare in base all'ordine alfabetico per cognome, ma dalla M in poi non c'è più un vaccino», è uno dei tanti racconti a commento del tweet dell'ex segretario di Stato. Racconti che si trasformano in denunce nei confronti del personale facendo così emergere che quella, gravissima, sferzata di un altro esperto della materia il presidente della commissione sanità del Bundestag Erwin Ruddel (Cdu). «In alcune strutture viene somministrato arbitrariamente dalle squadre di vaccinazione a persone che non rientrano nei parametri di priorità. I paesi devono essere

all'altezza delle loro responsabilità».

E da qui alla polemica politica, in un momento in cui in Germania il governo è al centro delle critiche per lo scarso accorpamento di dosi, il passo è breve. La richiesta di dimissioni del ministro della Sanità Jens Spahn, torna in diversi tweet: «Ha sbagliato tutto», è l'accusa. E ancora: «È impensabile che a stabilire chi vaccinare per primo sia la sorte». Ma nella pioggia di critiche c'è anche chi consiglia un bagno di realismo: «Se i vaccini sono pochi così altro si può fare? Dovremmo piuttosto essere felici del fatto che la vaccinazione sia iniziata».

and Drug Administration (Fda), dovrebbe ricevere i dati sulla sperimentazione agli inizi di marzo, di conseguenza esclude fino ad aprile qualsiasi autorizzazione alla concessione all'uso in emergenza. Tempi lunghi e ritardi riguarderebbero comunque anche altri vaccini, come quello della BioNTech, ha detto la commissaria Ue alla Salute, Stella Kyriakides, secondo la quale «il collo di bottiglia al momento non è il volume degli ordini, ma la carenza mondiale di capacità produttiva», ha osservato.

Le conseguenze dello slittamento dei tempi investono tutta l'Europa, e in particolare l'Italia, aprendo uno scenario pieno di incognite. «Per l'Unione Europea e l'Italia, in particolare, la mancata approvazione del vacci-

Per AstraZeneca tarda l'approvazione dell'Ue Il Regno Unito accelera

ROMA

Approvazione a due velocità del candidato vaccino anti Covid-19 di AstraZeneca/Oxford/Trbms: mentre la Gran Bretagna accelera e annuncia la disponibilità di ulteriori dosi, molto probabilmente sotto la pressione dell'impegnata di casa dovuta alla nuova variante del virus SarsCoV2, l'agenzia Europea dei Medicinali (Ema) non si pronuncia in attesa di analizzare

i dati presentati il 30 dicembre dall'azienda. Un esame che richiede non meno di 30 giorni lavorativi. In caso di approvazione, comunque, questa riguarderebbe gli individui che hanno meno di 55 anni in quanto la sperimentazione è condotta prevalentemente su soggetti di questa fascia d'età. L'approvazione negli Stati Uniti non si annuncia più breve: l'ente americano per il controllo sui farmaci, la Food

and Drug Administration (Fda), dovrebbe ricevere i dati sulla sperimentazione agli inizi di marzo, di conseguenza esclude fino ad aprile qualsiasi autorizzazione alla concessione all'uso in emergenza. Tempi lunghi e ritardi riguarderebbero comunque anche altri vaccini, come quello della BioNTech, ha detto la commissaria Ue alla Salute, Stella Kyriakides, secondo la quale «il collo di bottiglia al momento non è il volume degli ordini, ma la carenza mondiale di capacità produttiva», ha osservato.

Le conseguenze dello slittamento dei tempi investono tutta l'Europa, e in particolare l'Italia, aprendo uno scenario pieno di incognite. «Per l'Unione Europea e l'Italia, in particolare, la mancata approvazione del vacci-



Una fiala di vaccino AstraZeneca

no di AstraZeneca in tempi brevi sarebbe un grosso problema», rilievano il farmacologo Carlo Centemeri, della Giovanni Lorenzini Medical Foundation MI-NY, e il virologo Francesco Broccolo dell'Università di Milano Bicocca. Entro marzo erano infatti attese nel nostro Paese 16,1 milioni di dosi del candidato vaccino AZD1222 di AstraZeneca, accanto a 8,7 milioni di dosi del vaccino Pfizer/BioNTech e a 1,3 milioni di dosi del vaccino Moderna, la cui approvazione da parte dell'Ema è attesa la prossima settimana. Sempre entro marzo sono previste due milioni di dosi del vaccino della Curevac, per un totale di 28,3 milioni di dosi. Altri 24,2 milioni di dosi del vaccino AZD1222 erano attese fra aprile e giugno.



«È discriminante» Deliveroo colpevole per un suo algoritmo

Il ricorso. La Cgil ha vinto in primo grado un processo a Bologna e parla di svolta nell'epoca del lavoro digitale. L'azienda verso l'appello: «Riguarda un sistema vecchio»

BOLZONA
STEFANIA PASSARELLA
L'algoritmo «Franko» utilizzato da Deliveroo per valutare i rider è «discriminatorio»: penalizza chi si assenta dal lavoro non tenendo conto delle motivazioni, se per motivi futuri o se invece, ad esempio, perché malato o in sciopero. A stabilirlo è la sezione Lavoro del Tribunale di Bologna in una sentenza del 31 dicembre 2020 che ha accolto un ricorso presentato congiuntamente dai sindacati Nidif Cgil,

Filcams Cgil e Filt Cgil. Una «svolta» per i sindacati, mentre l'azienda puntualizza che quel sistema non è più in uso e che comunque per loro era corretto. Per il giudice di Bologna il «ranking reputazionale» della piattaforma Deliveroo, utilizzato fino allo scorso novembre dalla compagnia britannica di consegne a domicilio, ha penalizzato chi si assenta dal lavoro, declassando allo stesso modo sia chi lo fa per motivi banali, sia chi si astiene dalla consegna per malattia o per esercitare il diritto di sciopero. Si tratta, afferma la segretaria confederale Tania Scacchetti, di «una svolta epocale nella conquista dei diritti e delle libertà sindacali nel mondo digitale». Per la prima volta in Europa - sottolinea la dirigente sindacale - un giudice stabilisce che «Franko» è cieco e pertanto indifferente alle esigenze dei rider che non sono macchine, ma lavoratrici e lavoratori con diritti. Deliveroo ora dovrà versare 50 mila euro ai ricorrenti come risarcimento e pubblicare il provvedimento del Tribunale sul proprio sito internet e nell'area «domande frequenti» della piattaforma. «Prendiamo atto della decisione del giudice che non condividiamo - fa sapere Matteo Sarzana, general manager di Deliveroo Italy - e che fa riferimento a un sistema di premiazione delle sessioni dei rider che non è più in uso».

«La correttezza del nostro vecchio sistema è confermata dal fatto che nel corso del giudizio non è emerso un singolo caso di oggettiva e reale discriminazione. La decisione - ha aggiunto - si basa, esclusivamente, su una valutazione ipotetica e potenziale priva di riscontri concreti». Deliveroo valuterà se ricorrere in appello. «Questa tecnicamente non è una class action americana, ma in realtà lo perché c'è una discriminazione collettiva in materia di lavoro - ha spiegato l'avvocato Carlo De Marchis, che si è occupato del ricorso insieme ai colleghi Matilde Bidetti e Sergio Vaccira -. Non c'è la figura di un rider specifico dietro la causa ed è per questo motivo che è ancora più disomogeneo, perché vale per tutti i rider». «Avere buoni voti significava avere accesso preventivo all'assegnazione degli slot migliori per orari e zone da coprire», sottolinea ancora il legale. Il sistema non distinguiva infatti tra chi cancellava all'ultimo minuto perché in sciopero o per motivi di salute, rispetto a chi si assentava per motivi futuri. «Prenotando la sessione ci si obbligava a geo-localizzarsi nella zona di competenza poco prima dell'inizio del turno e chi non lo faceva senza disdire con un giorno di anticipo scendeva nel ranking». Insomma, le assenze erano considerate tutte uguali.

Ilavoratori venivano controllati a distanza senza essere tutelati come dovevano

Per il computer le assenze non erano mai giustificate neppure nei casi di sciopero o malattia

I rider venivano anche declassati nella scelta di chi dovesse fare le consegne



Due rider di Deliveroo ANSA

L'ex Embraco senza pace 700 i lavoratori a rischio

TORINO
Italcamp, il polo italiano per la produzione dei compressori per frigoriferi, è a rischio. Sono di nuovo in pericolo i 400 posti di lavoro dell'ex Embraco di Livadi Chieri (Torino) e i 300 della Wambo-Ace di Mel (Belluno), che avrebbero dovuto confluire nel nuovo gruppo, nell'ambito dell'operazione messa a punto con Italvitalia. Fim, Fiom e Uilm hanno scritto una lettera

ai prefetti di Torino e Belluno per chiedere un incontro urgente con il governo anche per evitare l'esplosione di tensioni sociali. «L'ennesima richiesta di chiarimenti da parte della Commissione Europea, con la dilatazione dei tempi rischia di compromettere il salvataggio di Ace e, di conseguenza, il progetto Italcamp. Se muore Belluno non resuscita Chieri. Il governo deve intervenire in fretta e accelerare l'operazio-

ne Italcamp», spiega Ugo Bolognesi della Fiom di Torino. «Siamo consapevoli che l'Unione Europea non si è ancora pronunciata in merito, ma stiamo lavorando, già da diverse settimane, per mettere al sicuro il progetto Italcamp con delle strade alternative nel caso in cui questo fosse necessario», afferma la sottosegretaria al lo Sviluppo Economico, Alessandra Toside. «Abbiamo un costante confronto con le istituzioni locali, Regione Veneto e Regione Piemonte, sindaci di Torino e Belluno, e con il commissario della Wambo-Ace, Maurizio Castella», spiega L'Antitrust europeo.

I sindacati di Fca chiedono chiarezza sul polo Stellantis

La richiesta
«Vogliamo un maggiore coinvolgimento» affermano le rappresentanze sociali. Domani le assemblee Fca e Psa

TORINO
Alla vigilia delle assemblee straordinarie degli azionisti di Fca e Psa, che domani delibereranno sulla fusione e la nascita di Stellantis, i sindacati scendono in campo per chiedere un incontro in vista del nuovo piano industriale. Più volte è stato assicurato che le sinergie da 5 miliardi di euro all'anno saranno raggiunte senza la chiusura di fabbriche e senza contraccolpi sull'occupazione, ma Fim, Fiom, Uilm e Fismie chiedono



John Elkann ANSA

di essere più coinvolte per capire meglio quale ruolo sarà assegnato all'Italia dopo l'integrazione. «Abbiamo già incontrato» - spiega Ferdinando Ullino, responsabile Auto della Fim Cisl - la richiesta di incontri, appena costituita Stellantis, ai vari livelli, nazionale, europeo e mondiale. La fusione

con il gruppo Psa è strategica e per questo il confronto partirà dai nuovi piani industriali. Per noi sarà importante il ruolo che verrà assegnato all'Italia nei vari ambiti a partire dalla ricerca, al rilancio dei marchi italiani come Alfa Romeo e Maserati con l'obiettivo di mettere in sicurezza stabilimenti e occupazione. Come sindacato dobbiamo presidiare bene le scelte e i piani industriali futuri ed evitare contraccolpi sui stabilimenti e occupazione. Anche per Rocco Palmibella, segretario generale della Uilm, «è indispensabile formalizzare gli incontri per avviare una discussione di merito sulle conseguenze dell'integrazione sulle fabbriche dei vari Paesi». «Non sono previsti contraccolpi negativi dal punto di vista occupazionale e nei prossimi giorni ci confronteremo con Tavarès. Lo abbiamo chiesto alla dirigenza di Psa», aggiunge Roberto Di Maulo, numero uno della Fismie. «La fusione tra Fca e Psa è un'opportunità, ma bisogna cogliere le sfide», osserva Michele De Palma, responsabile Auto della Fiom.

Le Borse mondiali alla prova del 2021 Tra Brexit e vaccini

Riaprono i mercati
Per gli animalisti la prima parte dell'anno sarà vissuta sul'onda degli effetti dell'accordo Ue-Gb e sull'andamento della pandemia

MILANO
La prima settimana dei mercati targata 2021 sarà quella della ripartenza dalla lunga pausa per Capodanno, ben quattro giorni per Piazza Affari, e della verifica sui reali effetti della Brexit. Con un dato certo: nell'ultimo giorno dell'anno appena concluso la Borsa di Londra, rimasta aperta per metà seduta, ha ceduto oltre l'1,4% anche sugli interventi societari ai quali sono costretti i gruppi britannici, a partire dalle compa-



Un uomo consulta i dati dei mercati

dell'anno, quello del Bitcoin, certifica l'elevata volatilità e il momento di salute per la «regina» delle criptovalute, con lo sfondamento della quota dei 30 mila dollari. Se è vero che banche e istituzioni finanziarie stanno valutando il settore, per ora i mercati tradizionali guardano comunque al calendario dei dati macroeconomici, che si apre tra questa sera e domani, con l'indice Pmi manifatturiero della Cina. Le Borse europee, secondo diversi analisti, vivranno la prima parte del 2021 legate anche ai dati di vaccinazione anti Covid nei Paesi del Vecchio continente, ma nel primo giorno della settimana un indirizzo verrà fornito dal sondaggio in Germania e Gran Bretagna sui diretti degli acquisti del settore industriale. E anche dalla reazione del comparto bancario e dal movimento del petrolio con la riunione dell'Opec+. Ma è ovviamente a Londra che guardano in molti, perché le società britanniche stanno intervenendo drasticamente per tutelarsi.



Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Export, calo del 13% nei primi nove mesi «Vogliamo ripartire

I dati. Analisi della Camera di commercio Como-Lecco "Tiene" il terzo trimestre, non c'era ancora il lockdown Galimberti: «Ora nuove strade, sostegno alle imprese»

COMO

MARILENA LUALDI

«La voglia di ripartire e riconquistare le posizioni perse dopo il secondo trimestre è stata forte e infatti i risultati dell'export sono stati in crescita. Come Camera di commercio di Como-Lecco continueremo a essere a fianco delle imprese nell'internazionalizzazione». Così il presidente Marco Galimberti analizza gli ultimi dati sulle vendite dei merciliariane all'estero. Riprese, appunto, nel terzo trimestre, ma poca euforia per due motivi. Primo, l'incremento è sui trimestri precedenti, ma si viaggia sotto le cifre del 2019.

Secondo, questi numeri raccontano il trimestre prima di quello colpito dai nuovi lockdown, pur meno restrittivi. Per l'ufficio Studi e Statistica della Camera nei primi nove mesi del 2020 le aziende delle due province hanno esportato merci per 6,6 miliardi di euro (-13% rispetto allo stesso periodo del 2019, in linea col dato regionale e nazionale, -13,4% e

-12,5%), in gran parte grazie alla "vecchia" Europa. Le importazioni risultano 3,6 miliardi (-12,4%; Lombardia -13,7%; Italia -15,5%). Il saldo della bilancia commerciale resta in positivo, anche se in flessione non lieve: nei primi nove mesi di 3 miliardi, contro i 3,4 dello stesso periodo del 2019 (-13,7%). Nelle imprese comasche import ed export mostrano cali superiori ai 12 punti percentuali (rispettivamente -12,4% e -13,9%), in quelle lecchesi il secondo tiene un poco di più, -11,9%.

I settori

Se però si valutano gli ultimi tre mesi, rispetto al secondo trimestre Como è leader della classifica regionale per crescita dell'export (+26,8%), Lecco quinta. Persiste invece il calo di quest'ultima (-2,7%) sull'import; Como registra un +10,2%.

Nei primi nove mesi 2020 il contributo all'export lariano è firmato dai prodotti in metallo (21,8%), poi da tessile (14,3%) e chimica-gomma (13,1%). Ma sono tutti settori in calor rispetto a gennaio-settembre 2019, del resto solo l'alimentare ha riportato un +6,5% e il segmento chiamato altro (-18,2%). Il tessile soffre a doppia cifra, con -23,8% (a Como un punto in più).

A Lecco il metalmeccanico assorbe oltre un terzo del totale delle esportazioni (34%), ma il

metallo cala del 17,7%. Nell'arco dei nove mesi il mercato europeo resta quello preponderante (il 72,8% delle esportazioni e il 72,5% delle importazioni locali, in calo rispettivamente del 15% e 12,7%). Secondo quello asiatico (21,4% dell'import, -14,3% e 13,8% de l'export, -3,8%).

Lo scenario

«Sono i numeri che ci aspettiamo - rileva Marco Galimberti - Mi piace però sottolineare che i settori come il tessile per Como e il metalmeccanico per Lecco, restano la voce di riferimento dei nostri territori. Bisogna mettere in campo azioni affinché possano riacquisire vigore, sono quelli che hanno fatto grande il territorio e non vanno abbandonati. Anche perché hanno una filiera integra, da preservare per il bene di tutti.

Nel bilancio preventivo, ricorda ancora il presidente, sono messe a disposizione risorse per i distretti e si insisterà sull'internazionalizzazione.

Anche per trovare «nuovi modi per incontrare i clienti - osserva ancora Galimberti - visto che non ci sono le fiere, che erano strategiche. Non potranno essere sostituite, ma si farà di tutto per tenere vivi i rapporti con i potenziali clienti. Anche le-commerce può essere un'occasione e non dimentichiamo la sostenibilità che aiuta le imprese a individuare nuove strade».



Marco Galimberti, presidente della Camera di commercio di Como-Lecco

Germania, Francia e Stati Uniti I tre mercati decisivi per il Lario

Ma quanto pesano i singoli Paesi nelle vendite all'estero per le merci lariane? Un dato fotografato i principali attori: la somma degli attivi commerciali con Germania, Francia e Stati Uniti rappresenta il 41,2% dell'intero avanzo commerciale nei primi nove mesi. In particolare, il mercato tedesco è quello di immediato riferimento per le aziende, sia in termini di esportazioni sia di importazioni. La bilancia commerciale risulta positiva per 267,4 milioni di euro: 119,5 milioni per Como e 147,9 milioni

per Lecco. Cruciale poi la Francia, che è secondo mercato di sbocco e terzo di approvvigionamento. Ha registrato un attivo di 536,1 milioni (Como 298,5 e Lecco 237,6 milioni). Ancora, la Svizzera gioca un ruolo rilevante come quarto partner che compra e sexto che rifornisce: +359 milioni (a Como 257,7 e a Lecco 101,9). Più complessa la situazione della Spagna (rispettivamente quinta e quarta) con un avanzo di 93,2 milioni (+101,5 milioni e -8,3 milioni). Un altro mercato con il più è quello olandese (ottavo di sboc-

co e quarto di import), con un saldo di 16,8 milioni: con Como c'è un più di 25,3 milioni, con Lecco un meno di 8,5 milioni.

Ma due elementi chiave sono oltre i confini europei. La Cina è il secondo Paese per import, meno rilevante per l'export (tranne in alcuni settori, ad esempio è primo mercato per l'arredo brianzolo). Il saldo è negativo per 307,3 milioni (Como -249,8 milioni e Lecco -57,5 milioni). Gli Usa sono invece sul terzo gradino del podio per le esportazioni: il saldo è di 415,2 milioni.

■ «Teniamo vivi i rapporti con i clienti nonostante l'assenza delle fiere»

La Svizzera ora si ispira alla Brexit «Anche noi possiamo negoziare»

EUROPA

Una larga fetta della politica rossocrociata è tornata a chiedere un accordo quadro con l'Unione Europea

Anche la Svizzera reclama la sua Brexit, dopo l'accordo strappato in extremis dal Regno Unito con Bruxelles, grazie al quale Londra ha evitato dazi doganali su importazioni ed esportazioni per l'anno in

corso.

Anche la vicina Confederazione da anni sta negoziando un accordo quadro istituzionale con Bruxelles. E così - dopo il via libera ad un accordo commerciale provvisorio tra Regno Unito e Unione Europea - una larga fetta della politica rossocrociata è tornata a chiedere maggiore attenzioni e soprattutto a negoziare con l'Unione Europea un accordo quadro che non scenda sotto il livello

raggiunto dal Regno Unito».

Tra la Confederazione e l'Unione Europea esiste un accordo di libero scambio, la cui prima firma risale al 1972. Accordo che rappresenta a tutti gli effetti un pilastro delle relazioni commerciali tra Berna e Bruxelles. Gli ultimi dati - al netto del fondo lunga della pandemia - dicono che il 55% delle esportazioni svizzere sono dirette verso l'Unione Europea, mentre dall'Europa proviene

circa il 73% delle importazioni svizzere.

Alla politica si è aggiunto anche un Comitato di imprenditori - denominato Autonomie Suisse - che in una nota diffusa negli ultimi giorni ha ufficialmente chiesto la creazione di nuovi margini di manovra per i negoziati Svizzera-Unione Europea. Nella nota viene evidenziato un aspetto importante e cioè che «la Gran Bretagna è riuscita a far prevalere i pro-

pei interessi nei punti cruciali dell'accordo. Così dovrebbe fare anche la Svizzera».

In realtà, lo scorso 27 settembre la vicina Confederazione ha tentato all'interno della consultazione popolare «Per un'immigrazione moderata» lo sgambetto all'Europa, non riuscendo però a centrare l'obiettivo, considerato che il 61,7% degli elettori ha ribadito la propria fiducia all'Europa ed ai frontalieri. Se fosse stata accettata, la consultazione targata Udc avrebbe messo in serio pericolo da un lato la libera circolazione, dall'altro i rapporti commerciali con l'Europa.

«I cittadini hanno voluto puntare sulla stabilità economica nella difficile situazione

suscitata dalla crisi del Covid-19 puntualizzato subito dopo il responso delle urne la consigliera federale Karin Keller Sutter - il voto ha rappresentato l'impegno del Paese a proseguire la via bilaterale nei suoi rapporti con Bruxelles». Ma le «condizioni favorevoli» ottenute dal Regno Unito sul filo di lana hanno rimescolato le carte. E così Autonomie Suisse ha subito fatto notare come «l'accordo sulla Brexit ha mostrato che esiste un potenziale di negoziazione con Bruxelles». La parola ora torna nuovamente alla politica, che dovrà trovare i giusti equilibri tra le pressioni interne e i rapporti improntati al «buon vicinato» con l'Europa.

Marco Palumbo



Ora è allarme per i posti di lavoro I sindacati: «Serve subito un piano»

La crisi. Forti i timori nel caso di una mancata proroga, a marzo, dello stop ai licenziamenti Cgil, Cisl e Uil chiedono di mettere il tema al centro del confronto sul territorio comasco

COMO

La miccia è innescata e non si può attendere che esploda. Per questo i sindacati comaschi chiedono un'accelerazione del confronto sul lavoro. Sedopo marzo non verrà ulteriormente prorogato lo stop ai licenziamenti, con il sostegno degli ammortizzatori sociali, è inevitabile che Como avvertirà una scossa potente. Nel manifatturiero che ha stretto i denti, ma intanto già il turismo - anche con le sue fragilità contrattuali - è ferito e così il commercio.

«La tensione è grande - conferma Daniele Magon, segretario della Cisl dei Laghi - Si vive ancora di speranza, ma ci vuole un progetto, avendo coscienza del fatto che a fine marzo potrebbero arrivare problemi importanti. Del resto, 390mila imprese chiuse, meno di 90mila aperte...». È necessario costruire un progetto per affrontare il futuro. C'è una leva da cui ripartire? «Non c'è un settore che possa trascinare fuori - pre-

mette Magon - come il turismo che ci aveva aiutati e ora invece è bloccato. Magari può farlo ancora più avanti, ma bisogna lottare perché intanto sono tra i lavoratori che hanno più sofferto con i contratti stagionali». C'è poi la Svizzera, «un bacino che va guardato con attenzione - conclude - ora ci sono le nuove regole per i lavoratori».

Giochi di squadra

Ma non ci si può affidare solo al Ticino. L'innovazione casomai può essere quella leva per la Cisl che ribattezza la Cgil di Como con il segretario Umberto Colombo. Che promette: «La paura più grande è che si perda la speranza, quindi occorre fare uno sforzo grandissimo per mettere il lavoro tra le priorità del territorio».

Ecco perché serve un'azione di squadra: «Dai primi giorni dell'anno bisogna muoversi per scongiurare emergenze occupazionali. È chiaro che ci sono strumenti che può mettere in campo il governo, ma anche Como deve vedere un dialogo sociale molto serrato». Evitare licenziamenti dev'essere l'impegno e ciò ha una ricetta precisa, «pensare ai percorsi di riqualificazione del personale e cominciare da subito quindi con le politiche attive del lavoro per rilanciare il territorio, le grandi

aziende del passato sono state tali grazie a lavoratrici e lavoratori».

Le preoccupazioni

Si deve dunque continuare a investire con forza sulle risorse umane e sull'innovazione, ad esempio con realtà come Comonext. Senza dimenticarsi cosa è urgente ancora: «La tutela della salute sui luoghi di lavoro».

Per la Uil del Lario il segretario Salvatore Monteduro, la preoccupazione principale resta l'andamento della pandemia: «Che influenza quello economico. Quindi se non ha termine, difficilmente si può immaginare una ripresa strutturale. Preoccupano ancora di più vedere i primi giorni di vaccinazione in Lombardia, rispetto ad altre regioni». Inciderà sui settori già gravati come turismo, commercio e quello delle fiere, che ha patito più conseguenze ancora - prosegue - Poi tutti i settori legati all'export. La speranza? «Che appena si chiuderà l'emergenza - risponde Monteduro - ci sia una voglia da parte dei cittadini di tornare alla normalità e rilanciare la domanda interna. Ma qui si riaffacciano le preoccupazioni, sull'utilizzare bene le risorse europee. Una leva è la sostenibilità, vediamo cosa sta muovendo il superbonus 110% nelle ditte». **M. Lusa.**



Con il lockdown soffre in primis il commercio a Como (AUTI)



Umberto Colombo, Daniele Magon, Salvatore Monteduro

Proprietà intellettuale Un webinar per difenderla

Confindustria
Strumenti e strategie per la tutela e lo sfruttamento degli intangibile asset

Con il nuovo formato gli incontri dedicati al tema "Creatività e immorazione in azienda". La terza tappa sarà il 12 gennaio alle 11.

Confindustria Como, in collaborazione con Aippi (Associazione Internazionale per la protezione della proprietà intellettuale), organizza il terzo e ultimo webinar sugli strumenti e le strategie per la tutela e lo sfruttamento degli intangibile asset.

Il titolo sarà "La tutela della Proprietà intellettuale: leva di crescita per l'impresa moderna - La protezione dei diritti di PI" e avrà come focus le strategie e gli strumenti per la difesa dei diritti di proprietà intellettuale (Tribunale delle Imprese e Giurì del Design), fondamentali per difendere i risultati degli investimenti in ricerca, sviluppo, innovazione e creatività. Si inizierà alle 11 con l'introduzione di Paola Grassi, responsabile dell'Area Economia d'Impresa, Internazionalizzazione, Innovazione di Confindustria Como, e Alessandra Vitagliano, avvocato e membro del Comitato Esecutivo del Gruppo Italiano Aippi. Poi interverranno gli avvocati Chiara Pappalardo, Lorenzo Biglia e l'amministratore delegato di Caimi Brevetti, Franco Caimi. Modulo di iscrizione su www.confindustria.com.it

■ «Non si pensi che un settore possa trainare tutti gli altri»

Da Como in tutto il mondo Le macchine Steriline per i vaccini anti Covid

Como
Specializzata nella produzione di linee per la lavorazione asettica di prodotti iniettabili

Le prime linee di produzione per i vaccini andranno in Germania. Ma c'è anche la Svezia che chiama, e ancora di più l'India, oggi un partner da 28 milioni per Steriline. Risultato, non solo l'azienda fondata da Gerardo Fumagalli è in prima linea su più fronti contro il virus. Sta anche crescendo e conta di farlo ancora nei prossimi anni per combattere in un mercato con diversi big, solo negli ultimi mesi ha anche fatto cinque assunzioni.

Quello che si lascia alle spalle, dunque, è un anno interessante: del resto questa eccellenza comasca specializzata nella produzione di linee complete per la lavorazione asettica di prodotti iniettabili, rifornisce le società farmaceutiche del pianeta e dunque aveva lavorato anche durante il lockdown per offrire il proprio contribu-

to. Fumagalli è presidente, con lui i figli Ilaria, direttore operativo, e Federico, direttore commerciale.

Assistenza personalizzata

Il segreto del successo sta nelle competenze, nei profili elevati, ma anche nel pacchetto che si fornisce: accanto al prodotto, l'assistenza personalizzata in ciascuna fase. Installazione, qualifica, validazione e manutenzione dei macchinari. E questo con uno sguardo a tutto il mondo, perché per il 90% il fatturato è legato all'export. Germania e Stati Uniti sono importanti, ma l'India ha effettuato il sorpasso. Prova del nove, su quattro linee di produzione per i vaccini due andranno in questo Paese.

■ Il segreto del successo sta nelle competenze ma anche nei servizi forniti

Il record di tempo però lo detiene il cliente tedesco: a gennaio la linea di produzione di vaccini per la Biontech da 12mila flaconi l'ora. «Ogni giorno abbiamo i tecnici tedeschi che assistono agli ultimi collaudi - spiega Gerardo Fumagalli - L'11 gennaio vengono 10 persone per 5 giorni per il collaudo finale. Dopo di che sarà la Svezia a chiamare, con la società Valneva da 24mila flaconi, ma ad aprile. Altre destinazioni la Biologics E (che ha stretto un accordo con la Johnson & Johnson) e la Reliance in India. Quest'ultima ha un altro filo che la lega a Como, più mondano: il patron Mukesh Ambani organizzato a Villa Olmo la festa del fidanzamento della figlia due anni fa.

In tutto, si assicurerà una produzione di oltre 72mila vaccini.

Il tutto a coronare un anno di crescente lavoro per Steriline, azienda dove la robotica è centrale, ma ha a cuore il fattore umano: ha 160 collaboratori diretti e controlla oltre due società, per cui alla fine supera le 200



Gerardo Fumagalli, fondatore e presidente di Steriline

persone in squadra.

«Abbiamo fatto più di cinque assunzioni e neanche un'ora di cassa integrazione, perché abbiamo sempre operato a pieno ritmo - sostiene Fumagalli - L'anno prossimo stiamo pensando di espanderci ancora. Questo perché serviamo grandissime aziende e quindi combattiamo con giganti». Ecco perché è importante accrescere ancora le proprie dimensioni.

Lotta fondamentale

Quella dei vaccini è una lotta

fondamentale per sconfiggere il virus, ma Steriline nei mesi scorsi ha apportato anche in un altro modo il proprio contributo. L'impresa comasca ha infatti sviluppato un nuovo sistema di sterilizzazione portatile per eliminare ogni traccia di virus negli ambienti. Come ha spiegato l'ingegner Fumagalli, studi scientifici autorevoli hanno reputato la sterilizzazione tramite Vhp (Vaporized Hydrogen Peroxide, perossido di idrogeno in stato vapore) il metodo più indicato contro il Covid.

Era già usata da parecchi anni nel settore farmaceutico (di cui Gerardo Fumagalli ha una solida esperienza) e utilizzata a livello mondiale per la sterilizzazione dei macchinari per la produzione di farmaci. Negli ultimi tre anni Steriline aveva già sviluppato generatori per la sterilizzazione tramite perossido di idrogeno e con l'emergenza sanitaria ha alzato il tiro: accelerato il tutto. Venendo incontro anche a luoghi come le scuole, che hanno potuto operare in modo più sereno. **M. Lusa.**



LA PROVINCIA
DOMENICA 3 GENNAIO 2021

Il bilancio

La resilienza delle imprese agricole

«Agricoltura viva nell'anno più duro»

Nell'emergenza. Dodici mesi di emergenza nelle parole di Fortunato Trezzi, presidente di Coldiretti Como Lecco Florovivaismo e agriturismi i settori più colpiti dalla crisi. «Sforzo enorme per la consegna a casa dei prodotti»

COMO

«È stato l'anno più duro di sempre per la paura di una pandemia che, in primavera, è esplosa proprio nel cuore del nostro territorio ma è stato anche l'anno della prova e della capacità di reagire». Sulle spalle dell'agricoltura - dice il presidente di Coldiretti Como Lecco, Fortunato Trezzi - lo è stato per un'agricoltura che si è trovata sulle spalle la responsabilità di dover garantire i rifornimenti alimentari a tutto il Paese, «continuando a dover lavorare anche quando tutto era fermo e un virus ancora sconosciuto correva veloce».

Un anno lungo, faticoso, incerto, e per molti settori dell'economia territoriale «francamente drammatico». Tra questi ci sono anche diversi comparti agricoli, come quello agrituristico e florovivaistico, «forse quelli più direttamente colpiti dalle chiusure imposte, peraltro nei periodi più sensibili. Ricordiamo tutte le brutte immagini delle fioriture primaverili distrutte a più riprese, e purtroppo non si è potuto fare altrimenti, dato che si susseguivano a ritmo quindicinale ed era impossibile, per i vivaisti, riuscire a stoccare nei propri spazi. Ma il settore ha evidenziato uno stato di crisi anche durante le festività di novembre, con un calo del 30% circa nella vendita di crisantemi».

La ristorazione

Profonde le ferite anche per le attività agrituristiche, componente spesso decisiva nell'equilibrio delle aziende agricole. «Non possiamo dimenticare gli agriturismi chiusi - come tutti gli altri esercizi di ristorazione - proprio a ridosso della Pasqua e all'inizio della

stagione turistica che, in tal modo, è stata azzerata sul nascere e che si è chiusa in modo ancora peggiore - continua Trezzi - con il Natale in lockdown, gli impianti sciistici chiusi in alto lago e Valsassina e una stagione invernale di fatto azzerata, con l'impossibilità - di fatto - di poter accogliere i commensali per tutto il periodo delle vacanze natalizie».

In realtà tutti i comparti agricoli hanno sofferto gli effetti dell'emergenza Covid. Dal comparto lattiero caseario - «che la scorsa primavera ha dovuto fronteggiare alcuni tentativi di speculazione sul prezzo del latte» - a quello di miele e salumi, ma anche il comparto frutticolo. Durante la crisi è cresciuto l'e-commerce, uno strumento che sulla carta può portare il made in Lario direttamente nelle case dei consumatori «ma, va da sé, che si

tratta di un segmento ancora in fase di avvio, non sufficiente a ripagare le perdite subite». «Va evidenziato lo sforzo, enorme, che tutta l'agricoltura lariana ha fatto per riconvertirsi in breve tempo, a esempio con la consegna a domicilio prodotti agricoli - prosegue il presidente di Coldiretti - lo abbiamo fatto a marzo, siamo tornati a farlo in autunno e lo facciamo tuttora, con un elenco sempre aggiornato che tutti possono consultare sul nostro sito web, www.como.coldiretti.it, o sulla pagina facebook Coldiretti Como Lecco».

I servizi alle imprese

L'associazione è sempre riuscita a mantenere attivi i servizi, anche da remoto, contingendo gli accessi agli uffici ma riuscendo sempre a dare risposte e supporto alle imprese agricole associate e ai cittadini, «incentivando anche il flusso di informazione sia verso la collettività che attraverso i social media e i canali internet che ci hanno permesso di aggiornare le imprese in tempo reale anche sui provvedimenti legislativi di volta in volta intrapresi». «È stata una prova di forza in attesa e improvviso ma l'abbiamo affrontata con determinazione - dice Trezzi - non va dimenticato, del resto, che l'emergenza Covid ha fatto purtroppo da cassa di risonanza a problemi già presenti e sentiti, non ultimo quello di fauna selvatica e cinghiali: il loro numero è aumentato, così come la loro invasività a ridosso di centri urbani e campi agricoli, anche per via della caccia sospesa nei mesi di lockdown. Orà è necessario porvi rimedio in fretta e con misure incisive». **E. Mar.**



Fortunato Trezzi, imprenditore nel settore lattiero caseario e presidente di Coldiretti Como Lecco

«Più senso di comunità e attenzione al territorio»

Qual è la lezione? Cosa resterà di questo anno drammatico? Secondo il presidente di Coldiretti Fortunato Trezzi, accanto alle cose negative, «ci resterà un ritrovato senso di comunità e di attenzione al territorio. I cittadini hanno riscoperto memoria, identità e valori che distinguono il territorio di appartenenza: ritrovandoci soli, abbiamo riscoperto l'importanza della solidarietà e del guardare a un futuro responsabile».

«Va evidenziato - aggiunge Trezzi - che i consumatori sono stati riconoscenti verso quella "loro" agricoltura che mai si è fermata: hanno scelto i prodotti del territorio, hanno capito il grande sforzo delle imprese agricole che ogni giorno consentono di portare a tavola il made in Italy buono e sano. E hanno capito che senza il lavoro delle imprese agricole, il rischio di dipendenza dalle forniture estere avrebbe comportato rischi pesanti sia dal punto di vista della disponibilità logistica, sia per un'incertezza sul fronte dei prezzi. È innegabile che l'agricoltura italiana abbia svolto un ruolo sociale e di calmiera».

Un presidio sul territorio è anche la rete degli AgriMercati di Campagna Amica con le loro imprese che consegnando a domicilio i prodotti, hanno agevolato famiglie e anziani. Il futuro? «Speriamo sia di ripartenza, anche alla luce della nuova campagna vaccinale. Dovremo tener duro ancora nei prossimi mesi, ma finalmente si intravede un tracciato di percorso verso il ritorno alla normalità. Ne abbiamo bisogno».

AGRITURISMI LA RETE DI TERRANOOSTRA

«Situazione surreale, in balia dell'incertezza»

Un anno surreale. È la chiusura natalizia è stata la mazzata finale, non solo per gli agriturismi, perché a rimetterci è tutta la filiera legata a cibo e turismo. L'augurio è che l'anno appena iniziato possa segnare un punto di svolta, altrimenti nessuno potrà reggere». È preoccupato Emanuele Bonfiglio, presidente dell'associazione agrituristica Terranostra, che riunisce le strutture di Como e Lecco iscritte a Coldiretti: «L'incertezza è la parola che riassume quanto abbiamo vissuto nelle ultime settimane e quanto tuttora stiamo affrontando - spiega. Fino a pochi giorni

prima del Natale, nessuno sapeva avrebbe potuto tener aperto il proprio locale, parlo di agriturismi, e nonostante tutto ciò che ruota attorno al mondo della ristorazione. Intanto arrivavano le prenotazioni e ci si preparava ad aprire: poi la doccia fredda degli ultimi giorni, con l'annuncio della zona rossa o, comunque, di nuove chiusure pesanti. Ma un locale di ristorazione non si può accendere o spegnere con un interruttore e anche la gente è rimasta disorientata».

L'emergenza ha colpito al cuore due settori trainanti per l'economia provinciale, turismo e agricoltura, per di più nel momento clou della stagione invernale: «Impianti da sci chiusi,

turismo internazionale pressoché azzerato ed è saltata anche la valvola di sfogo che, sotto le feste, consentiva una ristorazione di prossimità, oltreché una buccata d'ossigeno per gli operatori - dice Bonfiglio - I limiti imposti per le festività di fine anno sono giunti dopo che il primo lockdown ha azzerato le visite in campagna nei tradizionali week end di primavera e di Pasqua, compromettendo sul nascere la stagione. Ciò vale anche per l'intero contesto agricolo interprovinciale, che pure in questi mesi ha continuato a svolgere un lavoro encomiabile per continuare a garantire i rifornimenti alimentari anche gli agriturismi si sono impegnati in prima linea, con la fornitura e



Emanuele Bonfiglio, presidente dell'associazione Terranostra

consegna dei pasti direttamente a domicilio».

Peraltro, gli agriturismi hanno un problema in più: «Vero, perché sono collegati a un'azienda agricola che non può fermarsi e continua a produrre ciò che un agriturismo, se chiuso, non riesce a smaltire: e così

anche il carico di magazzino si accumula. Ma va evidenziato che, ad essere penalizzata, è l'intera filiera agroalimentare: pensiamo alle cantine, che in questo momento hanno visto crescere i loro ordinativi, anche qui in uno dei momenti più importanti dell'anno come Natale e fine an-

no. È tutto il territorio a risentirne: nelle province di Como e Lecco ci sono oltre 200 agriturismi attivi, è un numero considerevole che disegna un'attività in espansione».

Si tratta di strutture quasi sempre situate in zone isolate con un numero contenuto di posti letto e a tavola e con ampi spazi all'aperto, luoghi in cui è facile garantire il rispetto delle misure di sicurezza per difenderci dal contagio. Non a caso appena lo 0,3% dei 66.781 casi di infettività Covid-19 registrati dall'Inail in Italia riguarda l'agricoltura dove peraltro i mesi estivi e autunnali sono stati i più attivi con la raccolta di frutta, ortaggi, olio e la vendemmia secondo l'analisi della Coldiretti sulla base delle denunce complessive di infertilità al 31 ottobre 2020 che evidenzia come la percentuale più bassa di contagi tra le diverse attività si sia verificata proprio nelle campagne».



Como

RED CRONACA E LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 562311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

A novembre raddoppiati i morti

I dati. Solo tre province peggio di Como per incremento percentuale di decessi rispetto ai cinque anni precedenti. Nei primi otto mesi di Covid i comaschi che hanno perso la vita sono stati 1.538 in più rispetto alla media del periodo

PAOLO MORETTI

L'autunno comasco, negli ultimi cinque anni, era sempre coinciso con un dato positivo: era la stagione con il minor numero di decessi dell'anno. Poi è arrivato il maledetto virus a cambiare ogni cosa. E non solo ha trasformato l'autunno 2020 nella peggiore stagione di sempre, sul fronte dei lutti, ma ha anche piazzato la nostra provincia ai vertici di una classifica ben poco invidiabile: quella con l'incremento maggiore di decessi in appena un mese, quello di novembre.

I numeri, ancorché freddi, che danno il senso di quale sia stato l'impatto della seconda ondata Covid sul nostro territorio, li ha elaborati l'Istat. Si tratta dei dati sui decessi complessivi registrati dalle anagrafi comunali da un lato nel corso dei cinque anni precedenti al 2020, dall'altro durante i dodici mesi appena finiti, caratterizzati dall'emergenza sanitaria che ha sconvolto il mondo intero.

Un autunno tragico

Il primo dato che balza agli occhi (in attesa di conoscere il dato di dicembre) riguarda il clamoroso incremento di lutti nel mese di novembre: più che raddoppiati in provincia di Como. Si è passati da una media di 475 decessi nel periodo a cavallo tra il 2015 e il 2019 a ben 1.003 morti (il dato non è definitivo, ma una stima calcolata dall'Istat sulla base dei dati ufficiali arrivati dalle anagrafi territoriali).

In termini di variazione percentuale parliamo di un aumento di oltre il 111 per cento, che piazza quella lariana tra le cinque province d'Italia con la

più alta percentuale di crescita della mortalità nel mese di novembre. Davanti a Como c'è Aosta (+140%, ma con numeri assoluti decisamente più bassi rispetto a quelli comaschi), Cuneo (+114%), Barletta-Andria-Trani. Dietro di noi Varese (+109,5%).

In termini assoluti parliamo, solo a novembre, di 528 morti in più ovvero 17 vittime al giorno legate al Covid.

Decessi anche in estate

Ma i numeri elaborati dall'Istat raccontano anche un altro spaccato di questo terribile anno. E cioè che anche durante i mesi estivi nei quali l'emergenza sembrava scomparsa, e che invece sono stati l'humus in cui ha affondato le radici la tragica seconda ondata autunnale, si continuavano a piangere vittime del virus: venti a luglio, quaranta ad agosto, una decina a settembre. Poi, a ottobre la nuova emergenza e settanta decessi in più rispetto agli anni precedenti, dovuti al maledetto virus.

Nella mole di numeri tragici c'è però anche un dato positivo: ovvero che, nonostante tutto, la seconda ondata è stata affrontata meglio, dal punto di vista della risposta sanitaria. E infatti, nonostante gli ospedali si sono riempiti ovunque come a marzo e aprile, la lezione dei primi due mesi tragici sembra essere servita. E infatti i numeri catastrofici che hanno riguardato Bergamo (+574% di vittime nel mese di marzo) non si sono più rivisti ad autunno (man mano in realtà ancora i dati di dicembre, che è stato un altro mese drammatico sul nostro territorio) quando il virus ha travolto le province di Como e Varese e Monza.

I numeri Istat

CONFRONTO DEI MORTI IN PROVINCIA DI COMO



LE PRIME 5 PROVINCE ITALIANE PER VARIAZIONE PERCENTUALE

Provincia	media 15-19	2020	Variazione percentuale
Aosta	114	273	139,9
Cuneo	575	1.231	114,2
Barletta-Andria-Trani	258	548	112,2
Como	475	1.003	111,2
Varese	738	1.547	109,5

CONFRONTO DEI MORTI NELLA CITTÀ DI COMO



Ma i conti ufficiali non tornano Almeno quattrocento le vittime in più

L'anno terribile
Dall'inizio dell'emergenza a novembre ben 1.538 decessi in più del passato. Le vittime ufficiali: 1.155

Sono oltre millecinquecento le vittime comasche in più registrate durante i primi otto mesi di emergenza Covid (tra marzo e novembre). Ma secondo i dati ufficiali, ovvero i conti tenuti da Ats Insubria e Regione Lombardia, le vittime del virus nella nostra

provincia in quello stesso periodo sarebbero state "soltanto" (si fa per dire, ovviamente) 1155. Come dire che all'appello dei conti ufficiali mancano circa quattrocento vittime, che l'Istat registra come incremento rispetto alla media delle morti registrate nei cinque anni precedenti, ma che non compariranno mai nei dati sanitari ufficiali come legati al maledetto virus.

Più passano i mesi e più lo scarto tra l'ufficialità e la realtà si diventa clamoroso.

E allora eccoli i numeri ufficiali per come li ha elaborati l'Istat. Innanzitutto bisogna sottolineare che l'anno era iniziato positivamente: a gennaio, infatti, le morti erano calate di ben il 10%. Da quel momento in avanti si è assistito a una clamorosa inversione di tendenza. Già a febbraio le vittime comasche erano venti in più rispetto alla media dei cinque anni precedenti. A marzo sono diventate 349 (+66%), ad aprile sono arrivate a essere 426 (+86%).

A maggio il trend ha avuto un rallentamento (una cinquantina di morti in più) confermato da giugno e luglio (meno di una cinquantina di decessi in più, in due mesi, rispetto alla media degli anni precedenti).

Complessivamente (escluso il mese di dicembre, di cui non si conoscono ancora i dati ufficiali) in provincia di Como sono morte 7.028 persone, 1.492 in più rispetto alla media dei cinque anni prima. Uno scarto che aumenta, se consideriamo soltanto i mesi Covid, ovvero da marzo: 5.903 vittime, contro una media ferma a 4.365. Ovvero un incremento del 35%. Per i dati ufficiali hanno registrato solo in parte.



Il virus corre ancora e l'Asst cambia i piani Vaccinerà anche oggi

La scelta. Banfi: «Acceleriamo, da subito nuove sedute perché il quadro dell'epidemia sul territorio è instabile» Ampliati orari e giorni per le dosi destinate al personale

«Il quadro epidemiologico riguardante il nostro territorio evidenzia un profilo di costante instabilità, pertanto, se pur con sacrifici e difficoltà, abbiamo ritenuto di realizzare una accelerazione degli interventi rispetto a quanto previsto nel nostro Piano vaccinale e di incrementare, le sedute, peraltro numerose, che già avevamo previsto». Parole arrivate ieri dal direttore generale dell'Asst Lariana **Fabio Banfi**. «Cominceremo già domani (oggi, ndr) a vaccinare altri 150 operatori e poi con ritmo quotidiano fino a quando non avremo concluso».

L'ex azienda ospedaliera ha deciso dunque di rivedere il proprio Piano vaccinale. Si prova a correre il più possibile visto che i contagi quotidiani sono ancora numerosi e solo ieri in provincia di Como si sono registrati 8 decessi.

Il nuovo programma? Oggi altri 150 operatori verranno vaccinati al Sant'Anna. E da domani, oltre agli ambulatori a San Fermo, saranno avviati ambulatori nel presidio polispecialistico di via Napoleonea

dal 7 gennaio quelli negli ospedali di Cantù e Menaggio. Gli operatori delle Usc (le unità speciali per le visite a domicilio dei pazienti Covid) saranno vaccinati con immediatezza, congiuntamente a quelli di Asst Lariana.

Il documento predisposto nei giorni scorsi prevedeva tre ambulatori al Sant'Anna dove si era previsto di vaccinare 750 persone a settimana, inoltre il Laboratorio Analisi all'ospedale di Cantù (2 ambulatori per un totale di circa 250 persone a settimana), il Poliambulatorio all'ospedale di Menaggio (2 ambulatori per un totale di circa 140 persone a settimana) e il Poliambulatorio

Domani una nuova consegna a San Fermo Saramo altre 4.680 dosi

di via Napoleonea (3 ambulatori per un totale di circa 300 persone a settimana). «Amplieremo gli orari e i giorni in modo da contrarre il più possibile i tempi - ha spiegato il direttore generale - Lunedì perfezioneremo le modalità operative con il gruppo apposita-mente costituito».

Per Asst Lariana è stata prevista la consegna, entro il 25 gennaio, di un totale di 18.720 dosi. Le dosi vengono consegnate in vassoi (4 ad ogni consegna; ognuno dei vassoi contiene 195 fiale e da ogni fiala, in base alle nuove disposizioni è ora possibile estrarre 6 dosi di vaccino). L'ultima consegna è stata effettuata il 30 dicembre e la prossima è prevista per domani.

«Naturalmente nel conteggio delle dosi devono essere considerati i richiami che questo vaccino comporta - conclude il direttore generale - Non dimentichiamo infatti che a distanza di almeno 21 giorni dalla prima somministrazione va effettuata una seconda dose e pertanto i conteggi rispetto alle dosi devono

Il bollettino

IN LOMBARDIA	
Totale complessivo	4.403
TAMPONI EFFETTUATI	11.758
NUOVI POSITIVI	2.746
↑ +1.402	
GUARITI/DIMESSI	649
↑ +3.721	
TERAPIA INTENSIVA	629
491 ↑ +4	
RICOVERATI	605
Non in terapia intensiva	566
3.293 ↓ -59	
DECESSI	25.281 ↑ +78
I CASI POSITIVI DI IERI	
Milano.....+96	Mantova.....+55
Bergamo.....+101	Monza.....+131
Brescia.....+226	Brianza.....+49
COMO.....+28	Pavia.....+11
Cremona.....+69	Sondrio.....+72
Lecco.....+16	Varese.....+16

A COMO E PROVINCIA		ETÀ DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO	
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI			
	Numero contagiati		
	% contagiati su popolazione		
Como	4.403	5,34	<18
Cantù	2.746	6,86	18-24
Mariano Comense	1.572	6,24	25-49
Erba	1.016	6,22	50-54
Olgiate Comasco	649	5,56	65-74
Turate	629	6,62	>75
Mozzate	621	6,99	
Lomazzo	605	6,06	
Appiano Gentile	566	7,28	
Lurate Caccivio	542	5,50	
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE		TOTALE CONTAGIATI	
Torno	144	12,49	34.145 (+28)
Sala Comacina	48	9,47	TOTALE DECESSI
Albese con Cassano	361	8,54	1.474 (+8)
Pianello del Lario	88	8,45	% CONTAGI POPOLAZIONE
Bellagio	311	6,39	5,70%
Arosio	416	8,22	NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA
Canzo	406	7,86	2
Dizzasco	48	7,75	
Asso	273	7,63	
Gravedona ed Uniti	318	7,58	

essere più che precisi per evitare che tutto il lavoro venga vanificato».

Per quanto riguarda le Rsa è stata inviata nei giorni scorsi dalla direzione socio sanitaria di Asst Lariana una nota esplicativa a tutte le strutture del territorio con un questionario per rilevare le informazioni necessarie alla pianificazione della campagna vaccinale. Analoga operazione è stata condotta sul versante delle strutture sanitarie private accreditate dalla direzione sanitaria. Le Rsa che afferiscono ad Asst Lariana sono 56, per

un totale di 4.129 ospiti e 3.926 operatori.

Analoga progettualità sarà estesa a partire dal 4 gennaio ai medici di medicina genera-

Dopo almeno tre settimane dall'iniezione è necessario fare il richiamo

le, ai pediatri di libera scelta e ai dipendenti e volontari dei servizi di emergenza urgenza. In questa prima fase, è bene ricordarlo, sono questi, insieme al personale di Asst Lariana (4.271 soggetti compresi gli addetti amministrativi) coloro che, come previsto dalle indicazioni ministeriali, dovranno essere vaccinati per primi.

Sulla base delle nuove indicazioni e delle nuove consegne, saranno via via date apposite comunicazioni rispetto alle altre categorie.

R. Cr.

Accuse a Gallera per l'avvio lento Ieri altri 8 decessi

«Se c'è una cosa che non ci possiamo permettere in Lombardia è di sbagliare anche la campagna vaccinale anti Covid. Dopo tutto quello che è accaduto, altri 8 decessi non sono ammessi e francamente sono molto preoccupato da questa falsa partenza». Il consigliere regio-

nale del Pd **Angelo Orsenigo** va all'attacco dell'assessore **Giulio Gallera** sulla gestione dei primi giorni di vaccinazioni anti Covid e parla di «ennesima brutta figura nella gestione della pandemia».

La replica arriva indirettamente in una nota che porta la

firma dello stesso Gallera: «Si parte il 4 gennaio e si prevede una capacità di somministrazione iniziale fino ad un massimo di 10.000 dosi al giorno, che potrà essere successivamente incrementata fino a 15.000. Questi numeri saranno in grado di rispondere al fabbisogno di coprire la popolazione sanitaria delle strutture, con l'obiettivo di raggiungere il requisito di "Covid free", rispettando la scadenza fissata per tutte le regioni, fine febbraio, con la dose di richiamo da effettuare dopo 21 giorni. Chi utilizza delle graduatorie riferite a tre giorni, di cui uno festivo, per continuare a cavalcare polemiche pretestuose, dimostra as-

senza di responsabilità istituzionale e politica».

«Per l'avvio della campagna - prosegue Gallera - sono state consegnate il 27 dicembre 1.620 dosi e nel corso dei giorni successivi sono state comunicate le ipotesi di consegna, per questa prima tranche; è stato trasmesso un anticipo il 30 dicembre e poi un frazionamento delle consegne nelle date 4, 11, 18 e 25 gennaio. Queste dosi servono per il fabbisogno della popolazione oggetto della prima fase: Area Croci 45.546; Area dipendenti 428; Asst 116.457; Iress 12.638; Medici di famiglia 10.819; Spedalità privata 32.856; Rsa 124.480». «Dal 30 dicembre,



Giulio Gallera

giorno in cui abbiamo ricevuto le nuove dosi - ha concluso - si è comunque proceduto in alcune Asst alla somministrazione di vaccini, prevedendo di proseguire, in modo massiccio e puntuale, dal 4 gennaio. Una scelta motivata anche dal fatto che nei giorni delle festività parte del personale ha goduto di un mese di riposo, visto che dal mese di febbraio, come in passato, nella regione italiana, è sotto pressione per la violenza con cui il virus ha colpito il nostro territorio».

Una violenza certificata ancora una volta dal bollettino di ieri che segnala altri 8 decessi in provincia di Como, tutte persone con più di 75 anni.

Ticino, dati preoccupanti Ancora vittime e ricoveri

Oltre confine
Sono 48 i pazienti in terapia intensiva. Mai così tanti nella seconda ondata

«Non sono solo i 123 nuovi contagi e i 6 decessi (che portano il totale a 791 da inizio pandemia) a far nuovamente salire il livello d'allerta in Can-

ton Ticino. Già perché da ieri i pazienti ricoverati nelle terapie intensive del Cantone sono saliti a 48. Si tratta del dato più alto della seconda ondata, dopo l'allarme lanciato un paio di settimane or sono dal medico cantonale **Giorgio Merlani**, che aveva parlato di «terapie intensive sotto pressione». Non accenna a diminuire, in Ticino, neppure il numero

dei ricoveri, ben 23 quelli segnalati ieri dall'ufficio del medico cantonale. Ad oggi i nosocomi ticinesi ospitano 373 pazienti (12 le dimissioni annunciate nelle ultime ventiquattro ore).

E sempre in base ai numeri forniti da Bellinzona balza all'occhio il fatto che 41 dei 791 decessi complessivi sono avvenuti dal 1° ottobre in poi,

cioè dall'inizio della seconda ondata. Da lunedì nel Cantone di confine inizia l'attesa campagna di vaccinazione contro il Covid, che prenderà il via dalle Rsa. Ieri Bellinzona ha annunciato che dal 12 gennaio - oltre al centro di Rivera - saranno attivi da fine mese anche altri due centri, a Tessere e ad Ascona, aperti inizialmente per gli over 85. Terminata questa fase, si procederà ad estendere la campagna anche ad altre fasce d'età.

Nelle ultime ore, è stato confermato in Ticino un caso relativo alla cosiddetta variante sudafriicana. La conferma è giunta direttamente dal

Dipartimento della Sanità cantonale. La persona in questione, residente in Sudafriica, si trovava temporaneamente sul territorio cantonale ed è risultata positiva in un controllo effettuato poco prima di Natale. Il medico cantonale **Giorgio Merlani** ha rassicurato, spiegando che «la persona sta bene». Tre giorni fa, invece, era stato annunciato il primo caso sospetto riconducibile alla "variante inglese".

Ma quella di ieri è stata anche la giornata in cui Berna ha ufficializzato l'aumento del tasso di riproduzione del virus, che prima di Natale si è attestato a quota 0,92. Tra i cin-

que Cantoni in cui la diffusione del virus è aumentata in modo importante dalla settimana antecedente il Natale non figura però il Ticino.

«Per limitare il tasso di riproduzione e in modo importante sotto l'1», ha ricordato ieri l'Ufficio federale della Sanità pubblica. C'è grande attesa ora per conoscere i dati del fine settimana relativi a tutti i Cantoni. Quodora i contagi dovessero superare nuovamente quota 10mila scatterebbe un nuovo livello d'allerta, anche se sino ad oggi Berna ha escluso l'introduzione di nuove e più severe restrizioni. **M. Pal.**



Covid

La situazione a Como

Negozi e amici, le regole fino alla Befana

I divieti. Da oggi al 6 gennaio, con l'unica eccezione per la giornata di domani, valgono le restrizioni più severe. Dal 7, dopo aver valutato la diffusione dei contagi, potrebbe tornare la divisione in fasce su base regionale

Scadrà il 7 gennaio il decreto Natale, con le regole introdotte dal governo espressamente per il periodo delle feste, con l'obiettivo-ambizioso-di limitare la propagazione del virus senza mortificare troppo la voglia di stare insieme.

Oggi siamo ancora in zona rossa, con le limitazioni più severe - per quanto fortemente mitigate dalla possibilità di scambiarsi visite con parenti e amici - domani sarà un breve intervallo arancione e poi ancora due giorni di zona rossa. Poi, dal 7, il sistema delle fasce colorate verrà rivalutato in base all'andamento dell'epidemia e l'Italia potrebbe tornare a essere divisa in aree a diverse velocità. Questo fino al 15 gennaio, quando scadrà il più recente Dpcm del governo dovrà riesaminare l'intera materia.

Quindi ancora per oggi vale il divieto di spostamento se non per «comprovate esigenze», motivi di lavoro, urgenze e salute. Ma è anche vietato uscire dalla propria regione, stare fuori casa dopo le 22 e fino alle 5. Consentite invece le visite a parenti e amici ma soltanto in due, oltre ai minori di 14 anni. Chiusi negozi, bar e ristoranti. Possibile fare passeggiate e attività sportiva all'aperto, vietate feste o assembramenti.

1 Quando termina la "zona rossa"?
Da oggi al 6 gennaio siamo ancora in zona rossa, tranne domani, 4 gennaio, quando saranno in vigore le regole della zona arancione così come sono state modificate dal decreto Natale. Dal 7, in base alla valutazione dei dati sui contagi, potrebbero tornare le diverse fasce su base regionale.

2 Bar, ristoranti e negozi quando riapriranno?
Fino al 6 gennaio non si potrà andare nei bar e nei ristoranti (si può prendere cibo da sporto fino alle 22 e ordinare a domicilio). I negozi restano chiusi, a parte gli alimentari e le rivendite di articoli di prima necessità. Nessuna limitazione invece per il 4 gennaio.

3 Si può uscire di casa?

In zona rossa si può uscire di casa per fare una passeggiata (con la mascherina, in prossimità della propria abitazione) e per fare attività sportiva (da soli: una corsa, un giro in bici). Non si potrà uscire di casa se non per ragioni di salute, lavoro o necessità (oltre alle attività sportive e motoria appena citate), ma con un'eccezione importante. Sarà infatti sempre possibile andare in visita nelle abitazioni di parenti e amici, all'interno della regione in cui si vive, rispettando regole precise. Domani, zona arancione, sarà possibile spostarsi liberamente, fra le 5 e le 22, all'interno del proprio Comune. Inoltre sarà possibile, per chi vive in un Comune fino a 5.000 abitanti, spostarsi entro i 30 km dal confine del proprio Comune (quindi eventualmente anche in un'altra Regione), con il divieto però di spostarsi verso i capoluoghi di Provincia.

4 Quali sono le regole per andare a trovare amici e parenti?
Le persone che si spostano non possono essere più di due, almeno che non portino con loro figli minori di 14 anni o persone disabili o non autosufficienti conviventi; vale il coprifuoco dalle 22 alle 5.

5 Posso uscire dal mio comune?
Uscire dal proprio comune in zona rossa è, in linea generale, vietato. Ci sono però, come detto sopra, alcune importanti deroghe: oltre alla possibilità di farlo per lavoro, salute o necessità e urgenza. In zona arancione sono consentiti gli spostamenti dai Comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti. È possibile percorrere una distanza «non superiore a 30 chilometri dai relativi comuni», ma è vietato recarsi in capoluogo di provincia. Si può andare - al massimo in due, e con un solo spostamento al giorno - a trovare un parente o un amico, anche fuori comune (ma all'interno della propria regione).

6 Posso andare dai miei genitori o da amici?
Sì, è possibile andare a trovare parenti o amici ma non fuori dalla

Regione. Valgono sempre le regole generali: le persone che si spostano non possono essere più di due, a meno che non portino con loro figli minori di 14 anni o persone disabili o non autosufficienti conviventi; ci si può muovere verso una sola casa al giorno e rispettando gli orari del coprifuoco. Il rientro nell'abitazione dove si ha residenza o domicilio è sempre consentito.

7 Posso andare dal fidanzato o dalla fidanzata?
Sì, con le medesime regole. Per chi si trova fuori Regione e sul sito del governo viene chiarito: «È sempre consentito il rientro nel Comune in cui si ha la residenza, il domicilio o in cui si abita con continuità o periodicità. Ciò permetterà, ad esempio, il ricongiungimento di coppie che sono lontane per motivi di lavoro ma che convivono con una certa frequenza nella medesima abitazione».

8 Posso tornare a casa nei giorni «rossi»?
Sì, il rientro nella propria abitazione - quella dove si ha residenza o domicilio - è sempre permesso.

9 Posso andare in una seconda casa?
Sì, in tutto il periodo delle feste natalizie - fino al 6 gennaio - è possibile andare in una seconda casa: ma solo se è all'interno della regione dove ci si trova. Le famiglie che vanno nella seconda casa possono viaggiare nella stessa auto.

10 Posso uscire dal Comune per fare la spesa?
Sì, fare la spesa rientra tra le cause che giustificano lo spostamento fuori dal comune dove si abita se il comune contiguo al proprio ha punti vendita necessari alle proprie esigenze, anche in termini di convenienza. Lo spostamento va sempre autocertificato.

11 Posso organizzare una festa?
No, le feste sono vietate «nei locali pubblici e nei luoghi privati».

Permessi e divieti

3-5-6 GENNAIO **ZONA ROSSA**

- Consentiti gli spostamenti per motivi di lavoro, salute e necessità
- Dalle ore 5 alle ore 22 consentita la visita ad amici e parenti (max 2 persone). I figli minori di 14 anni, le persone con disabilità e conviventi non autosufficienti sono esclusi dal conteggio
- Consentita l'attività motoria nei pressi della propria abitazione e l'attività sportiva all'aperto ma solo in forma individuale
- Chiusi negozi, centri estetici, bar e ristoranti. Consentiti asporto (fino alle ore 22) e consegne a domicilio (senza restrizioni)
- Aperti supermercati, negozi di beni alimentari e di prima necessità, farmacie e parafarmacie, edicole, tabaccherie, lavanderie, parrucchieri e barbieri

4 GENNAIO **ZONA ARANCIONE**

- Consentiti gli spostamenti all'interno del proprio comune e dai piccoli comuni (fino a 5.000 abitanti) in un raggio di 30 km senza poter andare nei comuni capoluoghi di provincia
- Chiusi bar e ristoranti. Consentiti asporto (fino alle ore 22) e consegne a domicilio (senza restrizioni)
- Aperti i negozi fino alle ore 21

12 Posso fare volontariato?
Sì, «sono consentiti, senza limiti di orario, gli spostamenti che si riconnettono ad attività assistenziali svolte, nell'ambito di un'associazione di volontariato», oltre che quelle «in convenzione con enti locali, a favore di persone in condizione di bisogno o di svantaggio».

13 Quando serve l'autocertificazione?
Durante i giorni «arancioni» (il prossimo sarà il 4 gennaio 2021), l'autocertificazione serve per uscire dal proprio Comune: è questo, come detto sopra, è possibile per comprovate esigenze lavorative, motivi di salute e urgenza. Ser-

virà anche per spostarsi dai comuni con popolazione non superiore a 5 mila abitanti e per andare, all'interno della propria regione, in una seconda casa o a trovare amici e parenti (con le regole esposte sopra). Il modulo serve anche per muoversi durante il coprifuoco. Durante i giorni «rossi», il modulo serve anche per muoversi durante la giornata all'interno del proprio comune, oltre che per entrare e uscire dalla propria città per «comprovate esigenze lavorative», per «motivi di salute» e per «altri motivi ammessi dalle vigenti normative» (che comprendono la necessità di accedere una persona non autosufficiente e il ritorno alla propria residenza). Il modulo servirà anche per andare in una seconda casa in regione o per andare a trovare amici e parenti con le norme esposte sopra. Chi non ha una stampante può scrivere l'autocertificazione a mano, ricalcando il modello. Se non si ha il modulo con sé e si viene fermati dalle forze dell'ordine saranno loro a compilare uno: potranno poi eseguire verifiche per controllare la correttezza di quanto dichiarato.

14 Fino a quando sarà in vigore il coprifuoco?
Fino al 15 gennaio, ma sembra scontato che venga innovato anche dopo, così come il Poblizzo di indossare la mascherina all'aperto e al chiuso e di mantenere il distanziamento di almeno un metro. Sempre in vigore il divieto di assembramento e la facoltà per i sindaci di chiudere strade e piazze delle città in modo da impedire gli affollamenti.





LA PROVINCIA
DOMENICA 3 GENNAIO 2021

Como 27

«Mia suocera morta al Valduce Avvisati solo due giorni dopo»

La denuncia. La signora, 93 anni, è spirata il 31, i parenti avvertiti ieri
L'ospedale: «Alla famiglia le nostre scuse pubbliche dopo quelle private»

«Ci hanno avvisati due giorni dopo che mia suocera era morta». È la drammatica denuncia postata su Facebook da una comasca, **Stefania Assunta Gobbo**, che accusa dell'incredibile negligenza l'ospedale Valduce.

«Malasanità a Como, ospedale Valduce - scriveva ieri la signora - Ricovero mia "suocera" il giorno 26 dicembre 2020. Negativa, muore il 31 dicembre alle 14. Si sono degnati di avvisarci oggi, 2 gennaio alle 14». Decline di commenti pieni di incredulità, rabbia e indignazione chiudono le poche righe di Stefania Gobbo, che assicura a che le chiede di andare in fondo alla faccenda: «Non finisce qui».

Dall'ospedale Valduce confermano che l'incidente si è verificato: «Possiamo solo esprimere scuse pubbliche alla famiglia. In privato l'ha già fatto il medico», fanno sapere dalla struttura di via Dante.

Pochi i dettagli sull'accaduto: la signora aveva 93 anni, era ricoverata in Medicina non Covid (era risultata negativa al tampone). Dalla cartella clinica risulta che i parenti sono stati avvisati alle 9 del 31 dicembre che le condizioni di salute erano peggiorate e la situazione era grave. Il decesso è registrato alle 14.15 dello stesso



Un reparto del Valduce: l'ospedale si è scusato con i familiari ARCHIVIO

giorno. Ma cosa è successo? Dal Valduce al momento fanno sapere solo che era una "guardia" critica, cioè probabilmente un turno con numerosi pazienti complessi e un sovraccarico di stress.

Non una giustificazione, che infatti l'ospedale non invoca, ma certo un segnale di quanto i nostri operatori sanitari possano subire i contraccolpi di una pressione continua e logorante per il prolun-

Dalla struttura fanno sapere che era un turno particolarmente critico

gato stato di emergenza a cui sono sottoposti i reparti - tutti, perché il carico riguarda le strutture nel suo complesso - a causa della pandemia.

Un precedente molto simile si era verificato a metà dicembre, quando un uomo di 76 anni di Fino Mornasco era morto di Covid nel reparto di terapia intensiva del San'Anna, ma l'ospedale aveva avvertito la famiglia soltanto tre giorni dopo.

Anche in quel caso, denunciato dai familiari, i vertici dell'azienda ospedaliera non avevano potuto che porgere le loro scuse in attesa di accertare le cause del drammatico disguido. **B. Fav.**

**Muore in casa a Sagnino
Trovato dopo settimane**



Un agente di polizia

Ieri pomeriggio
Un uomo senza vita rinvenuto in via Pio XI. Forse un gesto disperato. Disposta l'autopsia

Un uomo è stato trovato morto, nella sua abitazione di Sagnino, ieri pomeriggio. Secondo i primi accertamenti pare che l'uomo fosse morto da diversi giorni, forse addirittura settimane, quando è scattato l'allarme al 112.

In via Pio XI è intervenuta la polizia per effettuare gli accertamenti. Escluso il delitto, gli agenti stanno valutando, tra le varie ipotesi, alla possibilità che l'uomo abbia compiuto un gesto disperato, anche se la causa più probabile è quella del malore. Il pubblico ministero di turno in Procura, Mariano Fadda, ha quindi deciso di disporre l'autopsia sul corpo, che sarà eseguita forse già nella giornata di oggi.

**Botti e fuochi d'artificio
Divieti ignorati in molte zone**



Controlli a Capodanno in città

Capodanno
Numerose segnalazioni dal centro alla periferia. Non in linea con il clima oltre a essere vietati

In molte zone della città i petardi e i fuochi d'artificio hanno accompagnato lo scoccorso della mezzanotte, a San Silvestro, nonostante l'esplicito divieto di utilizzare artifici pirotecnici e prodotti simili. Divieto legato da una parte al Dpcm e alla zona rossa (scendere in strada per scendere fuochi o petardi non è certo un giustificato motivo, e men che meno dopo la mezzanotte visto che il coprifuoco scatta alle 22) e dall'altro a una norma della Regione per la tutela della qualità dell'aria, ricordata nei giorni scorsi anche dal Comune. Il mancato rispetto del divieto ha suscitato proteste sui social, più di un comasco si è detto perplesso sottolineando come il tutto stonasse con il clima di un Capodanno necessariamente in tono minore.

Tenta di rubare una bici Dietro il furto una storia di droga e vecchie "ferite"

Cronaca
Arrestato dai carabinieri per aver cercato di rubare una bicicletta in centro. È finito in carcere

La notizia, in sé, suona quasi banale: il furto di una bicicletta da una rastrelliera del centro città. La catena recisa, il tentativo di fuga, l'arrivo dei carabinieri, le manette.

Professionista un comasco, di nascita e residenza, che il giudice ha deciso di lasciare in carcere per quel furto anche a causa dei suoi precedenti.

Eppure dietro all'arresto di Andrea Cetti e ai suoi guai progressivi con la giustizia c'è una storia decisamente più complessa, che ancorché non serva come esimente, sicuramente sarà analizzata dal giudice al momento della sentenza. Perché va conosciuta anche per cercare di capire. Ed evitare di lanciarsi in giudizi affrettati.

L'uomo, 37 anni, è stato ar-

restato dai carabinieri del nucleo radiomobile di Como nel tardo pomeriggio del primo giorno dell'anno, in via Boldoni, nei portici di fronte alla Coin.

L'arresto
I militari lo hanno bloccato subito dopo averlo notato rompere la catena di una bicicletta con un tronchese (tronchese di cui il giudice, ieri, ha disposto la distruzione). Nel tentativo di fuggire, il trentasettenne ha anche spintonato i militari: uno di loro è caduto a terra e riportato lievisime confusioni (un paio di giorni di prognosi).

A casa, nel corso della perquisizione, gli sono state tro-

Il giudice ha deciso di tenerlo in cella in attesa dell'udienza

vate due dosi di cocaina. Ed è sicuramente la droga la causa ultima dei suoi guai.

Magro, alto, lo sguardo rivolto verso le piastrelle del pavimento, in Tribunale l'uomo è arrivato senza manette ai polsi. E qui ha potuto incontrare la madre e la sorella, che gli sono accanto da sempre. Da quando sono iniziati i problemi che hanno condotto Andrea nell'abisso scavato dagli stupefacenti.

Intelligenza intuitiva, ma con problemi scolastici legati a una dislessia non diagnosticata, all'epoca della scuola Andrea Cetti ha iniziato a cambiare carattere.

La ferita emotiva
La svolta in negativo è arrivata quando, in terza media, ad appena 14 anni, ha ritrovato il corpo senza vita del padre, vittima di una tragica quanto improvvisa morte. Un evento che in inevitabilmente è scatenato solchi nell'animo del ragazzo, diventati poi ferite sempre più difficili da guarire.



I carabinieri hanno arrestato un uomo con l'accusa di aver tentato di rubare una bicicletta. ETTI

Vent'anni di abuso di sostanze (ancorché alternati da periodi di lotta per riuscire a disintossicarsi con momenti anche lunghi lontani dalle droghe), uniti alle cure somministrate in varie comunità anche in conseguenza delle ripercussioni emotive del passato, hanno fatto finire questo 37enne, tuttora timido, in un vero e proprio abis-

so. La droga, peraltro, lo ha anche avvicinato ad ambienti che, a quanto pare, continuano ad avere un'influenza negativa su di lui.

Tra poco meno di due settimane, assistito dagli avvocati **Bruno Galati** e **Davide Giudici**, l'uomo tornerà in aula per la sentenza sul furto della bici Escape (a proposito: nessuno, a ieri, si era pre-

sentato a denunciarne la scomparsa) oltre che sull'accusa di resistenza e, verosimilmente, ci sarà un nuovo tentativo per allontanarlo dal mondo della droga.

Già pronto l'ingresso in un'altra comunità per far cessare quel circolo vizioso che lega indissolubilmente la droga a possibili reati.

R.Mez.



Nella città deserta un sabato irreale I bar restano chiusi

Il racconto. Cronaca dal centro spento per la zona rossa. Pochissimi locali hanno deciso di aprire per l'asporto. Come sembra sospesa in attesa del prossimo 7 gennaio

FEDERICA BERETTA

Una città deserta, desolata e spenta. E la sensazione che si percepisce a passeggiare, in un freddo sabato di inizio gennaio. Complice la zona rossa, il gelo, la pioggia battente. Sono chiusi i chioschi sotto i portici, si vedono passare poche macchine da Porta Torre, lì dove è stata montata l'installazione del Christmas Light Tree, una torre di luce che si insinua fino a 5 chilometri nel buio e che dovrebbe illuminare questo annus horribilis legato all'emergenza sanitaria. Poche, anzi pochissime, anche le persone in giro con gli ombrelli, alcuni colorati, uno con i colori dell'arcobaleno, gli unici colori che illuminano le vie del centro città. Alcuni temerari girano per le vie del centro con

i loro amici a quattro zampe, coperti con buffi cappottini colorati. È una città triste, quasi da film apocalittico. Gli unici che resistono, nonostante tutto, sono loro, gli schiavi del nuovo millennio, i riders che sfrecciano con le loro biciclette per consegnare pasti caldi alle persone che attendono al caldo della propria casa.

Pochi coraggiosi

Passeggia anche una giovane coppia con un cabaret di pasticcini in mano, forse un regalo per i genitori che nel frattempo staranno preparando la tavola per accogliere i fidanzati. Una donna si affaccia alla finestra e chiude le persiane, in pieno giorno, quando ancora non sente scendere il bisogno.

Anche il lungolago è deserto, come è deserta piazza Volta, piazza San Fedele, piazza Cavour e piazza Duomo. Le uniche risate che si sentono in lontananza sono di due giovani donne, probabilmente straniere, che non si curano delle circostanze e continuano a chiacchierare amabilmente. Si avvicinano a un chiosco di Porta Torre sul quale capeggia un poster vintage, che ritrae una bellissima donna sorridente che invita i passanti a fermarsi per bere qualcosa di freddo e mangiarsi un panino imbottito. Peccato che non sia estate, che non ci siano pas-

santi assetati da invitare e che la pandemia abbia inondato la città con un velo di tristezza fin troppo percepibile.

Dicevamo delle risate di due giovani donne, le uniche note positive in un pomeriggio troppo freddo, troppo surreale. Non ci sono bambini in giro. Non si vedono passeggini, genitori indaffarati, corse per le vie del centro città in attesa di una cioccolata calda. Nella zona rossa di questi giorni, in attesa che lunedì 4 dicembre torni la zona arancione, pochissimi bar del centro città hanno deciso di rimanere aperti per poter almeno continuare con il servizio d'asporto.

In attesa della riapertura

Silenzio, un fiume di silenzio, come la pioggia battente che cade dal cielo e rende l'atmosfera ancora più malinconica. Ma in fondo malinconia non è il termine appropriato. La malinconia è la felicità di essere tristi e in questo frangente storico nessuno ha deciso niente.

Cala il buio, si accendono le luci delle vetrine di alcuni negozi, quasi ad attendere Ferrivodilunedì 4 gennaio, quando ci sarà una tregua arancione che consentirà di riaprire. Ma, soprattutto, si attende giovedì 7 gennaio quando tornerà la zona gialla e quando cominceranno i saldi. Alla ricerca di un po' di speranza.



La folla in via Pirola nel periodo natalizio è solo un ricordo (BUTTI)



Deserta anche la zona del lungolago, ieri pomeriggio

Quelli che non si arrendono

«Proviamo a tenere aperto ma non copriamo i costi»

Pochi, anzi pochissimi, i bar che hanno deciso di rimanere aperti in queste giornate di inizio gennaio, quando tutto il Paese è in zona rossa e i giorni di "Festa" sono ancora tangibili. In molti hanno scelto di rimanere chiusi e probabilmente non apriranno nemmeno domani, l'unica giornata in zona arancione prima di ripiombare in zona

rossa. Ha deciso di rimanere aperto il bar "Il Farfallo" di proprietà di Mondar Sotru Seviki: «Lo facciamo per permettere ai comaschi di prendere qualcosa da bere o da sgranocchiare da asporto - spiega il titolare - ma la situazione è piuttosto desolante. Le poche persone che arrivano ci chiedono soprattutto un vin brulé o una cioccolata

da consumare e per le vie della città. Non riusciamo a coprire i costi della giornata ma vogliamo comunque continuare a crederci».

Una delle librerie rimaste aperte in città è la Ubik in piazza San Fedele. «Non ci sono molte persone in giro, la situazione è abbastanza desolante - spiega Chiara Piscitelli, direttrice della Ubik Como - I clienti che entrano in libreria non sono molti e anche la maggior parte dei bar ha deciso di non aprire finché resteremo in zona rossa».

Domani qualche riapertura ma i negozi attendono l'arrivo dei saldi

Aria malinconica nelle piazze della movida e nelle vie del turismo

Meteo, ancora maltempo Tante giornate piovose e minime vicine allo zero

Previsioni

Tra venerdì e sabato potrebbe tornare la neve. La perturbazione durerà per tutta la settimana

La perturbazione dal Nord Europa che ha portato neve e freddo, nei giorni scorsi, non sembra avere intenzione di abbandonarci tanto presto. E infatti le previsioni del tempo per la prossima settimana sono tutto tranne che positive. Con temperature vicine allo zero e soprattutto cielo nuvoloso e pioggia (neve sopra ai 700/800 metri).

Piove oggi, anche se dalla mattina è previsto un lieve

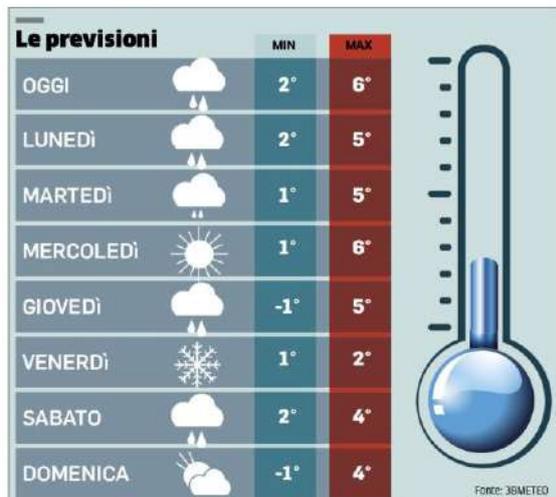
miglioramento con una pausa nelle precipitazioni. Piove con la possibilità di qualche fiocco di neve - domani a partire dal pomeriggio e fino alla mattinata di martedì.

Poi dovrebbe arrivare una tregua che darà l'illusione del ritorno del bel tempo, ma sarà davvero breve. E infatti se mercoledì il cielo sarà in prevalenza soleggiato, già a partire dalla sera potrebbero tornare le nuvole e soprattutto le precipitazioni (con il limite della neve in calo, nelle ore serali). Si di nevicate si parla a partire dal pomeriggio di venerdì e fino alla mattinata di sabato.

Come si sa le previsioni ol-

tre i tre/quattro giorni non possono essere definite attendibili, ma forniscono una tendenza. E in questo caso la tendenza parla di un miglioramento domenica prossima, ma con temperature ancora basse (sotto lo zero durante le ore notturne).

Infine qualche curiosità rispetto all'anno passato, pubblicate da meteocom: la temperatura minima più bassa registrata a Como nel 2020 sono i -3,1 gradi del 27 dicembre; la massima più alta +35,6 l'1 agosto; a dicembre sono caduti complessivamente 37 cm di neve e i giorni piovosi con acqua oltre al millimetro sono stati in tutto 85.





LA PROVINCIA
DOMENICA 3 GENNAIO 2021

Como 31

Astra, raccolti più della metà dei fondi «Ora i comaschi non ci lascino soli»

Cinema. In poco più di un mese donati quasi 40mila euro per la riapertura della sala. Ne mancano circa 35mila, il progetto costa 218mila euro ed è in parte già finanziato

LAURA MOSCA

A un passo dai 40 mila euro in un solo mese di campagna raccolta fondi per salvare l'Astra.

I promotori del recupero del cinema della parrocchia di San Bartolomeo, chiuso dal giugno del 2018, adesso ci credono ancora di più. Dicembre è stato straordinario, più di 500 comaschi hanno donato per far rivivere la sala cinematografica cittadina. Ma adesso, al giro di boa, l'impegno per centrare i 175 mila euro dell'obiettivo finale non deve perdere slancio. E l'appello, dopo la calorosa risposta della città, si rivolge al mondo dell'imprenditoria.

«Possiamo confessarlo - dice Michele Luppi, del gruppo promotore - all'inizio c'era tanto entusiasmo, ma anche la preoccupazione di non farcela in un momento storico particolare in cui giustamente tanti sforzi sono indirizzati a gestire gli effetti dell'emergenza sanitaria. Ecco perché ci ha sorpreso ancora di più il coinvolgimento dei cittadini in questo progetto culturale. Trascorso il primo mese, abbiamo ricevuto la conferma di essere sulla strada giusta. Intradividiamo davvero il traguardo: farcela tutti insieme a riaprire l'Astra». I modi per sostenere questa raccolta fondi sono diversi: dall'acquisto di una storica locandina cinematografica a quello di una tessera per il cine-

forum sospeso che partirà con la riapertura della sala, fino all'iniziativa "Un cinema tutto per te". Esiste poi il canale della donazione tramite bonifico, intestato a Fondazione Provinciale della Comunità Comasca onlus, presso la Banca di Credito Cooperativo di Lezzeno, Agenzia di Como. Iban: IT23V0861851410000000008373, causale: Fondo Astra - 3388.

Anche le imprese

«Comprendiamo la situazione - continua Luppi - Ma ci piacerebbe rilanciare l'invito di sostenere il nostro progetto anche alle imprese, non solo per contributi economici, ma anche a chi volesse partecipare al recupero del cinema tramite il proprio lavoro e la cessione di forniture. Stiamo cercando di finanziare la messa a norma di una sala cinematografica e sarà necessario rifare tutti gli impianti, per cui il sostegno del sapere fare comasco è vitale». Intanto si potrà tornare al cinema per scegliere la propria storica locandina già da domani, poi dal 7 la riapertura, al fine della raccolta fondi, sarà garantita martedì, giovedì, sabato e domenica pomeriggio dalle 15 alle 18.30.

La sfida è grande, ma ognuno sta facendo la sua parte. La parrocchia di San Bartolomeo, proprietaria del cinema, ha concesso la gestione della sala per i



La parrocchia di San Bartolomeo, proprietaria del cinema, ha concesso la gestione quasi a costo zero

In vendita le locandine storiche e gli abbonamenti per il cineforum sospeso

prossimi quattro anni quasi a costo zero. PGA, una tra le più importanti case di distribuzione cinematografiche italiane, realizzerà i lavori di messa a norma, gestendo per quattro anni la programmazione cinematografica dei weekend regolando così al pubblico comasco titoli e novità di prima scelta. Astra 2000 è invece una nuova cooperativa sociale che si occuperà della gestione del cinema. Alla partenza della campagna il primo passo per riaprire il cinema era stato realizzare il progetto per la messa a norma.

I costi stimati ammontavano a 218 mila euro, ma non si partiva da zero perché erano stati già garantiti i due terzi della cifra necessaria.

L'appello di Vitali

Ora mancano poco meno di 35 mila euro perché la partita possa essere vinta insieme. Ci ha messo la faccia anche Andrea Vitali. Lo scrittore lariano, tramite un video, ha fatto i suoi auguri per la ripartenza delle proiezioni e ha preso l'impegno di voler essere tra i primi a tenervi una serata aperta al pubblico.

LA SCADENZA Variante al Pgt Istanze in Comune

Varianti generali al Piano di governo del territorio (Pgt), c'è fino all'8 gennaio per inoltrare proposte e suggerimenti in forma scritta, utilizzando il modulo pubblicato sul sito del Comune insieme all'avviso. Le istanze vanno inviate tramite pec all'indirizzo comune.como@comune.pec.como.it oppure presentate all'Ufficio Protocollo generale del Comune.

SINDACATO Emergenza freddo Un dono da Sip Cisl

Un contributo a favore del progetto "Emergenza freddo". È il regalo che Sip Cisl di Como (sindacato lavoratori Poste), ha voluto concretizzare in questo Natale così particolare e difficile. «In un anno lacerato dalla crisi pandemica - spiega Giuseppe Melina, responsabile per il territorio comasco di Sip Cisl - si è ritenuto doveroso soprassedere all'acquisto di gadget e di buoni regalo, devolvendo la corrispondente cifra a favore di un progetto che, sul nostro territorio, assiste i più bisognosi».

ASSOCIAZIONI Battito d'ali Iniziative online

Oggi alle 17.30 in diretta sulla pagina Facebook dell'associazione Battito d'ali un racconto animato, un approfondimento sull'attualità e un laboratorio per preparare la calza della Befana con materiali di recupero. Iniziativa per bambini e adulti di tutte le età.

Trecallo, la magia del presepe Da 48 anni rivive la tradizione

Nella chiesetta
Tra le peculiarità dell'ambientazione sempre diversa quest'anno si ispira al deserto

Nella chiesetta di Trecallo la tradizione del presepe artistico si rinnova da ben 48 anni: anche nel 2020 è stato realizzato da alcuni appassionati del "Club amici di Trecallo", l'associazione presieduta da Gianluca Bonanomi e il cui segretario è Vincenzo Cassullo.

Ovviamente, quest'anno, tutto avviene sempre nel rispetto delle norme anti-Covid. Il presepe è pensato per la Comunità pastorale di Albate Mugello.

Tra le peculiarità c'è l'ambientazione differente ogni volta: quest'anno si ispira all'Hickman bridge, al deserto e agli archi in roccia, che si trovano nel parco nazionale Capitol Reef, in Utah, negli Stati Uniti. «Tra i principali artefici del presepe - spiega Cassullo - ci sono Giorgio e Angelo, coadiuvati da Franco. Un messaggio che i costruttori vorrebbero dare è che il presepe è presente anche nel deserto, che la Natività e la famiglia arrivano in tutte le zone del mon-



Il presepe nella chiesetta di Trecallo BUTTI

do». E c'è poi un altro punto: emerge come questo presepe possa essere un'occasione di riflettere in modo profondo anche su alcuni aspetti legati ai tempi difficili per la società a causa della pandemia. Dal canto suo, don Luigi Savoldelli, parroco della Comunità pastorale di Albate Mugello, fa riferimento all'ambientazione di questo presepe e sottolinea: «Anche in un deserto c'è un segno di presenza, di speranza e di ripresa. Nasce il Salvatore».

E, più avanti, per quanto riguarda la realizzazione del pre-

sepe, don Luigi ricorda: «Penso che una delle idee di fondo nel gruppo sia stata di non perdere l'occasione di realizzare, anche quest'anno, con impegno, il presepe a Trecallo».

La lunga storia risale a quando venne ristrutturata la chiesetta: si ricominciò anche a fare il presepe, con Pio Montorfano (presidente onorario del Club) e alcuni amici. Poi, negli anni, nel gruppo del presepe, ci sono state anche delle alterne di persone. Info: comunitatremugello.it oppure su Facebook "Club amici di Trecallo". M. Ala.

Basta infiltrazioni al mercato Progetto per la nuova copertura

Via Mentana
Il problema si trascina ormai da diverso tempo. Via libera della giunta e pronti 65mila euro

Il problema era stato segnalato a più riprese in passato e si era ripresentato anche poche settimane fa. Parliamo delle copiose infiltrazioni d'acqua piovana nei padiglioni del mercato coperto, in via Mentana. Alle comprensibili proteste degli operatori e dei clienti ora risponde il Comune. Visto che la giunta di Palazzo Cernezi ha approvato il progetto per una nuova copertura del padiglione produttori, progetto sviluppato direttamente dai tecnici del settore Opere pubbliche. L'impermeabilizzazione del tetto, realizzata con guaine bituminose, nel corso degli ultimi anni ha manifestato segni di «progressivo decadimento», si legge nel documento del Comune. Di qui la decisione di intervenire. Il piano è stato approvato dalla Soprintendenza e finanziato da Palazzo Cernezi con 65mila euro.



Il problema delle infiltrazioni si è aggravato di recente BUTTI



La situazione all'interno del padiglione del mercato



LA PROVINCIA
DOMENICA 3 GENNAIO 2021

Lago e Valli

L'INTERVISTA ALESSANDRO DAMIANI. Il direttore generale della società che si è aggiudicata il contratto da 576 milioni di euro per la "Tremezzina"

IL LAVORO DELLA VARIANTE POTREBBERO PARTIRE GIÀ A METÀ SETTEMBRE

MARCO PALUMBO

Se il via al progetto esecutivo dovesse effettivamente essere dato il 1° febbraio, entro il 30 giugno consegneremo (150 giorni il tempo previsto nel bando di gara, ndr) quest'ultima fase della progettazione, che Anas è poi chiamata a validare. Qualora il cronoprogramma rimanesse in questi termini, ci sarebbero le condizioni per iniziare i lavori della variante della Tremezzina tra il 15 settembre ed il 15 ottobre.

L'intervista esclusiva con Alessandro Damiani, direttore generale e direttore tecnico di Lombardi Ingegneria, la società a base operativa a Milano che fa parte dell'Ati (con a capo il Consorzio Stabile Sis di Torino) che si è aggiudicata il contratto da 576 milioni di euro (Iva inclusa) per l'infrastruttura di gran lunga più attesa del territorio - vale a dire 19,8 chilometri destinati a collegare Colonno con Griante - si conclude così.

Ingenner Damiani, cosa avverrà a gennaio, considerate che per il via al progetto esecutivo bisognerà attendere l'incarico formale di Anas? «Il contratto è stato stipulato il 30 dicembre. In questo mese contiamo di fare le prime riunioni subito dopo l'Epifania. Cominceremo a risolvere le carte e avviare le prime fasi previste nei programmi della progettazione».

Uno dei temi d'ora sarà il conferimento del milione e 300 mila metri cubi di smarino. Ci può anticipare le soluzioni individuate in corrispondenza dei due portali, Colonno e Griante? «Il bando Anas prevedeva criteri motivazionali all'interno dei quali si chiedevano proposte motivative e tra queste giungevano

lo smarino e lo studio del traffico. Soprattutto a Colonno, ma anche a Griante - e ci tengo a rimarcare questo aspetto - alcune scelte della nostra offerta si sono focalizzate su due aspetti: da un lato avere una quantità di smarino gestibile in relazione ai siti di conferimento al traffico e dall'altro ottimizzare le fasi esecutive e i tempi di realizzazione. A Colonno, le criticità riguardano principalmente le strutture in corrispondenza di Argegno e il numero di transiti, che oscillano a seconda dei periodi tra gli 8 ed i 12 mila. Per il conferimento dello smarino da Colonno abbiamo individuato vari scenari. Per raggiungere la cava del gruppo Fotile criticità sono state risolte individuando un percorso alternativo. Gli altri devono essere gestiti in maniera diversa».

In che modo? «Anzitutto abbiamo individuato fasce orarie e giorni all'interno dei quali è possibile avere una maggiore movimentazione dal cantiere e per il cantiere. E così da Colonno verso i siti di conferimento in direzione sud. Tipote si è quella di utilizzare il più possibile dei treni di mezzi di trasporto».

In che senso? «Mi spiego meglio. Abbiamo pensato di raggruppare tre, quattro, cinque o anche sei camion in determinate fasce orarie della giornata, con una "safety car" che li guida e fa transitare, nelle ore più propizie, lungo la statale 340 in direzione sud. Dalle strette non transiterà alcun camion».

Che vantaggi ha questa soluzione? «Ha un vantaggio importante, perché la presenza della "safety car" permetterà di gestire eventua-



Il Santuario e il ponte Periana, uno dei punti più delicati del cantiere

La scheda Un cantiere di alto livello



Alessandro Damiani è il direttore generale e direttore tecnico di Lombardi Ingegneria, la società a base operativa a Milano che fa parte dell'Ati (con a capo il Consorzio Stabile Sis di Torino) che si è aggiudicata il contratto da 576 milioni di euro (Iva inclusa) per l'infrastruttura di gran lunga più attesa del territorio - vale a dire 19,8 chilometri destinati a collegare Colonno con Griante. Ha rilasciato a La Provincia di Como un'intervista esclusiva presentando l'imponente cantiere che sta per aprire. M. M.

luali criticità che si presenteranno durante il trasferimento. Sarà una gestione dinamica dei transiti dei mezzi pesanti».

Sarà utilizzata anche la cava di Castiglione d'Intelvi? «Sì, anche se il conferimento sarà più centellinato e sempre accompagnato da "safety car" o all'occorrenza movieri».

E poi c'è tutta la parte riguardante il conferimento dello smarino dal portale di Griante.

«Il tratto tra Colonno e Griante, lo ribadisco, non sarà oggetto del passaggio di mezzi. Sin da subito lo smaltimento dello smarino avverrà attraverso chiatte e pontoni. Sia a Colonno che a Griante le prime attività riguarderanno le opere di imbocco delle gallerie di servizio e di esercizio. A Griante, il conferimento dello smarino sarà anticipato dalla realizzazione del molo e attraverso un nastro trasportatore chiuso

dal cantiere d'imbocco scavalcherà la statale e raggiungerà il molo provvisorio per raggiungere la chiatte. Lo stesso avverrà al molo di Mandello. A Griante, il cantiere non inficerà sulla viabilità ordinaria. Sia a Colonno che a Griante saranno realizzate due tratte o gallerie di scavalco, con un bypass destinato alla viabilità ordinaria, che poi si reimmetteranno sulla Regina dopo aver "scavalcato" il cantiere».

C'è un'altra questione di prim'ordine, quella che riguarda l'attraversamento del torrente Perlana tra Osuccio e Lenno, sotto un'area di assoluto pregio, il Santuario del Soccorso, patrimonio Unesco, arrivando da un'altra area di pregio quella in corrispondenza della Torre dei Barbarossa, di proprietà del Fai.

«Nella base di gara erano previsti due ponti a struttura mista di 55 e 47 metri. Abbiamo abbassato la "freccia" della strada ovvero la quota di scorrimento in un tratto molto limitato di circa 12-13 metri. Questo consente lo scavalco della gola del Perlana attraverso ponti che hanno una "luce" e un impatto visivo molto ridotti. Siamo passati da 55 a 47 metri per il ponte stradale e da 47 a meno di 20 metri per quello di servizio. Questo ci consentirà di avere l'accesso sempre dalle gallerie. Ho fatto personalmente un sopralluogo, riflettendo a lungo sul da farsi vista l'alta zona di pregio».

Il polo logistico avrà sede a Grandola ed Uniti? Sì.

Si sarà conferita anche una parte dello smarino proveniente dal portale nord? No.

Ultima domanda: la variante potrà essere inaugurata per le Olimpiadi invernali 2026?

Sappiamo bene che nel 2026 ci sono le Olimpiadi. In fase di gara e ancora di più in fase di progettazione esecutiva uno degli obiettivi è ottimizzare i tempi di esecuzione. Sono state individuate soluzioni finalizzate a questo obiettivo. Oggi è difficilissimo dire se si risparmiarono 18 o 24 mesi. Il progetto esecutivo deve essere ancora realizzato e si sa che i lavori in galleria sono presentati sempre in prelievi, ma anche se immediatamente non ci aspettiamo particolari criticità. L'obiettivo, ripeto, è ridurre il più possibile i tempi di esecuzione attraverso tecniche e procedure di calcolo che in questo ci facilitano».

Sessantamila simulazioni «Garantita la sicurezza»

TREMEZZINA

Nell'intervista esclusiva rilasciata a "La Provincia", Alessandro Damiani ha parlato anche di un alto nodo strategico del tracciato della variante della Tremezzina, quello a cielo aperto in corrispondenza di Bonzanigo di Mezzegra. Una zona particolarmente delicata dal punto di vista ambientale e paesaggistico. Ma anche da quello strettamente morfologico

«Infatti, era uno dei punti di approfondimento previsti nel bando Anas proprio per la caratteristica della zona che presenta situazioni di potenziali cadute massi, in virtù della presenza di pareti rocciose calcaree subverticali che si estendono parallelamente alla strada. La nostra proposta è finalizzata - all'interno di uno criteri motivazionali di bando - a migliorare e incrementare la protezione rispetto alla caduta massi».

Lombardi Ingegneria ha individuato più di 12 sezioni di verifica, con oltre 60 mila simulazioni - dato di assoluto valore - di analisi traettografiche, con annesso ipotesi di cadute di massi, il che equivale - in termini tecnici - a due ordini di grande in più rispetto al progetto a base di gara. Tutto questo per avere "un risultato più attendibile possibile".

Attraverso queste simulazioni traettografiche, è stato così possibile non solo confermare la posizione di barriere previste dal progetto a base di gara, ma anche estenderle e determinare - per dirla con Alessandro Damiani - «quella che è l'energia resistente di queste barriere in relazione all'energia d'impatto».

«La zona all'aperto è stata molto approfondita e le dimensioni delle oltre 60 mila simulazioni effettuate. E la nostra proposta è stata premiata in termini di punteggi, chiosa il direttore generale e tecnico di Lombardi Ingegneria. M. Pal.

Hashish nascosto tra le sigarette Ma non è sfuggito al fiuto di Artù

Tremezzina
Il cane della Finanza decisivo per smascherare la droga occultata da un uomo di 38 anni

L'esperienza investigativa degli agenti della Polizia di Como unita all'infallibile fiuto di Artù, uno dei cani in forza alla Guardia di finanza, ha permesso di scovare alla vigilia di Capodanno (la notizia ha trovato conferma ieri mattina) dentro un pacchetto di sigarette, tre involucri contenenti 5,8 grammi tra hashish e marijuana, custoditi da un trentottenne residente a Tremezzina.

Si tratta del secondo sequestro di droga in pochi giorni effettuato lungo i Comuni che si affacciano sulla Regina dagli agenti della Polizia, impegnati nei controlli previsti all'interno delle restrizioni anti-Covid. L'atteggiamento del trentottenne di Tremezzina - fermato all'imbocco della Regina - ha subito insospedito gli agenti, che hanno così chiesto l'interven-

to dell'unità cinofila della Guardia di finanza. E Artù in pochi istanti ha individuato all'interno del pacchetto di sigarette gli involucri contenenti hashish e marijuana. Per il trentottenne di Tremezzina - che in quel momento era in compagnia di tre amici - è scattata così la segnalazione al prefetto. Gli è stata ritirata anche la patente di guida.

L'intervento di Artù - all'insegna di una proficua collaborazione tra Polizia e Guardia di finanza - è avvenuto in un secondo tempo, dopo che il trentottenne sembrava tutt'altro che a proprio agio davanti agli agenti della Polizia. Da qui l'epilogo della vicenda. Nel pomeriggio di Santo Stefano, in piena "zona rossa", due giovani di 25 e 22 anni - residenti a Menaggio - erano incappati anch'essi nei controlli della Polizia sul lungolago menagginio. Un pomeriggio terminato con una segnalazione al prefetto ed una denuncia per detenzione di sostanze stupefacenti (hashish nella fattispecie). Alla canonica richiesta "Qualcosa da dichiarare", uno dei due ragazzi aveva mostrato un involucri contenente 0,40 grammi di hashish. L'altro aveva invece consegnato un secondo involucri contenente 56,40 grammi di hashish. M. Pal.

Rapina in Canton Ticino Dogane chiuse per un'ora

Alta Valle Intelvi

Prima rapina dell'anno in Canton Ticino, con annesso corollario di polemiche al di qua del confine. Ieri alle 10.30 due rapinatori - uno mimetizzato con un passamonagna, l'altro con una mascherina a coprire buona parte del volto - hanno assalito un punto in cui avvenuta la rapina e impossibili da raggiungere in tempi così stretti. Lo stop ai transiti si è protratto per più d'un'ora. M. Pal.

già di franchi. L'ormai rodato dispositivo anti-rapina è subito scattato nella porzione di Ticino al confine con il Comasco, dove alcuni valichi di confine sono stati chiusi in ingresso e in uscita. La notizia è subito rimbalzata sui gruppi facebook dei frontalieri, dove non sono mancati toni polemici soprattutto per la chiusura di dogane decisamente distanti dal punto in cui è avvenuta la rapina e impossibili da raggiungere in tempi così stretti. Lo stop ai transiti si è protratto per più d'un'ora. M. Pal.



Olgiate

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Calgani e galigani@provincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@provincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@provincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@provincia.it 031 582386, Roberto Caimi r.caimi@provincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@provincia.it 031 582525

Covid, i guariti oltre quota 500 «La solidarietà ci dà speranza»

Olgiate. Il sindaco presenta il bilancio dell'emergenza: «Sono stati tanti i momenti brutti»
«Ma siamo riusciti a rimanere uniti per portare aiuti: sappiamo essere una comunità»

OLGIATE DOMENICO
MANUELA CLERICI

Superati i 500 guariti dall'inizio della pandemia. Era un anno - il 2020 - segnato pesantemente dal Covid.

«È stato un anno difficilissimo, totalizzante nei pensieri e nella gestione dell'emergenza sanitaria, perché come sindaco senti fortissima la responsabilità nei confronti di tutti i concittadini - dichiara il sindaco **Simone Moretti** - Troppa sofferenza derivante dalla pandemia, troppi fatti negativi, lutti nelle famiglie, cambio radicale del nostro modo di vivere ed azzerramento preventivo di tutta la socialità a cui eravamo abituati».

Le difficoltà

«Di momenti brutti il Covid ce ne ha lasciati tanti - prosegue -, dalla notizia del primo lutto all'investirsi in una procedura, condivisa con gli altri sindaci dell'Olgiatese, per poter intervenire subito nei confronti dei diversi casi Covid da soli. Non abbiamo sentito da parte di chi doveva guidare la risposta sanitaria all'emergenza quella presenza che sarebbe stata doverosa e dovuta».

Tanta sofferenza, ma anche tanta solidarietà. «I momenti belli sono stati quelli che ci hanno visto tutti uniti per portare gli aiuti - afferma Moretti - Penso alle tre distribuzioni delle mascherine, ai messaggi ricevuti per un gesto semplice, ma dal grande valore simbolico: quando qualcuno di noi è in difficoltà, la comunità olgiatese tutta è».



Le postazioni per i tamponi modalità "drive-through" allestita in piazza Italia ARCHIVIO

Dal 23 febbraio in prima linea. «Abbiamo preceduto ogni giorno ad avere le idee chiare e ferme su quella che doveva essere la gestione dell'emergenza sanitaria, senza mai dimenticare anche l'emergenza sociale e lo stare vicino alle persone che sono entrate in contatto con il virus» dichiara Moretti.

«La mia preoccupazione maggiore - spiega -, sia nella prima che in questa seconda ondata è sempre stata quella di non far mai sentire nessuno da solo o abbandonato al proprio destino. Sul fronte economico sono convinto che ogni ente debba proporre quanto è di sua

competenza». Il Comune lavorando sulla tassazione e non su efficienze contribuiti - sottolinea - Regione e Governo su misure più tarate sulle diverse attività commerciali e sulle politiche del lavoro». Pregi e difetti degli olgiatei nell'anno del Covid.

L'associazionismo

«Ho sentito tantissimo la vicinanza della cittadinanza soprattutto nei momenti iniziali di maggiore difficoltà, quando la figura del sindaco e dell'amministrazione comunale sono riusciti o almeno ci hanno provato con tutte le loro forze a stare vicino a tutti» dice Moretti.

«Una conferma è stata la straordinaria risposta del mondo

delle associazioni e dei volontari, dai volontari civici ai nostri angeli della protezione civile e tutti i volontari di Caritas e parrocchia, senza di loro non saremmo arrivati quasi dappertutto».

E infine: «Uno dei tratti che il Covid ha peggiorato è stato l'utilizzo dei social come evasione dalla vita reale e mezzo di sfogo di inutili ed evitabili polemiche, che solitamente rientrano dopo un chiarimento diretto con me e con i miei collaboratori. Invito per il futuro a trovare il tempo per una chiacchierata, perché dal vivo si riesce quasi sempre a far capire i diversi punti di vista e le difficoltà nel fare amministrazione».

La situazione

Al momento 42 positivi In prevalenza curati a casa

Segnali di deciso miglioramento della situazione epidemiologica. Lo conferma il sindaco nell'ultimo aggiornamento Covid: «A Olgiate nel periodo dal 12 dicembre al 1° gennaio abbiamo avuto 54 guariti in più, 42 concittadini attualmente positivi, per lo più curati a casa e con pochi sintomi e alcuni casi in ospedale. 4 ospiti della casa di riposo sono debolmente positivi, 39 cittadini in sorveglianza attiva come contatti diretti o indiretti e in attesa del tampone o del svesuio, 3 decessi dal 12 dicembre a fine anno».

«A tal proposito Moretti ricorda: «Un pensiero affettuoso a quanti hanno perso o a più familiari a causa di questa pandemia». A Olgiate da inizio dell'epidemia ad oggi sono stati registrati: 569 casi in totale, 509 guariti, 42 ancora positivi e 18 decessi. In casa di riposo: 70 casi totali, 57 guariti, 4 ancora positivi e 9 decessi. Una "battaglia" contro il Covid affrontata insieme ai sindaci della zona e in collaborazione stretta con il mondo delle associazioni, del volontariato e dei volontari civici. «Ci siamo messi a disposizione sempre e comunque, qualche volta riuscendoci, altre magari meno - conclude - Il Covid è stato il primo pensiero della mattina in Comune e l'ultimo della sera».

Subito risolti i problemi sul sito web del municipio

Olgiate

A metà mattina impossibile accedere ai servizi online a causa di un guasto al server del fornitore

Sito del Comune di Olgiate off line ieri. Nelle ore centrali della mattinata non erano utilizzabili né il sito, né l'App.

Impossibile consultare l'hub pretorio e tutti gli altri contenuti. Disservizio non dovuto a problemi interni al Comune, ma a sistemi esterni. «Appena ci si è avveduti del problema, gli uffici hanno aperto una segnalazione alla società incaricata - spiega l'assessore **Luca Cerchiari** - È emerso che si è trattato di un problema del server del fornitore, intervenuto in breve tempo per risolverlo».

Infatti al termine della mattinata il servizio è stato ripristinato.

Il sito istituzionale del Comune di Olgiate Cosasco è stato di recente aggiornato e adeguato per rendere più efficace e più semplice la comunicazione tra l'ente pubblico e i cittadini. Tra le novità: un'interfaccia più fresca e più snella, dotata di collegamenti rapidi; tanti strumenti innovativi, dalla possibilità di effettuare segnalazioni online all'applicazione per smartphone "MyOlgiateCoscaso", per accedere e vivere la Città, a portata di clic. **M. Cl.**



L'homepage del sito del Comune

Il calcio è in lutto per Vendramin Fu presidente del Gruppo sportivo

Olgiate

Vittima a 82 anni di un malore. I funerali domani alle 10 in parrocchia

Lutto nel mondo del calcio olgiatese. Si è spento, a 82 anni, **Natale Vendramin**, terzo presidente del Gruppo sportivo olgiatese.

Nella mattinata dell'ultimo dell'anno è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale Sant'Anna per un aneurisma ad-

dominale purtroppo fatale. Nato ad Appiano Gentile, a Olgiate era cresciuto e aveva creato la sua famiglia con la moglie **Maria Antonietta**, da cui ha avuto i figli **Andrea** e **Oscar**. Con la Tessitura Vebì, avviata a Drezzo negli anni Settanta in società con un familiare e chiusa a una quarantina di persone.

Hanno nome resta però legata al calcio olgiatese. «Vendramin ha collaborato attivamente con l'allora Gruppo

sportivo olgiatese dal 1980 - ricorda **Sergio Refi**, figura di punta di quel sodalizio - Tramite i nostri figli iscritti nel settore giovanile, il rapporto è stato vivo anche al di fuori del mondo del calcio. Nel biennio 1982-1984 è stato eletto presidente della società. La sua collaborazione è durata sino al 2010, occupandosi di varie attività di supporto. Abbiamo condiviso anche la passione per le bocce e partecipato a diverse gare come dilettanti».

L'attuale vice presidente della Pro Olgiate 1971 **Salvatore Iannello**: «Vendramin è stato un pilastro del Gruppo sportivo olgiatese, sia come presidente che come volontario. Era sempre presente e disponibile. Faceva un po' di tutto, sempre pronto a dare una mano nel seguire le squadre, nell'accompagnare i bambini con il pulmino agli allenamenti e per qualsiasi necessità».

Lo conferma il sindaco **Simone Moretti**: «Ha fatto tanto per il calcio olgiatese. Chi si rende disponibile, come lui, sia operativamente che nell'assumere ruoli di responsabilità merita soltanto un plauso. Era un uomo di

sport, passione che ha trasmesso anche ai figli».

La famiglia, tramite il figlio **Oscar**, ringrazia per la stima e l'affetto testimoniati da chi lo ha conosciuto e collaborato con lui: «Era un tuffatore all'interno del "vecchio" Gruppo sportivo olgiatese. Dall'aiuto spogliatoio, all'accompagnamento con il pulmino dei ragazzi agli allenamenti, alla manutenzione e segnetura dei campi. È rimasto legato al Gruppo sportivo finché la salute glielo ha consentito. Gli piaceva stare in mezzo alle persone, ai ragazzi, amava la compagnia».

I funerali domani alle 10 nella chiesa parrocchiale. **M. Cl.**



Natale Vendramin aveva 82 anni



Erba

REDEBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Fernando Galliani e galliani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582556



I volontari di Lariosoccorso si sono occupati anche della consegna dei pasti alle persone in difficoltà



L'edizione 2020 della Befana dei Vigili del fuoco ARCHIVIO

La scheda Iniziativa per anziani (e non solo)



Il Fatebenefratelli

Tra le istituzioni premiate dalla giunta per l'impegno contro il Covid-19 c'è ovviamente l'ospedale Fatebenefratelli di Erba, che riceverà 14 mila euro di contributi comunali. Nel corso del 2020, l'ospedale ha avviato una raccolta fondi online che ha riscosso grandissimo successo: tutti i soldi raccolti sono stati utilizzati per allestire i letti nell'area Covid, per potenziare la terapia intensiva, per acquistare nuovi macchinari e fronteggiare tutte le spese impreviste.

La nuova raccolta

Passata la tempesta, anche se all'orizzonte restano diverse nubi, il Fatebenefratelli si prepara al futuro con una nuova raccolta fondi battezzata "Progetto ricominciare". L'obiettivo - proprio a partire dai primi mesi del 2021 - è seguire tutti i pazienti che sono stati ricoverati per Covid-19 con una serie di visite ed esami diagnostici, con percorsi di riabilitazione in ambulatorio e a domicilio, senza dimenticare il supporto psicologico.

Gli anziani

Il punto è che gli effetti a lungo termine del Covid-19, soprattutto per chi ha sviluppato le forme più gravi della malattia, restano sconosciuti. Sin d'ora, però, sono stati registrati grossi problemi per le persone più anziane, che vanno dalla respirazione ai deficit cognitivi. Seguire queste persone è anche un modo per approfondire la ricerca medica sugli effetti di quella che verrà ricordata come la malattia del secolo. Per effettuare una donazione basta visitare il sito <https://donazioni.fatebenefratelli.it/> e seguire le istruzioni che vi sono contenute. L.MEN

Lariosoccorso, ospedale e pompieri Il Comune premia gli eroi del Covid

Erba. Uno stanziamento speciale deciso dalla giunta grazie all'avanzo del bando comunale. L'assessore: «Giusto riconoscere l'impegno di chi si è distinto nella lotta contro la pandemia»

ERBA
LUCA MENEGLHI
Ventiseimila euro da dividere tra Lariosoccorso, ospedale Fatebenefratelli e Vigili del fuoco. La giunta comunale ha deciso di premiare tre istituzioni erbesi che hanno lottato in prima linea nell'emergenza Covid-19: i fondi sono un avanzo del bando da 150 mila euro aperto tempo fa dal Comune per aiutare imprese e associazioni in difficoltà.

Nelle scorse settimane, l'assessore alle finanze **Gianpaolo Corti** aveva detto che i fondi avanzati dal bando sarebbero stati utilizzati per fini sociali. Alla fine la giunta ha scelto la via della donazione diretta. «Con il bando da 150 mila

euro - ricorda l'assessore - siamo riusciti a rispondere a tutte le richieste pervenute, abbiamo finanziato il 70 per cento delle spese anti Covid sostenute dalle attività senza però esaurire lo stanziamento. Ci è sembrato giusto utilizzare quei soldi sempre per fini sociali, dandoli a istituzioni che nel 2020 si sono particolarmente distinte nella lotta contro la pandemia e nel sostegno dei cittadini».

La divisione
L'avanzo di cui parla Corti è pari a 26.210 euro. 10 mila euro finiranno al Lariosoccorso, 14 mila euro all'ospedale Fatebenefratelli (che in queste settimane sta promuovendo un progetto per seguire gli ex-

malati di Covid-19 nel corso dei prossimi mesi), 2.210 euro al distacco erbesi dei vigili del fuoco (attraverso l'associazione Amici dei Pompieri - Gruppo Santa Barbara Onlus).

E a proposito di donazioni, ci sono novità anche sul fronte dei privati che già si sono spesi per aiutare l'ospedale, la casa di riposo e il Comune con versamenti e carte prepagate da distribuire alle famiglie in difficoltà.

Tra le imprese che hanno partecipato al bando di finanziamento comunale per coprire parte delle spese anti Covid c'è anche il Gruppo Serratore, che ha ottenuto cinquemila euro. Il titolare, **Vito Serratore**, ha deciso di utilizzarle lo-

cus comunale per scopi benefici. «Verserò l'importo ricevuto dal Comune all'associazione Ancora Onlus - spiega Serratore - ho già preso accordi con il presidente Francesco Vecchio. Si tratta di un'associazione che mi è particolarmente cara».

Si continua
L'Ancora Onlus, molto conosciuta sul territorio erbeso, si

Ancora aiuti dai privati: Serratore devolve 5 mila euro ad Ancora onlus

occupa di assistenza domiciliare per i malati terminali e per i loro familiari.

Le donazioni, in ogni caso, non si esauriranno con il 2020. Le associazioni cittadine - sportive, sociali, culturali - hanno tempo fino al 25 gennaio per chiedere un contributo al Comune, utile per superare questi mesi difficili e porre le basi per una ripresa delle attività: in palio ci sono 50 mila euro, finanziati sempre da Palazzo Majnoni, i moduli e le istruzioni per chiedere un contributo sono pubblicate sul sito www.comune.erba.co.it. Si possono chiedere soldi per i danni causati dal Covid, ma anche per progetti più generici da realizzare nel corso dei prossimi mesi.

Il grazie dell'associazione al benefattore: «Sempre vicino»

ERBA
«Ringraziamo sentitamente per questa donazione da 5 mila euro all'associazione. Non è la prima volta che riceviamo tanta generosità: il dottor **Franco Vecchio**, presidente dell'associazione Ancora onlus commenta il gesto dell'imprenditore erbeso **Vito Serratore** che ha deciso di devolvere quanto ottenuto con i contributi economici per far fronte all'emergenza coronavirus proprio alla onlus con sede a Longone al Segrino che dal 2001 si occupa dei malati terminali. «Devo dire che Serratore è

sempre stato vicino alla nostra associazione. Ogni volta che abbiamo organizzato qualche evento e abbiamo chiesto la sua sponsorizzazione l'abbiamo ottenuta. Per questa donazione e per tutti questi anni in cui ha dimostrato la sua vicinanza all'Ancora lo ringraziamo di cuore», ha aggiunto il presidente e fondatore.

Le donazioni e le entrate del 5 per mille restano d'altra parte una delle fonti di sostentamento più importanti per l'Ancora e il 2020, nonostante il periodo non certo favorevole, il bilancio dell'attività è sta-

to positivo. Certo, non è stata organizzata la tradizionale conferenza culturale in musica di giugno che vedeva la partecipazione dell'ex magistrato di Mani Pulite, Gherardo Colombo e vari relatori.

«Questo Natale, per ovvi motivi sanitari non abbiamo potuto organizzare neppure la tradizionale distribuzione di panettoni davanti alle chiese - spiega il presidente Franco Vecchio - Volevamo assolutamente evitare che si creassero inevitabili assembramenti. Ringraziamo comunque vivamente i parroci che ci sono sempre stati vicini durante la



Franco Vecchio, fondatore e presidente di Ancora onlus

nostra attività». Solo questa iniziativa, per fare un esempio concreto, l'anno scorso per esempio aveva portato a vendere oltre mille panettoni. Bene invece è andata la vendita dei biglietti della lotteria.

Infine serve ricordare il riconoscimento economico voluto dal consiglio di amministrazione per tutto il personale dell'Ancora, tra medici, infermieri, operatori sociosanitari, psicologi, assistenti sociali, personale amministrativo per il lavoro svolto nel periodo della pandemia. Ancora onlus, infatti, non ha mai cessato la sua attività, nonostante le problematiche legate al Covid, contribuendo a rendere meno soli i ragazzi disabili della zona. **Benedetta Magni**



Spesa a domicilio e consegna dei farmaci Il "premio della bontà" alla Croce Rossa

ASSO. L'associazione ha effettuato il 30 per cento di uscite in più rispetto all'anno scorso. Riconoscimenti anche alle maestre dell'asilo e ad "Incontra" per il volume sulla storia del paese

ASSO
Il 30% di uscite in più in emergenza nel 2020 rispetto al 2019. Questo è il peso del Covid sull'attività della Croce Rossa del Triangolo Lariano: 512 interventi per il 2020 più 272 attività volontarie per la spesa a domicilio e la consegna di farmaci. Questi i numeri che hanno portato al conferimento del Premio della Bontà coniugi Valsecchi alla Cri lo scorso 30 dicembre.

«È stato un anno pazzesco e esordisce il presidente Cri Stefano Granata. Un grazie va agli ottanta volontari che si sono impegnati in questo anno così particolare. A marzo e aprile le uscite sono state triplicate, poi abbiamo realizzato iniziative come spesa e farmaci a domicilio, la raccolta dei regali per i bambini che ha portato a consegnare 450 giocattoli, il carrello sospeso...».

Borse di studio
La civica benevolenza è andata poi alle maestre della scuola dell'infanzia "Madre Teresa di Calcutta" per l'impegno verso i bambini durante la pandemia. Riconoscimento per il contributo alla cultura e al turismo all'associazione "Asso Incontra" e agli autori del volume su "Asso Medioevale".
Borsa di studio giovani lau-

reati a **Federica Civati**, laurea triennale in Chimica e Chimica Industriale presso l'Università degli Studi dell'Insubria di Como con 110 lode; a **Francesco Conte**, diploma accademico triennale in Graphic Design e Art Direction presso la Nuova Accademia di Belle Arti di Milano con 110 lode; a **Michelle Mantica**, diploma accademico triennale in pittura e arti visive presso la Nuova accademia di Belle Arti di Milano con 110 lode; a **Giorgia Salvo** diploma accademico triennale di primo livello in Scuola di Progettazione Artistica per l'impresa presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano con 110 e lode.

Le dichiarazioni
E ancora. Borsa di studio Valerio Corti a **Rebecca Figliola** frequentante la classe III del Liceo "Carlo Porta" di Erba; **Alice Brusa**, frequentante la classe IV della Scuola professionale di Formazione "Concetta" di Como. Borsa di studio in memoria di Maria e Giacomo Levati a **Veronika Dominika Nowak**, **Irene Crippa** e **William Cecco** licenziati alla Scuola secondaria di primo grado "Giovanni Segantini di Asso" con voto 8. Infine borsa di studio Luigi Oltolina a **Gala Colombo** diplomatasi al "Car-



Il "premio della bontà" assegnato alla Cri: il primo da destra è il presidente Stefano Granata

Il sindaco:
«Il nostro grazie alle persone che si sono spese a favore degli altri»

lo Porta" di Erba con 100.
Racconta il sindaco **Tiziano Acceti**: «Abbiamo voluto premiare chi si è speso in questi mesi difficili per il paese, partendo dalla cura dei bambini passando dalla cultura e finendo con l'aiuto ai cittadini in particolare di quelli in difficoltà».

Prosegue il sindaco: «La Cri di Asso ha raggiunto un nume-

ro molto alto d'interventi con un impegno continuo anche nel portare farmaci e alimenti a chi si trovava in difficoltà anche grazie al coordinamento dell'assessore ai servizi sociali **Monica Orsenigo**. Il consiglio comunale della mattina del 30, senza pubblico in sala, ha poi visto la premiazione dei ragazzi che si sono distinti a livello scolastico». **Giovanni Cristiani**

La scheda
La consegna in sala consiliare



Le maestre
La civica benevolenza è andata alle maestre della scuola dell'infanzia "Madre Teresa di Calcutta" per l'impegno verso i bambini durante la pandemia. Ecco un momento della premiazione, che si è tenuta nella sala consiliare del comune di Asso senza però la presenza del pubblico a causa delle restrizioni.



La cultura
Riconoscimento per il contributo alla cultura e al turismo è stato assegnato all'associazione "Asso Incontra" e agli autori del volume su "Asso Medioevale" che ha consentito di riscoprire la storia spesso poco considerata del paese.



Gli studenti
Sono poi state assegnate una serie di borse di studio ai ragazzi che si sono fatti valere nel loro percorso didattico. A cominciare da **Federica Civati**, che ha ottenuto la laurea triennale in Chimica e Chimica Industriale presso l'Università degli Studi dell'Insubria di Como con 110 lode. **C. G.**



Transumanza nella magia della neve

Lurago d'Erba. Mentre molte case hanno presepi e alberi, nei giorni scorsi, il paese è rimasto letteralmente incantato dal passaggio di alcune greggi di pecore per le campagne tra Lurago, Lambrugo e Inverigo. Una piacevole sorpresa, quella delle greggi in transumanza, che ha affascinato e ha creato a tutti gli effetti un clima da vero presepe, con pecore e pastori in paese.

A dare poi un ulteriore e definitivo tocco magico e natalizio ci ha pensato la neve, caduta abbondantemente nei giorni scorsi in paese e nelle campagne. Le pecore, a centinaia, sono passate per le campagne, vicino alla

chiesetta rossa di Pomelasca, tra Lurago e Inverigo, e poi sono salite lungo la via degli Alpini per scendere anche nella valle sotto il centro storico di Lurago, che dirada verso la vicina Lambrugo.

Insomma, le centinaia di capi non sono certo passtate inosservate in tutto il territorio. Un passaggio davvero suggestivo (vedi foto sopra), che inevitabilmente è stato immortalato e condiviso subito sui social media anche dal Comune e da molti concittadini, colpiti da questo scenario insolito per Lurago e dintorni. Un clima natalizio vissuto pienamente. **S. Rot**

Un centro d'emergenza migliore Con 250mila euro della Regione

Canzo
Il sottosegretario Turba ha ottenuto i fondi a favore di Sos, pompieri e soccorso alpino

Il "Centro polifunzionale Moreno Locatelli" che ospita la Sos, i vigili del fuoco e il soccorso alpino sarà oggetto di un robusto intervento di sistemazione grazie ad uno stanziamento di 250mila euro dalla Regione Lombardia.

Verranno rifatti l'ingresso dei mezzi di emergenza, il riscaldamento, una parte del tetto e la torre per le esercitazioni dei pompieri. «L'intervento è una decisione assunta dal Consiglio regionale a seguito dell'ordine del giorno da me presentato insieme al presidente **Alessandro Fermi** e al consigliere **Gigliola Spelzini**», spiega il sottosegretario alla presidenza della Regione Lombardia con delega ai rapporti con il Consiglio regionale **Fabrizio Turba**.

«È un finanziamento molto importante per la comunità canzese in quanto il centro rappresenta un punto di riferimento per tutto il territorio e l'opera di riqualificazione ed ammodernamento che sarà



La sede del Sos di Canzo

possibile grazie al finanziamento regionale consentirà una adeguata e performante risposta alle richieste di soccorso».

Turba entra più nello specifico degli interventi: «Verrà rifatta la torre per le esercitazioni dei vigili del fuoco e posizionato un nuovo argano per permettere di scolare i tubi degli idranti».

E continua: «Faremo un intervento per garantire un minimo di riscaldamento nella rimessa dei pompieri. Più complesse le opere alla Sos, qui infatti c'è un problema sul pontone e sull'ingresso, cre-

remo quindi un nuovo accesso che permetterà di far entrare nel ricovero due ambulanze e un'automobile contro la sola ambulanza attuale».

«Per farlo andremo anche ad abbassare il pavimento e mettere un nuovo portone più funzionale». E conclude: «Poi si cambieranno i serramenti della struttura, si metterà un tetto a falda per evitare le infiltrazioni e si metterà una caldaia di dimensioni maggiori. È un'opera che riguarda tutto il territorio, non solo Canzo, visto il servizio che offre il centro polifunzionale». **G. Cr.**



Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galbati e galbati@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@laprovincia.it 031 582366, Roberto Cairi rcairi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582556



Ciò che resta del cantiere del PalaTurra, opera incompiuta in corso Europa: al suo posto sorgerà il nuovo palazzetto

La storia I cantieri fantasma e contenziosi



Mai terminati

Nel 1987, in vista dei mondiali di calcio di Italia '90, Cantù torna alla carica per avere un proprio palasport e coinvolge un architetto, Vittorio Gregotti. Questa rimarrà la sua unica opera incompiuta. Nel 1992 il progetto arriva a toccare i 18 miliardi di costo, quasi il doppio dei 10 inizialmente previsti, e nel 1993, quando per la prima volta Cantù elegge un sindaco leghista, Armando Selva, questo ferma il cantiere. Il 20 aprile 2012 si posa la prima pietra di un secondo palazzetto, progetto da 55 milioni, un'arena da 7 mila posti, con cinema, ristoranti, piscina comunale e realizzato dalla bresciana Turra. Ma nel luglio 2014 il cantiere chiude. Il Comune arriva alla risoluzione del project financing e si apre invece la causa per il risarcimento. Ora si procede verso il terzo cantiere, con la società Cantù Next, 18 soci vicini a Pallacanestro Cantù, intenzionati a dare un palazzetto alla città.

PalaTurra, il fallimento è servito Cantù spera di riavere un milione

Il caso. La giunta ha dato mandato all'avvocato per portare avanti la richiesta di risarcimento Galbati: «Guardiamo al futuro con il nuovo progetto, ma non possiamo dimenticare il passato»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Poco prima di Natale il Comune è riuscito a chiudere definitivamente l'annosa questione piazza Garibaldi, che si trascinava ormai da una quindicina d'anni, ottenendo un parziale risarcimento.

Ora resta un altro nodo da sciogliere, e ancora per un risarcimento e non da poco, un milione di euro, quello che spetta a piazza Parini per il secondo palazzetto mai nato in corso Europa, il PalaTurra.

Dichiarato il fallimento della Palasport Cantù Società Sportiva Dilettantistica srl, ora l'amministrazione cercherà di insinuarsi al passivo, il cui esame davanti al giudice delegato al foro di Brescia è fissato per il

9 febbraio, giorno della santa patrona di Cantù, Santa Apollonia. Sempre in quei giorni scadranno i termini entro i quali il Comune dovrà esprimersi in merito al pubblico interesse dalla proposta progettuale depositata da Cantù Next, in costituenda associazione temporanea di impresa con Bennet, Nesi & Majocchi e Consomni Strade per il nuovo palazzetto, che dovrà venire realizzato sempre in corso Europa. Per chi crede o vuol credere nelle coincidenze, forse un buon auspicio.

Il contenzioso
«Guardiamo avanti senza dimenticare il passato» - commenta il sindaco Alice Galbati - «Il nuovo palazzetto è un

progetto concreto e i prossimi mesi saranno decisivi, questo è il futuro. Ma non possiamo dimenticare il passato che ci ha portati qui, perciò continueremo con tutte le iniziative, comprese quelle legali, necessarie a far valere e tutelare i diritti del Comune di Cantù e dei suoi cittadini».

La vicenda PalaTurra, la cui prima pietra venne posata il 20 aprile del 2012, tra commo-

zione e un rinnovo amministrativo dietro fangolo, sarebbe conclusa, almeno per quanto riguarda l'aspetto da difendere nelle aule di tribunale, visto che il Comune è rientrato nella disponibilità dell'area, oltre a quelle di via Spluga e via Como, l'ex Stevac, fin dal settembre del 2018 e si è visto riconoscere un risarcimento pari a un milione di euro. Solo sulla carta, finora.

Soldi da recuperare

Nonostante la richiesta stragiudiziale all'esecuzione la società non ha ancora provveduto al pagamento. L'amministrazione ha quindi dato mandato all'avvocato Giuseppe Ferrari, che da tempo rappresenta l'ente, per presentare ufficialmente istanza di fallimento, in mo-

do da cercare di recuperare quanto spetta a piazza Parini. Il tribunale di Brescia ha in prima battuta dichiarato improcedibile il ricorso, rilevando che sarebbe stato depositato successivamente all'8 marzo, e lo si è ripresentato dopo il termine del periodo emergenziale individuato dalla legge causa Covid-19. Ricorso accolto dal tribunale di Brescia, che ha quindi dichiarato fallita la società Palasport Cantù SSD srl con sede a Cazzago San Martino.

Per questo la giunta, nella seduta avvenuta a proprio l'ultimo giorno dell'anno, ha dato mandato al proprio avvocato per proporre domanda di insinuazione al passivo fallimentare al curatore Francesco Gitti. Undici creditori richiedenti.

Piazza Garibaldi

L'amministrazione s'era vista riconoscere 855 mila euro di risarcimento per i lavori che erano quindici anni fa hanno rimesso nuovo il crinale. La società siciliana che si è occupata dei lavori, la costruttrice moderna cms srl e spirit srl, però era stata messa in liquidazione e al municipio, in quanto creditore privilegiato, era stato assegnato il ricavato di una vendita all'incanto di beni bandita dal tribunale di Agrigento. Un'area destinata a ospitare un distributore di benzina era stata assegnata per 260 mila euro nel 2017. Nei giorni scorsi la procedura di esecuzione immobiliare relativa al contenzioso si è conclusa e l'avvocato domiciliario del Comune ha informato che gli ultimi tre totti messi all'asta sono stati aggiudicati per 112 mila euro. S. Cat.

La prossima udienza il 9 febbraio giorno della patrona della città

Per il Palasport si passerà dal consiglio E Cantù Next lavora al progetto definitivo

Messo alle spalle il passato, adesso è il momento di guardare avanti. Ovvero al progetto per realizzare un'arena da 5.200 spettatori in corso Europa, dove due tentativi, negli ultimi trent'anni, sono costosamente naufragati.

Ai primi di novembre in municipio sono stati depositati gli elaborati tecnici e il piano finanziario della proposta progettuale arrivata da Cantù Next. In costituenda associazione temporanea di impresa con Bennet,

Nesi & Majocchi e Consomni Strade. In corso Europa si prevede di realizzare un'arena per la Pallacanestro Cantù da 5 mila e 200 spettatori, con la possibilità di ospitare concerti ed eventi; due palestre di allenamento da 200 posti, un'area tre contro tre; un fast food, più una media struttura di vendita da 1.900 metri quadri, entrambi gestiti da Bennet. L'investimento per il solo palazzetto è di 15 milioni e mezzo, più alcune opere correlate. Cantù Next, come operato-

re, e il costruttore, metteranno a disposizione, in equity, 4,1 milioni di euro. A cui si somma il contributo del Comune: circa 3 milioni e 200 mila euro. Il restante 55% in linea di credito, attraverso il Credito Sportivo.

Il 10 novembre il deposito è stato formalizzato, e da allora il Comune ha 90 giorni per valutare se la proposta sia di pubblico interesse. Per i primi di febbraio quindi piazza Parini dovrà esprimersi in merito e compiere anche un passaggio in consiglio

comunale. Nel frattempo Cantù Next lavorerà al progetto definitivo. Anche Tutti Insieme Cantù srl, la società d'azionariato popolare sostenitrice della Pallacanestro Cantù, ha annunciato con soddisfazione questo passaggio importante verso la concretizzazione del progetto che, nelle intenzioni, dovrebbe vedere l'apertura del cantiere l'autunno prossimo e la conclusione dopo due anni, quindi con l'utilizzo da parte della squadra dal campionato 2023-2024. S. Cat.



Un rendering mostra come potrà essere all'interno il nuovo palasport



Covid, allarme crisi Per i buoni alimentari altri 210mila euro

Emergenza. Le richieste sono in continua crescita
L'assessore Girgi: «Il nostro timore è per i prossimi mesi
quando finiranno gli aiuti e ci saranno licenziamenti»

CANTÙ — Crescono i numeri del bisogno in città e i danni peggiori sulle economie familiari, in questa seconda ondata della pandemia, si attendono nei mesi a venire. Esistono timori che possano essere davvero gravi. Per questo si cerca di farsi trovare preparati e già dai prossimi giorni, dal 13 gennaio, il Comune aprirà il bando per gli interventi di solidarietà alimentare, il buono spesa.

In primavera quasi mille persone, a Cantù, si erano ritrovate in grande difficoltà a causa dell'emergenza coronavirus, tanto da chiedere un aiuto per poter fare la spesa. Il che significa un canthurino su 40.

Mille richieste

È solo in otto casi si trattava di anziani soli, la categoria percepita come più fragile di fronte all'epidemia, che invece ha picchiato duro sulle famiglie. La giunta, nella sua ultima seduta, ha deliberato di utilizzare il Fondo di Solidarietà Alimentare ripartendolo in due: 200mila euro per l'acquisto di buoni spesa e 12.099 euro da trasferire alle as-

sociazioni che provvederanno all'acquisto e alla distribuzione di beni alimentari.

I pacchi alimentari hanno continuato a venire consegnati alle famiglie, toccando quota 500 in un mese, oltre il 20% registrato in ottobre. La macchina della solidarietà creata in primavera si è rimessa in moto a pieno ritmo e ha fatto tesoro di quell'esperienza creando una forte rete di sostegno alla quale si è aggiunto un ulteriore soggetto, il Banco di Solidarietà di Como, che ha aperto una nuova sede in città, in via Africa.

Il magazzino si è riempito, perché per l'inizio del 2021 si teme che la domanda cresca ancora. «Continuiamo con la distribuzione dei pacchi alimentari alle famiglie, che non si è mai interrotta», spiega l'assessore ai Servizi Sociali **Isabella Girgi**. «L'intento di questo duplice stanziamento è farsi da sé i 200mila euro per buoni spesa dovessero terminare velocemente, come accaduto in primavera, e comunque continuare l'acquisto di generi alimentari».

Si pensa sul medio termine, con la paura che i numeri oggi

gestibili possano aumentare: «La percezione che abbiamo è questa», prosegue. «Le richieste ai Servizi Sociali finora sono rimaste tutto sommato stabili, non capiamo se perché ci sia un pudore nel chiedere un aiuto o se in questo momento anche molte famiglie fragili riescono a restare in equilibrio. La nostra reale preoccupazione è per i mesi a venire, quando termineranno gli aiuti, quando sbloccheranno i licenziamenti».

Futuro incerto

Per questo è stato disposto anche un contributo pari a 5mila euro alle associazioni che hanno portato avanti questi aiuti. Il sindaco **Alice Galbiate** e l'assessore **Girgi** sono passati in occasione del Natale alla Croce Rossa, all'associazione Incontri, alla Caritas, alla Protezione Civile. «Un segnale per dire continueremo insieme sulla strada tracciata, che è la strada giusta», prosegue — è un ringraziamento per tutto quello che fanno. Abbiamo creato una macchina che lavora davvero bene, e lo dico con orgoglio».

S. Cat.



La preparazione dei pacchi alimentari da parte della Croce Rossa di Cantù

Come ottenere i contributi In primavera 688 domande

— Sarà possibile richiedere l'assegnazione del buono spesa registrandosi sul sito del Comune di Cantù a partire dal 13 gennaio sino al 31.

In primavera giunsero 688 domande, ovvero 261 nuclei familiari, per un totale di 961 componenti, di cui 320 minori, 52 della fascia tra zero e tre anni, e 12 minori disabili. In primavera, per fronteggiare la pandemia, il Comune ha sottoscritto un ac-

cordo di collaborazione con l'associazione Incontri che gestisce la mensa di solidarietà, la Protezione Civile, la Croce Rossa Italiana, il Centro di Ascolto Caritas di Cantù e Canturina Servizi Territoriali per l'avvio di servizi sperimentali. Uno di questi, la consegna di pacchi di viveri freschi e secchi a persone anziane, disabili e famiglie già in carico al servizio sociale. Con il lockdown per molti, con la sospensione del

lavoro — soprattutto quello precario e sommerso — è arrivata anche la sospensione del reddito, di conseguenza le difficoltà sono emerse in tempi molto brevi.

Negli ultimi mesi si è andati verso i 500 pacchi di viveri al mese consegnati, con un aumento del 20% circa. 65 ogni settimana con i viveri freschi e 115 con quelli secchi, una volta ogni quindici giorni. La mensa di via Cimarosa non può servire pasti al proprio interno, ma esterno, ogni sera, continua la distribuzione di sacchetti di alimenti, una quarantina a sera.

S. Cat.

Sportivi Montesordesi La Befana regala i pasti ad anziani e persone sole

Cermerate
L'idea dell'associazione
insieme al Comune
nelle giornate
del 5 e 6 gennaio

— Una Befana di solidarietà, anche per strappare qualche sorriso, in una giornata che si preferisce dedicare agli altri. Quest'anno, l'Associazione Sportivi Montesordesi e l'Amministrazione comunale hanno organizzato la preparazione di un pasto alle persone anziane e sole, con consegna a domicilio prevista nei giorni 5 e 6 gennaio, a cura dei volontari civili.

L'idea è di essere di vicinanza e di supporto alla popolazione più anziana, nel difficile anno della pandemia da Covid-19, dove la solitudine si può avvertire anche in una modalità più amplificata del solito, a causa dei distanziamenti nel periodo, peraltro, di feste. Gli Sportivi Montesordesi hanno voluto così pensare a una festa diversa.

«Come sportivi, tutti gli anni, da oltre trent'anni, il 6 gennaio, nel giorno dell'Epifania, i nostri giovani e meno giovani, travestiti da Befane e Re Magi, intrattengono i bambini con giochi e calze piene di gustose delizie. Ma, soprattutto, fanno visita ai nostri anziani del rione di Montesordo, consegnando loro un sorriso e la tradizionale calza della befana», spiega **Gianfelice Amadeo**, presidente degli Sportivi Montesordesi.

Quest'anno, con gli eventi e gli assembramenti vietati, non vi può nemmeno essere la solita festa. «Vista la situazione sanitaria, abbiamo deciso, interpellando e coinvolgendo il Comune, di offrire

■ Il presidente **Gianfelice Amadeo** «Vuole essere un segnale di vicinanza»

alle persone anziane e sole, e magari bisognose, non solo a Montesordo, ma su tutto il territorio di Cermerate, un pasto completo: primo e secondo, un frutto, il panettone — prosegue **Amadeo**. «Che i volontari del Comune, sindaco **Luciano Pizzutto** in testa, si impegnano a consegnare. Il Comune ha l'elenco delle persone sole e bisognose. E, per il servizio di consegna, provvedono i volontari Comunali».

«La nostra iniziativa», aggiunge il presidente **Amadeo**, «vuole essere un segnale di vicinanza e aiuto a quelle persone che sono sole e magari bisognose in un giorno di festa. Per noi, che abbiamo in qualche modo sempre ricordato i nostri cari anziani, una grande gioia». Per tutte le informazioni, è possibile scrivere una mail a serviziocivili@comune.cermerate.co.it, oppure telefonare allo 031.7776183. Per una giornata che intanto sta d'ora è nel segno dell'altruismo e alla generosità.

C. Gal.



Un'immagine delle passate edizioni della Befana di Montesordo

Servizio regolare per la raccolta dei rifiuti

Cantù

— Tra le festività e l'abbondante nevicata di qualche giorno fa, che ha reso problematico svolgere il servizio, una delle domande più ripetute tra i cittadini in questi giorni è stata quella relativa alla raccolta rifiuti. Ma la situazione sta per tornare alla normalità.

È stato approvato un calendario durante i giorni di festa, visto che né a Natale né a Capodanno, ovviamente, gli operatori erano al lavoro. Nessun cambiamento in programma, invece, per il giorno dell'Epifania: mercoledì 6 gennaio la raccolta rifiuti sarà infatti regolare. Il centro raccolta di corso Europa resterà invece chiuso, come già accaduto il 25 e il 26 dicembre e il 1° gennaio. Dopo questa data, l'ultima delle festività in calendario, sia il servizio di raccolta a domicilio che l'apertura della piattaforma ecologica, riprenderanno orari e giorni ordinari. Per informazioni, è possibile contattare l'ufficio ambiente, telefono 031.777651, mail ambiente@comune.cantu.co.it, oppure Econord, numero verde 800.632.565.

S. Cat.

Scuolabus fermo, si cercano alternative I ragazzi utilizzeranno i mezzi di linea

Carimate. Trattative in corso con Asf: i ragazzi di Montesolaro potrebbero salire sul C82
Per gli studenti che arrivano dalla zona della Valle si potrebbe usare un van a 9 posti

CARIMATE Un accordo con Asf Autolinee per modificare gli orari della linea C82, la Cantù - Carimate - Novedrate - Mariano, così che i ragazzi di Montesolaro possano utilizzarla per raggiungere la scuola media a Carimate.

E poi l'acquisto di un van da nove posti, per andare a recuperare ogni mattina gli studenti delle scuole elementari e medie che vivono in Valle e in zona Vedroni, i punti più lontani. Si delinea in questi due provvedimenti la soluzione individuata dall'amministrazione comunale per sopperire al fatto che a partire dalla prossima campagna di settembre cesserà il servizio di trasporto scolastico con lo scuolabus giallo familiare a tanti carimatesi.

La situazione

La questione era emersa già nei mesi scorsi, all'avvio dell'anno scolastico in corso. Il problema, il fatto che i due mezzi del Comune dovessero essere sottoposti a revisione, e non si poteva dare per scontato che entrambi la superassero, poiché veicoli datati. Invece erano risultati idonei. È facile immaginare, però, che nei mesi a venire - fino a giugno - potrà capitare che finiscano ancora dai meccanicisti, data l'età. Inoltre i due autisti,

dipendenti comunali, non possono più svolgere il servizio per aspetti organizzativi interni e per cause personali. Quindi è stato necessario dare incarico a personale di una ditta esterna, con costi conseguenti.

Le soluzioni

Costi cui vanno aggiunti la manutenzione e il personale di sorveglianza a bordo. In totale, almeno 200 euro per ogni mezzo al giorno. Da qui la decisione di interrompere il servizio, trovando però un'alternativa per le famiglie, già affrontata in un confronto tra i rappresentanti dei genitori e l'assessore all'Istruzione **Anna Longatti**.

«Andiamo verso un accordo con Asf - conferma il sindaco **Roberto Allevi** - per modificare gli orari della linea C-82, in modo da permettere agli alunni delle scuole medie che provengono da Montesolaro e Cantù di poterla utilizzare». Questo prevede anche di mettere in sicurezza le fermate della tratta, visto che dovranno essere frequentate quotidianamente da viaggiatori molto giovani, intervenendo inoltre sulla viabilità per garantire anche l'attraversamento stradale in massima sicurezza.

Seconda mossa, l'acquisto di un mezzo più piccolo: «Un van da nove posti - continua il pri-



Si cerca un accordo con Asf per l'utilizzo della linea C82 come scuolabus per Carimate

/// I vecchi pullman erano diventati troppo costosi da gestire

mo cittadino - che possa essere condotto anche con la patente B e possa essere utilizzato per andare a prendere i ragazzi in zona Valle e ai Vedroni. A breve si apriranno le iscrizioni al prossimo anno scolastico e sulla base delle richieste per il servizio sarà possibile stabilire se

si renda necessario fare uno o due giri. Quest'anno gli iscritti erano nove, ma se anche fossero più numerosi sarebbe praticabile questa soluzione». A breve, quindi, si organizzerà un'altra riunione con i rappresentanti di classe.

Silvia Cattaneo

Appello del sindaco per cercare altri volontari

Carimate

Roberto Allevi cita papa Francesco
«Su questa barca ci siamo tutti...»

«Su questa barca ci siamo tutti... ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto proprio ma solo insieme».

Cita le parole di Papa Francesco il sindaco **Roberto Allevi** per lanciare un appello ai cittadini perché si uniscano ai Volontari Civici. «In particolare - spiega - servirebbero alcune persone e in più per garantire il servizio di trasporto coordinato dai Servizi Sociali, in modo da poter diradare gli impegni dei volontari che attualmente lo garantiscono, anche tre volte a settimana».

Da tre anni il Comune ha attivato il servizio di trasporto di persone per sottoporsi a terapie o visite ospedaliere, come la dialisi, grazie agli sponsor che con le proprie donazioni hanno permesso di dotarsi di un Fiat Doblò e ai volontari che lo guidano, Volontari che a propria volta non sono giovanissimi, ultrasessantenni e ultrasettantenni. «Sarebbe bello e utile che i cittadini che hanno un po' di tempo libero lo mettessero a disposizione - continua - penso ai pensionati ancora giovani ma è un appello rivolto a tutti coloro che abbiano questa possibilità. Per dare una mano, nella logica dell'aiutarci insieme».

S. Cat.

L'addio ad Angela Pini Aveva compiuto 100 anni

Capiago Intimiano

Domani pomeriggio saranno celebrati i funerali nella chiesa parrocchiale

La comunità capiaghesa piange uno dei suoi cittadini più anziani, **Angela Pini**, che se n'è andata a cento anni. Un traguardo ragguardevole.

La scomparsa è stata an-



Angela Pini aveva 100 anni

nunciata dai familiari, i quali hanno voluto riservare in particolare ringraziamento al personale della sede di via Fossano della casa di riposo canturina Garibaldi Pogliani per le cure e l'assistenza prestate alla loro cara.

I funerali di Angela Pini, compianta dai tanti nipoti per la sua gioia di vivere e il carattere affettuoso, saranno celebrati domani pomeriggio, lunedì 4 gennaio, alle ore 15 nella chiesa parrocchiale dei Santi Vincenzo e Anastasio di Capiago, preceduti alle 14.30 dalla recita del santo rosario.

S. Cat.

La Befana in bicicletta per consegnare i regali

Cucciago

L'iniziativa del Comune con Freeride Birrasprint Domani sera il giro, ma serve prenotarsi

La Befana arriva in bicicletta. Il Comune di Cucciago, in collaborazione con Freeride Birrasprint, ha organizzato per domani un'inedita consegna dei regali. «Tutto nasce da un'idea del consigliere **Alessandro Vi-**

ganò - spiega l'assessore alla cultura **Edoardo Guaglianone** - La Befana in bicicletta consegnerà dolci regali ai bambini di Cucciago, casa per casa».

Per la precisione, la Befana, dalle 16 alle 20, con i suoi aiutanti, farà tappa in paese, e girerà senza sosta da un'abitazione all'altra: «Mi raccomando, aiutata a trovarvi, prenotatevi chiamando, inviando un messaggio, o la vostra posizione», il messaggio veicolato dal Comune in

queste ore. La Befana ha anche un numero di cellulare: 346.9954959.

A luglio, per la Festa della Madonna della Neve, era stata annullata la consueta gara di mountain bike, ma il gruppo non si era comunque arreso, e avevano organizzato, al posto del Freeride, un ritrovo, senza classifiche e senza cronometro, con molti amici in mountain bike, per girare tutti insieme sulle prove speciali e festeggiare i 10 anni dell'evento. Ora, il 2021 parte con un nuovo appuntamento, sempre su due ruote, con energia. E con tutte le precauzioni necessarie.

C. Gal.



Mariano Comense

Si parte con il progetto per l'asilo Garibaldi I lavori entro maggio

Ristrutturazione. È l'ultima fase prima del cantiere per una trasformazione che costerà più di 2 milioni Benelli: «Riusciremo a realizzare aule più grandi»

MARIANO COMENSE
SILVIA RIGAMONTI

Un altro passo accorcia le distanze verso l'apertura del cantiere sull'asilo "Garibaldi" di via Passalacqua Trotti Mariano.

Perché il Comune ha affidato l'incarico di validazione del progetto che traccia definitivamente l'intervento di adeguamento dell'impianto sismico, antincendio, energetico dell'istituto incastonato nel centro storico cittadino. Ad aggiudicarsi il lavoro è stata la società milanese "Bureau Veritas" grazie a un ribasso di quasi il 50 per cento sull'importo a

base d'asta di 22mila764 euro.

Il passaggio formale anticipa e conduce l'ente all'apertura della gara necessaria per affidare l'intervento tanto importante quanto costoso. Perché la spesa è di 2 milioni 100 mila euro, finanziata con un milione 585 euro dal Governo attraverso Regione Lombardia che copre l'80 per cento. La restante parte, 514 mila euro, sono a carico del Comune che ha un unico vincolo per non perdere le risorse: far partire i lavori entro 12 mesi dalla pubblicazione dell'assegnazione dei fondi, ossia entro maggio.

Il programma scesi nel dettaglio con il progetto definitivo, lo stesso è stato tarato sulle nuove esigenze nate con lo scoppio dell'emergenza sanitaria. Naturalmente, si parte dai cardini del piano d'intervento, ossia l'adeguamento dell'impianto sismico, installando nuovi maglioni an-

tipanico e adeguando le uscite della aula, l'abbattimento delle poche barriere architettoniche presenti e, infine, l'adeguamento dell'impianto energetico attraverso la realizzazione di un capotto termico e l'installazione di pannelli fotovoltaici.

Ma a questi lavori si affiancano le opere oggi necessarie per rispondere alle nuove esigenze di spazio nate con la pandemia. «L'idea è di andare a creare delle aule più grandi in modo da consentire anche il pranzo in classe, realizzando i bagni accanto a queste sale così da rendere già autonomi gli alunni» ha anticipato l'assessore ai Lavori pubblici, **Enrico Rudy Benelli**. «Vogliamo poi rendere la palestra un po' più decorosa rispetto a oggi e, infine, tenere conto della necessità di avere più ingressi separati all'edificio».

Ora spetta all'azienda meneghina validare il progetto di



L'asilo Garibaldi a Mariano Comense: previsto un importante intervento di ristrutturazione

intervento su uno stabile simbolo del centro cittadino. Alla società sono concessi 15 giorni per effettuare le sue verifiche sul piano da quando lo stesso viene trasmesso, ossia poco più di due settimane a termine delle quali dovrà rispondere al Comune con due elaborati cartacei e uno in formato digitale. In caso di ritardo, verrà applicata una penale giornaliera pari allo 0,5 per mille del compenso professionale.

Tempi stretti

Tempi stretti perché il Comune deve centrare l'apertura del cantiere con maggio, unico termine posto quale vincolo per non perdere i finanziamenti statali.

Scuole

Soldi anche per il solaio a Perticato

Non solo l'attenzione alle grandi opere. Il Comune è pronto a investire anche su interventi di manutenzione più ordinaria a favore degli edifici scolastici di Mariano. Tant'è che grazie a un'iniezione di fondi ministeriali, il municipio ha scelto di sostenere la spesa per verificare la tenuta del solaio e controsoffitto del piano terra e del primo piano

della "Don Milani" di Perticato. Proprio all'interno dell'istituto, poco più di un anno fa, si era aperta una piccola perdita, sanata in prima battuta con un secchiello che raccoglieva l'acqua, prima di essere riparata.

L'incarico è stato affidato all'ingegnere Carlo Girani, Merate. Lecco che ha offerto un ribasso del 13 per cento sull'importo a base d'asta, chiudendo l'incasso a 7mila 690 euro. Sarà a carico del professionista lecchese indagare il solaio dello stato e, nel caso, indicare quali lavori devono essere effettuati. **S. RG.**

■ Ci sono 5 mesi di tempo per non perdere i fondi concessi dalla Regione

«I cartelli? Fanno solo pubblicità» Borgonovo accusa la maggioranza

Mariano Comense
«Altro che dare notizie»
Ma replica Andrea Ballabio
«Abbiamo dato un servizio senza far pagare i cittadini»

«Servono a dare un servizio al cittadino o a fare pubblicità?». È la domanda che si pone l'ex vicesindaco, oggi consigliere di minoranza per la lista "Progetto Mariano Brianza", **Fermo Borgonovo** rivolgendolo lo sguardo al pannello informativo comunale che domina l'ingresso alla chiesa dedicata a Sant'Alessandro a Perticato. Proprio le réclame hanno permesso al municipio di ottenere la sostituzione dei monitor ereditati non funzionanti a costo zero, come ricorda l'assessore alle Politiche commerciali, **Andrea Ballabio**. «Dispiace che non sia stato capace di risolvere la questione nel suo mandato, noi lo abbiamo fatto senza pesare sulle tasche dei cittadini».

È così scontro sui pannelli che veicolano le informazioni del Comune alla comunità. Perché l'ex numero due del municipio non premia la decisione della giunta. «Un conto è

dare le notizie ai cittadini, altro sparare pubblicità in continuazione davanti alla chiesa» osserva Borgonovo che sottolinea la posizione del monitor in frazione, ossia davanti al luogo di culto dedicato al patrono del paese. «C'è già chi ha ironizzato sulla pubblicità che si potrebbe arrivare a fare» aggiunge il consigliere che ha raccolto qualche voce di lamentela.

Rapida è la risposta dell'assessore Ballabio. «Mi dispiace non sia stato capace di risolvere nel suo mandato il mancato funzionamento dei pannelli quando, tra l'altro, c'era la richiesta di un intervento della Polizia locale per la caduta di parte del monitor che si alza in viale Lombardia. Noi abbiamo ereditato anche una situazione di pericolosità - replica - rispondendo alla stessa con una convenzione che, a costo zero, ci ha permesso di sostituire gli strumenti grazie alla pubblicità».

Perché la luce sul loro nome si è oscurata ormai quasi che anno fa quando la società "Mediacom Video" era stata messa in liquidazione, spegnendo i pannelli informativi sparsi per Mariano. Quattro impianti



Uno dei cartelli elettronici e contestati da Fermo Borgonovo

L'assessore «Ma a Perticato abbiamo acceso un nuovo occhio elettronico»

che ora il Comune ha riattivato grazie a una nuova convenzione con la "G Vision" di Giussano, Monza, in un percorso che porta ad accendere una nuova telecamera su piazza Roma. «Abbiamo dato un servizio, pagandolo con le pubblicità. E questo ci permette di accendere un nuovo occhio elettronico in piazza che, quando non ci sarà più covid, filmerà le macchine che scendono in piazza quando gli eventi limiteranno gli ingressi ai soli residenti» anticipa Ballabio. «Stiamo parlando del sesso degli angeli».

S. RG.



Mattia è il primo nato

Cabiato. È un cabiatiese il primo bambino nato nel 2021 nell'ospedale di Carate Brianza. Mattia Spatafora, questo il suo nome, è stato partorito poco dopo le 8 del mattino del giorno di Capodanno, nel nosocomio brianzolo. È il primogenito per papà Marco e mamma Rosalba che abitano a Cabiato. La notizia della nascita è stata salutata sui social dai cabiatiesi, come un segno di speranza per il nuovo anno. L'ospedale di Carate Brianza è scelto per il parto da diverse coppie che abitano nei comuni del Brianzaese, di confine Cabiato, Arosio e Carugo. Nel 2020 nel nosocomio brianzolo sono nati alla luce 1.221 bambini con un calo consistente di oltre cento unità rispetto all'anno precedente. **G. ANS.**



Scuola "purificata" Macchinario in dono contro la pandemia

Arosio. Sarà messo in funzione nell'atrio dell'istituto «La Mafer penserà anche alla manutenzione gratuita. È uno strumento in più per garantire la sicurezza»

AROSIO

GUNDO ANELLI

L'aria nel plesso scolastico di via Vinciad Arosio, sarà presto purificata. Sarà infatti installato all'ingresso, all'altezza della tromba delle scale, un purificatore donato dall'azienda Mafer di Carugo.

L'amministrazione comunale ha accettato la scorsa settimana la donazione ed entro sessanta giorni al massimo, il macchinario verrà installato. «L'idea è stata di **Damiano e Simone Marchetto**, titolari della Mafer, azienda con sede in via Volta a Carugo, che lavora nel campo aerale e della depurazione: spiega l'assessore all'Istruzione del comune di Arosio, **Katia Pozzoli**. Il figlio di uno dei titolari frequenta la nostra scuola e così ci hanno contattato e ci hanno messo a disposizione un purificatore d'aria di loro produzione.

Innovazione

Una macchina, di grandi dimensioni, creata appositamente negli ultimi mesi, anche sotto la spinta dell'emergenza per la pandemia. Il riciclo e la purifi-

cazione dell'aria, sono fondamentali, nei luoghi chiusi e molto frequentati. Non a caso i primi esemplari del purificatore sono stati posizionati in un centro commerciale a Fiumicino, dove hanno migliorato notevolmente la qualità dell'aria, rendendola anche più "sicura" rispetto alla presenza di batteri e di virus, compreso il Covid-19.

«La Mafer, oltre a donarci il purificatore ci garantisce anche la manutenzione gratuita e l'assistenza totale - aggiunge **Pozzoli** - Inoltre è compresa anche la possibilità di gestire l'impianto da remoto, tramite internet. A carico nostro rimarrà quindi solo il consumo di energia elettrica».

Prima di accettare l'amministrazione comunale arosiana ha interpellato l'ingegner **Rino Di Dato**, responsabile per la sicurezza, e il medico del lavoro **Pierangelo Torricelli**. La risposta è stata positiva con una promozione a pieni voti. È toccato poi all'architetto **Fabio Cancelli**, responsabile per la sicurezza del plesso scolastico, vagliare la donazione. Anche questo esame è stato superato e così l'am-

ministrazione ha deliberato di accettare la donazione. Il passo successivo è stato quello di individuare il luogo migliore dove installare il purificatore.

L'apparecchio

La scelta è caduta sull'atrio, in modo che i benefici possano estendersi, oltre che al piano terreno, anche al primo piano. «È uno strumento in più per garantire la sicurezza degli alunni in questo momento difficile della pandemia - dice l'assessore **Pozzoli** -. Ma il purificatore sarà molto utile anche quando l'emergenza sarà conclusa. La qualità dell'aria che viene respirata nella scuola, sarà sempre sicura e garantita. Siamo grati all'azienda di Carugo per il bel gesto che ha voluto compiere verso tutta la cittadinanza arosiana e in particolare per gli studenti».

La Mafer ha a disposizione sessanta giorni per procedere alla messa in opera del purificatore. Alla ripresa dell'attività, il 7 gennaio, non sarà ancora attivo ma gli studenti non dovranno attendere molto per vederlo all'opera.



Il macchinario della Mafer che verrà installato gratuitamente nella scuola di Arosio



Lo strumento dovrebbe garantire una maggiore sicurezza agli studenti di Arosio

L'addio allo storico intagliatore «Passione trasmessa ai figli»

Cabiate

Ieri il funerale di Renato Galli «Non solo arte e bottega. Era anche un grande appassionato di funghi»

Cabiate ha dato ieri pomeriggio l'ultimo saluto a **Renato Galli**. Il funerale, celebrato dal nuovo parroco don **Giovanni Piazza**, si è tenuto

nella chiesa di Santa Maria Nascente.

L'artigiano-artista, esperto nell'intaglio, è scomparso il giorno di San Silvestro, portato via, in poco meno di un mese, da un male incurabile al pancreas, all'età di 71 anni. Dalla storica bottega in via De Amicis, attiva da quattro generazioni, sono uscite delle vere e proprie opere d'arte, con degli arredamenti

che sono finiti nelle residenze del presidente della Nigeria e della Mongolia. Galli ha esercitato, anche qui con molta abilità, l'attività di restauratore dei mobili. Ha trasmesso la passione ai figli **Andrea** e **Massimo**, impegnati nella Scuola d'arte di Cabiate, come volontari e assistenti ai docenti. Uomo schivo, ha sempre evitato di stare sotto i riflettori, respingendo anche



Renato Galli

Finì come insegnante del corso di intarsio della scuola cabiate, indicando un amico di **Meda, Galli**, oltre al lavoro, ha avuto anche un'altra grande passione, anche qui trasmessa e condivisa con i figli.

«Era un esperto ed un grande appassionato di funghi - ricorda il figlio **Andrea** - Una passione che divideva con me e con mio fratello». La morte lo ha invece strappato all'affetto della moglie **Luisa**, della sorella **Silvana** e dei nipoti. Il tumore al pancreas era stato diagnosticato meno di un mese fa e l'evoluzione della malattia è stata molto rapida.

G. Ans.

AROSIO

Gli aiuti per le famiglie

L'amministrazione comunale di Arosio ha deliberato di destinare 4 mila euro per l'acquisto di generi alimentari da conferire alla locale Caritas per la distribuzione alle famiglie in difficoltà, anche per la pandemia. Gli acquisti saranno effettuati nei negozi presenti sul territorio comunale, sulla base delle migliori condizioni economiche proposte. La somma si aggiunge ai 26.969,06 euro riconosciuti al comune come coa livello nazionale dal fondo per la solidarietà alimentare. **cas**

Domani il funerale dell'ex pilota Una vita sempre a tutta velocità

Arosio

Franco Galli era amico di Villeneuve ed Ecclestone. Vinse un campionato europeo ma dovete poi smettere

Si terrà domani alle ore 15 nella chiesa parrocchiale di Arosio il funerale di **Franco Galli**. L'ex pilota automobilistico, amico di **Gilles Villeneuve**, **Bernie Ecclestone**, **Arturo Merzario** (solo per citare alcuni

personaggi) e frequentatore dei paddock di Formula uno, è morto il primo giorno dell'anno, all'età di 80 anni, all'ospedale di Lecco, dove era ricoverato. Molto conosciuto in paese, dove abitava in via Oberdan a due passi dal passaggio a livello, con l'appellativo di "Ulgiat".

La sua grande passione per i motori, iniziò molto presto. Negli anni sessanta tutti sapevano chi era alla guida della Lamborghini Miura che strec-

ciava per le vie o era posteggiata davanti al bar. Costretto ad interrompere la carriera di pilota (culminata con la conquista nel 1967 nel Campionato Europeo con l'Abarth 850 TC) a causa di alcuni gravi infortuni, restò nel mondo delle corse dove divenne un personaggio conosciuto da tutti.

A partire da Merzario che, dopo averlo avuto come avversario proprio nel 1967, ne divenne amico. Celebre anche la



Franco Galli

sua conoscenza con **Gilles Villeneuve**. Galli ricordava spesso un episodio vissuto con il campione canadese, prematuramente scomparso nel 1982, che si svolse nel cosasco. I due dovevano andare da Monza a Villa d'Este per una cena. Arrivati però davanti a Villa Olmo, Villeneuve, alla guida, si spazientì e partì in retromarcia nella corsia opposta che invece era libera. Celebri le sue "entrées" trionfali nei paddock, anche quelli più "sperduti", dove esibiva come "lasciapassare" l'amicizia con il patron del circus, **Bernie Ecclestone**. Un'amicizia vera che non esitava a far verificare di persona a chi non gli credeva.

G. Ans.

INVERIGO

Cambia il servizio dell'acquedotto

Dal 31 dicembre scorso i servizi di gestione dell'acquedotto e della fognatura nel comune di Inverigo sono diventati di competenza di **Como acqua s.r.l.** Dalla stessa data le infrastrutture di proprietà del comune di Inverigo, relative al servizio idrico integrato, sono state messe a disposizione e consegnate a **Como acqua s.r.l.** Il comune di Inverigo aveva assicurato, mediante gestione diretta, in economia, l'esplicitamento, nel territorio, del servizio di acquedotto e fognatura. **cas**



Primo piano Emergenza sanitaria



I NUMERI

Il nostro territorio è stato uno dei più colpiti. I dati sono spaventosi. Nella sola città la percentuale di casi positivi ha oltrepassato il 5,31%, in provincia siamo al 5,66%

**Covid, nel Comasco superata quota 34mila casi
Ieri altri 221 positivi, ma le curve sono stabili**

La fotografia dell'andamento del contagio a cavallo tra il vecchio e il nuovo anno

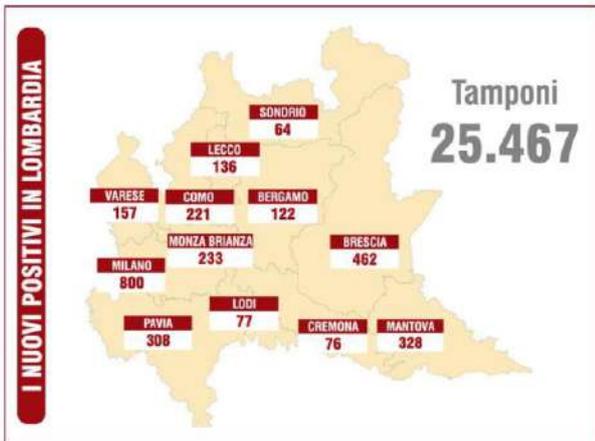
La situazione
I dati delle ultime settimane sono senza dubbio positivi rispetto a quelli dei periodi precedenti, ma sono risultati poco "leggibili" in seguito alle festività natalizie che potrebbero aver influito sul numero dei tamponi effettuati. Si attendono i risultati dei prossimi giorni

(m.p.v.) Oltre trentaquattromila residenti in provincia di Como contagiati nel 2020 dal Covid, da quando cioè lo scoppio febbrile esplose l'emergenza sanitaria anche in Italia e in riva al Lario venne segnalato il primo paziente positivo al Covid, un 84enne residente a Lignano. Da allora, era la fine di febbraio, i numeri sono andati in crescendo, con la prima ondata in primavera e l'esplosione definitiva lo scorso autunno. La provincia di Como è stata una delle più colpite a livello nazionale. I numeri sono spaventosi.

Nella sola città sono stati 4mila e 900 i positivi, con una percentuale che ha superato il 5,31% del totale degli abitanti. A livello provinciale siamo addirittura a 5,66%.

Impressionante anche il conteggio dei morti, che al 31 dicembre era fermo a 1.456.

Il comune che invece fa segnalare il tasso più alto di infettati è Torno, con il 12,49% della popolazione. I dati di quest'ultima settimana sono senza dubbio migliori di quelli delle settimane precedenti, ma il risultato è poco "leggibile" in seguito alle festività natalizie che potrebbero aver influito sul numero dei tamponi effettuati. In ogni caso, monitorando alcuni dati, pare di poter dire che la curva dei contagi non sta tornata a salire, ma anche che la discesa si sia arrestata. Lo testimoniano prima di tutto le chiamate al 118 per problemi respiratori che da 10-15 giorni, per quanto riguarda la nostra area di competenza (Como, Varese, Lecco), oscillano tra le 60 e le 80, senza più



calare (il 31 dicembre sono state 74). Anche la percentuale dei tamponi positivi sul totale degli effettuati, confermando lo stallo: ieri si è assestata

Telefonate al 118
Stabili le chiamate al 118 per problemi respiratori: da giorni oscillano tra le 60 e le 80. Il 31 sono state 74

sull'11,9% (a livello regionale), mentre il giorno precedente era all'11,7%. L'ulteriore conferma della curva stabilizzata arriva dagli ospedali, che a giorni alterni fanno registrare vespri "più" o "meno" sui nuovi ricoverati (ieri -2 a livello lombardo nelle terapie intensive, 487 in totale, -85 in quelle non intensive, 3.352 nel calcolo complessivo).

Insomma, la situazione pare ferma, stazionaria, e non rimane che attendere per vedere se nei prossimi giorni prevale il calo grazie alla decisione presa sulla zona rossa

per le festività, oppure avrà la meglio l'incremento di casi dettato proprio dai pranzi di Natale e di Capodanno. A breve lo sapremo.

Tamponi positivi
Ieri la percentuale regionale dei tamponi positivi sul totale dei test effettuati si è assestata all'11,9%

Parroco a Cadorago

**Lutto nella Diocesi
Morto don Alfredo**



Don Alfredo Nicolardi

(m.p.v.) Lutto nella Diocesi. Nella notte dell'ultimo dell'anno, alle 22, si è spento don Alfredo Nicolardi. Nato ad Abbazia l'8 ottobre 1962, ordinato sacerdote il 13 giugno 1992, fu destinato a Lebbio come vicario e vi rimase otto anni. Le successive esperienze furono a Garzeno e Catasco (dal 2000 al 2009), a Caslino al Piano e Bulgorello e, nel 2016, a Cadorago. Don Alfredo da inizio dicembre combatteva contro il Covid e da settimane era ricoverato al Valduce. Il funerale sarà lunedì mattina alle 10.30 a Caslino al Piano. A piangerlo i molti parrocchiani che negli anni hanno avuto modo di apprezzarlo e di averlo come amico oltre che come parroco.

Il martelletto



di **Mario Guidotti**

Vaccini, le sceneggiate e le priorità

Ci aspettavamo ponti aerei in stile 1949-1949 su Berlino-Tempelhof, o veivoli cargo militari modello Vietnam in grado di trasportare megacantiner. Oppure ancora, rife interminabili di T1r. Abbiamo invece visto un fungo cino alla frontiera del Evenero.

Cominciamo bene? Ci riferiamo all'inizio della vaccinazione anti-Coronavirus, attesa quasi come la mamma nel deserto, anzi no, quella era inaspettata. Dai sforzi amici di non criticare sempre tutto e tutti. Ma un cantoncino, insomma... ci ha un po' delusi.

Sembrava quello delle consegne domiciliari dei surgelati. Forse era per passare inosservato? Ma no, lo hanno scortato e fotografato. Va beh, poi, vale il detto: piuttosto che niente meglio piuttosto. Avremmo preferito partire alla grande, ma allora vada anche per il "vax day", come lo hanno battezzato. Perché il giorno dopo si decollò con grande energia. Ci aspettiamo infatti una struttura di vaccinazione anti-Covid su 24 ore, perché dicono che tra preparazione, notizie anestetiche, rimescolamento del

medicinale, inoculazione ed attesa di effetti collaterali andranno via circa 30 minuti a persona. Quindi 124, come minimo, 7 giorni su 7, per tutto il tempo che servirà ad una copertura semi-totale di popolazioni! Della serie: "Il Signor Rossi si presenti alle 3 del mattino in piazza Duomo e il Sig. Bianchi alle 4.30 in piazza Volta". Senza se e senza ma. Si tratta dell'arma finale, dell'uscita dall'incubo, diamo per scontato che non ci saranno orari da ufficio pubblico tipo dalle 9.30 alle 11.30 esclusi festivi e prefestivi. Tornando al fungo cino (ma non c'era un aereo libero per fare prima?), perché dal Brennero a Roma-Spallanzani? Non poteva consegnare le prime dosi ai centri Covid di Brunico, Bolzano, Merano, per dire i posti più vicini che non mi pare siano stati risparmiati dalla pandemia?



Le vaccinazioni sono iniziate il 27 dicembre

Nessuna preferenza, una pura considerazione di razionalizzazione geografica, tanto dobbiamo vaccinare tutti, o no? Spallanzani perché? Perché è iniziata lì? Ma quando mai? Per i due turisti cinesi o per quel povero ragazzo italiano che poi era negativo al tampone, vi ricordate, trasportato da

Whuan in un bio-contenitore tipo bara di plastica, con tute da astronauta per gli accompagnatori, quando nelle valli bergamasche, ma anche sul Lario, i medici di famiglia affrontavano il mostro dotati di fragili mascherine chirurgiche che dovevano durare almeno una settimana. Lo sappiamo, alla gente servono sceneggiate, simboli, gesti "politicamente corretti", come quello di dare la precedenza a taluni ultranziani nelle Rsa protetti da personale vaccinato e competente, mentre insegnanti acciaccati dai primi di gennaio saranno circondati da giovani che (scommettiamo?) non si sono isolati neanche per mezza giornata durante le Feste. Dai, accettiamo tutto, anche l'ipocrisia decisionale sulle priorità del 27 dicembre, ma che subito dopo si parta pacifica a terra e senza soste.



Primo piano | Economia e infrastrutture



In arrivo fondi regionali per rilanciare lo shopping a Como

“Como città giardino” si aggiudica il bando

In arrivo un finanziamento di 120mila euro dalla Regione Lombardia

Il Distretto Urbano del Commercio di Como (Duo) risulta per il progetto di rilancio “Como città giardino”, presentato al bando regionale “Distretti del commercio per la ricostruzione economica territoriale urbana”. Il progetto si è piazzato al sesto posto, primo tra i Comuni capoluogo. L'amministrazione riceverà un finanziamento complessivo di 120mila euro da Regione Lombardia che verrà integrato con risorse proprie.

«Si tratta di un grandissimo risultato - commenta l'assessore al Commercio di Como Marco Butti - fortemente cercato grazie alla fattiva e sinergica collaborazione con le associazioni di categoria che ringrazio; a breve partirà anche la campagna di comunicazione e promozione dei saldi, a sostegno degli esercizi commerciali». Compto del Distretto Urbano del Commercio è creare sinergie tra soggetti pubblici e

privati per lo sviluppo economico, sociale e territoriale, per rendere la città più viva, attraente e funzionale alle esigenze di imprese e cittadini. L'elemento attrattore su cui si è puntato per Como sono i giardini urbani e il loro ruolo nel creare interesse verso le zone dello shopping, valorizzando il legame con il lago, i giardini delle ville e in particolare con il parco di Villa Olmo. Per attrarre vecchi e nuovi acquirenti

verranno realizzati arredi verdi semi-permanenti (sotto forma di “pareti viventi”) o vere e proprie installazioni artistiche a seconda del luogo di posizionamento e della funzione. Lo shopping sarà parte di un'esperienza più ampia fatta di visite ai musei e ai monumenti, di soste nei bar e nei ristoranti. La promozione avrà anche lo scopo di stimolare due servizi chiave: lo shopping online e i servizi di trasporto della spesa.

Variante della Tremezzina, appalto firmato

Previsti sette anni e mezzo di cantiere

Anas: «Entro gennaio verrà avviata la progettazione esecutiva dell'intervento»

8,3

Km in galleria
La variante si estende per quasi 10 km tra i comuni di Colnno, Sala Comacina, Tremezzina e Griante. Previsto quattro gallerie a canna unica, per uno sviluppo complessivo di circa 8,3 chilometri, tre viadotti e due svincoli (Colnno a sud e Griante a nord).

È stato siglato nella notte tra il 30 e il 31 dicembre l'altissimo contratto d'appalto per la realizzazione della variante della Tremezzina, sottoscritto da Anas con il Consorzio Stabile Sis, che ha sede a Torino. L'intesa prevede la progettazione esecutiva e la costruzione della variante alla statale Resina tra Colnno e Griante. Il valore complessivo dell'opera ammonta a circa 976 milioni di euro.

«La variante alla Tremezzina è un'opera di rilevanza primaria - spiega l'amministratore delegato di Anas Massimo Simonini - e molto attesa dal territorio per l'alto valore strategico dell'infrastruttura che si inserisce in un contesto ambientale complesso, caratterizzato da agglomerati urbani densi e a fortissima vocazione turistica. Il nuovo asse, realizzato per buona parte in galleria, consentirà di bypassare un tratto di territorio fortemente antropizzato rendendo fluidi sia gli spostamenti

locali che quelli di più lunga percorrenza». Il progetto della variante prevede la realizzazione di un tracciato che si estende per quasi 10 chilometri interessando il territorio dei comuni di Colnno, Sala Comacina,

Tremezzina e Griante. «I principali lavori della nuova opera - precisa l'Anas in un comunicato - sono quattro gallerie naturali a canna unica, per uno sviluppo complessivo di circa 8,3 chilometri, tre viadotti e due

svincoli (Colnno a sud e Griante a nord). Il progetto prevede la realizzazione di una carreggiata con una corsia per senso di marcia per una larghezza complessiva della piattaforma stradale di 9,50 metri».



Nell'immagine realizzata al computer, una simulazione dell'uscita Nord della variante della Tremezzina, prevista all'altezza di Griante

L'obiettivo dell'intervento è migliorare il livello di servizio e la sicurezza complessiva dei collegamenti tra Como e Menaggio. «La variante della Tremezzina - si legge ancora nella nota dell'Anas - permetterà inoltre un risparmio nei tempi di percorrenza, più sicurezza per gli utenti, un maggior indotto economico locale attraverso il turismo e permetterà un collegamento più agevole e rapido con la Svizzera, con la Valtellina e con la Val Chiavenna».

La durata del contratto d'appalto è stabilita in 2.785 giorni, di cui 150 per la redazione del progetto esecutivo e 2.638 per l'esecuzione dei lavori, comprensivi di 140 giorni per l'andamento stagionale sfavorevole. Bisognerà insomma attendere sette anni e mezzo per vedere l'opera conclusa. «Trattandosi di un appalto integrato - conclude l'ente strade - entro gennaio Anas disporrà l'avvio della progettazione esecutiva dell'intervento».

Interscambio

Export, nove mesi in calo per il Lario

Bene il terzo trimestre: a Como la crescita più alta della Lombardia

L'export comasco ha brillato nel terzo trimestre del 2020, facendo segnare la crescita più alta in Lombardia (+26,8% rispetto al trimestre precedente), ma il bilancio da gennaio a settembre dello scorso anno è negativo, con una flessione del 13,9% rispetto alle esportazioni registrate nei primi nove mesi del 2019. Un calo drastico, conseguenza della pandemia e dei conseguenti lockdown scattati in Italia e nel resto del mondo.

Secondo i dati diffusi dalla Camera di Commercio di Como e Lecco, nei primi nove mesi del 2020 il ter-

rito lariano nel suo complesso ha esportato merci per 6,6 miliardi di euro, -13% rispetto allo stesso periodo del 2019. Un calo in linea col dato regionale e nazionale, rispettivamente -13,4% e -12,5%. Le importazioni sono ammontate a 3,6 miliardi di euro, in diminuzione del 12,4% (-13,7% il dato regionale e -15,5% quello nazionale).

Il saldo della bilancia commerciale di Como e Lecco continua tuttavia a essere positivo, anche se in significativo calo: nei primi nove mesi del 2020 si è attestato a 3 miliardi di euro, contro i 3,4 dello stesso

periodo del 2019 (-13,7%). In provincia di Como sia le importazioni che le esportazioni evidenziano cali superiori ai 12 punti percentuali (rispettivamente -12,4% e -13,9%).

-13,9%

Le esportazioni
Nei primi nove mesi del 2020 nel Commercio sia le importazioni che le esportazioni hanno evidenziato cali superiori ai 12 punti percentuali (rispettivamente -12,4% e -13,9%). Ma anche la bilancia commerciale, diminuita di 293 milioni di euro

Peggiora anche la bilancia commerciale comasca: il saldo tra le esportazioni e le importazioni tra gennaio e settembre era pari a 1,87 miliardi di euro nel 2019 ed è sceso a quota 1,58 miliardi nel 2020, con una diminuzione di 293 milioni di euro (-15,6%).

Nel terzo trimestre dello scorso anno, come detto, si è notato un deciso miglioramento: rispetto al 2° trimestre del 2020, caratterizzato da oltre un mese di lockdown, Como ha guidato la classifica regionale per crescita delle esportazioni (+26,8%) e ha registrato un contemporaneo



Di tessile arriva il 21% dell'export comasco

incremento delle importazioni pari al 10,2% (4° posto in Lombardia dopo Pavia, Sondrio e Milano).

Nei primi nove mesi del 2020 il principale mercato continentale di riferimento per l'economia delle due province lariane rimane quello europeo (che riguarda il 72,8% delle esportazioni e il 72,5% delle importazioni locali), seguito da quello asiatico e da quello americano.

I principali Paesi di destinazione dell'export lariano continuano a essere Germania, Francia e Stati Uniti (destinatari rispettivamente del 16,5%, dell'11,8% e del 7,5% del totale delle esportazioni), tutti e tre però con significativi cali. Per le importazioni, dopo la Germania (22,6%) si posiziona la Cina con il 13,1%, seguita dalla Francia con il 6,7% e dalla Spagna con il 6,4%.



PRIMO PIANO

LONDRA - In Europa si parla già di terza ondata della pandemia e si regisce con l'unica arma a disposizione nell'immediato: le restrizioni. Così la Gran Bretagna, travolta dai contagi, ha deciso di tenere chiuse le scuole a Londra e in Francia è scattato un regime

A Londra chiuse le elementari

di coprifuoco più lungo, mentre il governo tedesco si prepara a ricevere le autorità regionali per estendere la durata del lockdown. La campagna di vaccinazione contro il Covid procede trop-

po lentamente per potersi aspettare in tempi brevi un abbattimento dei contagi. In Gran Bretagna, al contrario, la situazione appare sempre più drammatica, con quasi 58 mila nuovi casi registrati in

24 ore. La nuova variante del virus si sta diffondendo in tutta l'isola, oltrepassando i confini del sud dell'Inghilterra, hanno stimato alcuni dei medici più autorevoli. A Londra il governo ha deciso che le scuole elementari resteranno chiuse (fino al 18 gennaio).



Su il tasso di positività Dubbi sulle riaperture Preoccupa la scuola

IDATI Il rapporto tamponi-contagi si avvicina al 18%

ROMA - Il tasso di positività vola quasi al 18% e ora sulla ripartenza delle Regioni, dal 7 gennaio nuovamente divise in tre fasce, pesa l'andamento dei contagi che non rallentano.

Crescono di pari passo le perplessità sul fronte della riapertura delle scuole: anche se l'avvio della didattica in presenza al 50% negli istituti resta al momento fissato al 7 gennaio, tra i governatori ci sono ancora molti dubbi. Tanto da spingere il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, a rimettere in discussione quella data: «credo sarebbe giusto che il governo nelle prossime ore ci convocasse insieme per discutere in maniera molto lucida», dice.

Invista di un nuovo decreto che supererà l'ultimo Dpcm in scadenza il 15 gennaio, si guarda inoltre a cosa succederà nelle prossime settimane: il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha firmato

Forlino con cui si differisce la riapertura degli impianti sciistici al 18 gennaio. «Orsì può finalmente ripartire in sicurezza», commentano soddisfatti gli assessori con delega alle sci delle Regioni e Province autonome dell'arco alpino e dell'Abruzzo. E qualche spiraglio si apre sulle palestre con la proposta della coordina-

Speranza firma l'ordinanza per lo sci; impianti aperti dal 18 gennaio



Un impianto di risalita sulla neve (A3)

trice dello Sport delle Regioni, Tiziana Gibelli, che ipotizza la ripartenza dal 15 gennaio sotto la garanzia di regole rigide. La collocazione dei territori nelle varie zone - gialla, arancione o rossa - sarà invece decisa già in seguito al monitoraggio che arriverà nella prima metà della prossima settimana.

A rischiare la zona rossa per adesso sarebbero soprattutto Veneto, Liguria e Calabria, ma anche Puglia, Basilicata e Lombardia. Altri indicatori d'allertati guardano Friuli Venezia

Giulia, Valle d'Aosta, Piemonte, Provincia autonoma di Trento ed Emilia Romagna, che hanno una probabilità superiore del 50% di superare la soglia critica di occupazione dei posti letto in area medica. Si attende la decisione sui colori delle diverse aree

Si attende la decisione sui colori delle diverse aree

livello nazionale non sono confortanti: il bollettino parla di 364 morti e 11.831 nuovi casi Covid su un numero basso di tamponi effettuati, poco più di 67 mila.

L'incidenza di positività è ora salita quasi di tre punti, al 17,6%, e torna ad aumentare - anche se solo di 15 unità - i pazzerelli ricoverati in terapia intensiva. Gli effetti del Dpcm del 24 ottobre - secondo diversi esperti - sono ormai esauriti e in tutta Italia la curva dell'epidemia sta tornando a salire, tanto che le stime elaborate dallo statistico Livio Fenga indicano circa 600 mila casi complessivi a fine gennaio, contro i circa 577 mila attuali.

Esistono almeno 14 regioni in cui le stime indicano una ripresa dei contagi a partire dal Veneto. Dall'indagine emerge una tendenza all'aumento nelle province autonome di Trento e Bolzano, in Veneto, Emilia Romagna, Lazio, Marche e Umbria.

Secondo il ministero del Cnr, Giovanni Sebastiani, la speranza è che «l'arresto sia mitigato dagli effetti delle misure introdotte alla vigilia di Natale, delle quali

si potranno vedere gli effetti nella seconda settimana di gennaio». A detta dell'esperto «sarebbe prudente vedere l'andamento dei dati e soltanto dopo decidere se riaprire le scuole».



Droga party in Alto Adige

CORVARA - Movimento festivo di Capodanno a base di droga in Alto Adige, interrotto dai Carabinieri. Cinque persone, tutte gardenie tra i 28 e i 34 anni, sono state denunciate dai militari dell'Arma di Brunico Ortisei per detenzione di stupefacenti e il mancato rispetto delle norme anti-Covid, che vietano gli assembramenti.

I cinque sono stati sorpresi nel corso di un controllo la notte di Capodanno, nella scuola 2 del mattino, in un rifugio tra Corvara e Sava. I militari hanno notato le luci accese e hanno fermato e identificato un uomo che si trovava all'esterno della struttura, il titolare dell'esercizio pubblico, palesemente in stato di alterazione. Le persone all'interno, capito cosa stava succedendo, si sono precipitate fuori e sono fuggite per non essere identifica-

ta. I carabinieri sono quindi entrati nel rifugio e sul tavolo della sala da pranzo, dove era stato consumato il cenone, hanno trovato quattro grammi di cocaina, ventidue di marijuana, dieci grammi di hashish, due pasticche di ecstasy e dodici iranosolids.

Nel corso delle perquisizioni hanno trovato un membro della comitiva nascosto nella sauna del rifugio. Gli altri tre componenti della comitiva sono stati identificati poco dopo. Nel frattempo il proprietario dell' struttura si è dondolato all'aperto costringendo i carabinieri a portarlo dentro con la forza. Quindi è fuggito su per le scale annunciando il suicidio saltando dal tetto. Per fortuna due carabinieri sono riusciti a raggiungerlo e a bloccarlo. L'uomo si è poi calmato e ha anche rifiutato l'intervento dei medici.



I dubbi delle Regioni sulla Azzolina

IL CAOS I docenti sono pronti a immunizzarsi: l'80% di loro lo farebbe subito

ROMA - La scuola deve assolutamente riaprire il 7 gennaio ma bisogna farlo in sicurezza, innanzitutto garantendo trasporti efficienti per gli studenti e vaccini in tempi rapidi per i docenti, tra le categorie maggiormente esposte al virus. Assotecnici sono i presidi, i sindacati della scuola e ieri anche il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione. Il mondo della scuola non ha un calendario vaccinale ad hoc, quindi docenti e bidelli verranno vaccinati probabilmente tra aprile e settembre. «Troppo tardi», dicono in coro tutti i sindacati. E del resto docenti e Ata sono pronti a farsi vaccinare: l'80% lo farebbe domani, stando ad un sondaggio al quale hanno partecipato in totale 10.445 persone. «Arretare sulla scuola, significa rinunciare a un pezzo significativo del nostro avvenire. Per questo non lo faremo», ha scritto in queste la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, che da settimana si batte per la riapertura delle scuole va-

periori. Tuttavia sono forti i timori che la circolazione del virus possa vanificare il lavoro fatto per riportare tutti i ragazzi in classe. È possibile che una decisione definitiva venga presa all'inizio della prossima settimana. «In molte Regioni, anche la riapertura impedisce al 50% delle scuole superiori auspica dal presidente del Consiglio durante la conferenza stampa di fine anno è una specie di miraggio», fa notare Mariastella Gelmini, capogruppo di Forza Italia alla Camera. Sul fronte opposto, Gabriele Toccafondi, di Italia Viva fa notare come l'apertura solo al 50% per le superiori, prevista per il 7 gennaio, faccia dell'Italia «non un Paese per giovani». Intanto in alcune Regioni verranno convocati nei prossimi giorni dai rispettivi assessori all'Istruzione e dai dirigenti con l'Ufficio scolastico regionale e i sindacati. «Non esistono le condizioni di sicurezza per tornare a scuola il 7 gennaio», sostiene Gianni Verga, segretario generale della Uil Scuola Puglia.

In Campania è stato concordato con i sindacati un rientro per passi successivi, con un monitoraggio costante della curva dei contagi: il 7 gennaio è previsto il ritorno in classe delle prime e le seconde elementari che già frequentavano in presenza prima di Natale, poi dal 11 gennaio la riapertura di tutte le classi della scuola primaria; dal 18 gennaio tutte le classi della secondaria di primo grado; dal lunedì 25 la secondaria di secondo grado. Alcune regioni, in vista della riapertura, hanno deciso di scaglionare gli orari di ingresso, oltre di prevedere un unico turno. Nelle scuole superiori nei giorni scorsi sono stati distribuiti on line dei questionari sugli spostamenti casa - scuola proprio per mettere a punto al meglio il piano della mobilità. E i ragazzi che devono scegliere, dopo le medie, quale scuola o corso professionale scegliere, sono confusi: 2 su 5 non sanno cosa faranno anche a causa dello stop subito dai corsi per l'orientamento.



Vaccini a rilento in tutta Italia

IL BILANCIO C'è carenza di medici, infermieri e siringhe

ROMA - Carenze di personale sanitario e di siringhe, sono le zavorre che stanno rendendo tutt'altro che sprint la partenza della campagna per la vaccinazione contro il Covid in Italia. Nei primi tre giorni sono state somministrate oltre 52 mila dosi, poco più di una su dieci delle 469.950 fiale Pfizer-Biontech già consegnate. All'estero si prosegue a ritmo decisamente più elevato: tra cui Israele, che ha vaccinato oltre l'11% della popolazione, dall'Inghilterra alla Germania, passando per Polonia e Croazia, molti stanno facendo meglio dell'Italia, che finora ha coperto lo 0,08% dei cittadini.

Mentre la provincia autonoma di Trento marcia a ritmo sostenuto (quasi il 35% delle dosi consegnate), il Lazio è la prima regione per vaccini somministrati in assoluto, quasi 11 mila (oltre il 23%). Con numeri ben inferiori, anche l'Umbria sfiora il 20%, mentre sette regioni non arrivano al 4% delle fiale a loro disposizione: Abruzzo, Lombardia, Calabria, Basilicata, Valle d'Aosta, Sardegna e il Molise, con 1,7% fanalino di coda nella graduatoria aggiornata



Il professor Andrea Crisanti si sottopone al vaccino (L'Espresso)

ogni giorno dal commissario per l'emergenza. «Occorre una ponderosa accelerazione», avverte la sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa, sottolineando che «le regioni devono mettersi a correre: nessuna dose utilizzabile può attendere di essere usata anche solo per qualche ora. Usiamo anche le

disamante con altre Regioni». «Polemiche pretestuose», è la replica dell'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, e Stefano Bonaccini, presidente della Conferenza delle Regioni, predica pazienza: «Mi mette a guardare tra qualche giorno e qualche settimana, non minuto per minuto». Dai racconti di chi si occupa della campagna vaccinale sui territori, però, emergono chiaramente le ragioni di questa par-

tenza a rilento. Innanzitutto ci sono problemi nel reclutamento di dottori e infermieri: in diversi punti vaccinali il personale, anche alle prese con l'attività legata ai tamponi, è pronto a fare i doppi turni mentre in altri è stato necessario richiamare medici in pensione o ricorrere a volontari. Le difficoltà principali si verificano dove già prima scarseggiava il personale dedicato alle vaccinazioni tradizionali. L'azienda sanitaria del Molise cerca con urgenza di reclutarlo fra i propri dipendenti. In Calabria e in altre regioni, i medici sono costretti somministrare le dosi anche fuori dall'orario di lavoro. Un freno, raccontano dalle corsie degli ospedali, sarebbe anche il vincolo di esclusività che impedisce di prestare opera extramoenia. In diverse strutture di Lombardia e Marche non sarebbero invece ancora arrivate le siringhe di precisione e si è ricorso in alcuni casi alle scorte degli stessi ospedali. C'è un altro fattore: ferie del personale. Il motivo per cui in alcune strutture della Sardegna le vaccinazioni della fase 1, parturite il 7 gennaio. Finora quasi 46 mila vaccini sono andati agli operatori sanitari.

IL PIANO

Al via anche in Vaticano

ROMA - In Vaticano tutto è pronto per il debutto delle vaccinazioni. Le fiale arriveranno nella seconda settimana di gennaio e a partire dalla metà del mese si partirà con la somministrazione delle dosi. Il vaccino è quello della Pfizer e le quantità in arrivo dovrebbero bastare a immunizzare lo Stato più piccolo del mondo. Anche in Vaticano si seguiranno le priorità: personale sanitario, forze dell'ordine, anziani e anche le persone costantemente a contatto con il pubblico, dagli addetti dei Musei vaticani al personale che opera in basilica. Per conservare le fiale di vaccino è stato acquistato un «ultra low temperature refrigerator». Sulla eventualità che anche Papa Francesco si sottoponga al vaccino, il Vaticano non commenta. Ma è possibile che per la sua esposizione e anche in vista del viaggio in Iraq di marzo, il Pontefice possa essere tra le prime persone che si vaccineranno.

Finora l'iniezione è toccata solo a 52 mila persone mentre all'estero vanno più veloci

La sottosegretaria Zampa avvisa: «Ora i Territori devono mettersi a correre»

Ema, AstraZeneca aspetta ancora l'ok

Ritardi nell'approvazione in Europa e negli Stati Uniti

LA STORIA

L'odontoiatra che cura i malati nelle corsie dedicate al Covid



SESTRI LEVANTE - Non chi spero molto Luigi Rubino a stravolgere la sua vita, la sua quotidianità, all'arrivo dell'emergenza Covid in Italia. Odontoiatra affermato, alla soglia dei 60 anni, con uno studio importante a Genova e docenze in diverse Università italiane, ha deciso di mettersi a disposizione di un ospedale pubblico, l'ospedale Covid di Sestri Levante (Genova), ricominciando praticamente da zero. Accettando la sfida di un lavoro che conosceva poco nei

dettagli, anche in ricordo di suo padre, che come fisiologo si è dedicato alla tubercolosi. «Ho lavorato per il 118, per il resto ho sempre fatto l'odontoiatra», spiega Rubino - quando è scoppiata la pandemia, ho provato una sensazione di inadeguatezza nell'avere una laurea in medicina e non poter contribuire in alcun modo. Dopo aver scritto lettere e domande ovunque, sono stato chiamato all'ospedale Covid di Sestri Levante». La destinazione è stata il reparto per Covid, dove vengono ospitati i pazienti con sintomatologia, ma almeno all'inizio, tamponi negativi. Ma Rubino ha dato il suo contributo anche nel reparto Covid 3. Anche sua moglie Raffaella, architetto, ha aderito al bando della Protezione Civile per l'emergenza Covid, e ora si occupa di inserimenti sociali.

ROMA - Approvazione a due velocità del candidato vaccino anti Covid-19 di AstraZeneca, Oxford e Ibm: incarta la Gran Bretagna accelera e annuncia la disponibilità di altri 100 milioni di dosi. L'agenzia Europea dei Medicinali (Ema) non si pronuncia in attesa di analizzare i dati presentati il 30 dicembre scorso dall'azienda. Un esame che richiede non meno di 30 giorni lavorativi. In caso di approvazione, comunque, questa riguarderebbe gli individui che hanno meno di 55 anni in quanto la sperimentazione è condotta prevalentemente su soggetti di questa fascia d'età. L'approvazione negli Stati Uniti non si annuncia più breve: l'ente americano per il controllo sui farmaci, la Food and Drug Administration (FDA), dovrebbe ricevere dati sulla sperimentazione negli inizi di marzo di conseguenza escluso fino ad aprile qualsiasi autorizzazione alla concessione all'uso in emergenza. Tempi lunghi e ritardi riguarderebbero comunque anche altri vaccini, come

quello della BioNTech, ha detto la commissaria Ue alla Salute, Stella Kyriakides, secondo la quale «il collo di bottiglia al momento non è il volume degli ordini, ma la carenza mondiale di capacità produttiva», ha osservato. Le conseguenze dello slittamento dei tempi investono tutta l'Europa, in particolare l'Italia, aprendo uno scenario pieno di incognite. «Per l'Unione Europea l'Italia, in particolare, la mancata approvazione del vaccino di AstraZeneca in tempi brevi sarebbe un grosso problema», rilevano il farmacologo Carlo Centemeri, della Giovanni Lorenzini Medical Foundation MI-NY, e il virologo Francesco Broccolo, dell'Università di Milano Bicocca. Entro marzo erano infatti in fase nel nostro Paese 16,1 milioni di dosi del candidato vaccino AZD1222 di AstraZeneca, accanto a 8,7 milioni di dosi del vaccino Pfizer/BioNTech e a 1,3 milioni di dosi del vaccino Moderna, la cui approvazione da parte dell'Ema è attesa la prossima settimana.



LALOTTERIA Estratti a sorte i pazienti per le somministrazioni In Germania esplode il caso Rsa

FRANCOFORTE - Una vera e propria lotteria per decidere chi vaccinare tra gli anziani. Sta accadendo in molte case di riposo in Germania dove per via della carenza di dosi si è deciso di estrarre a sorte i nomi di chi sarà vaccinato per primo. A far scoppiare il caso è stato un esperto di politiche sanitarie, Lutz Stroppe, ex segretario di Stato alla sanità. Che alle dieci del mattino ha scritto un tweet personalissimo: «Mia madre di 88 anni vive in una struttura per anziani a Francoforte. La vaccinazione contro il Covid è iniziata questa settimana. Le dosi non sono sufficienti, ora verrà estratto a sorte chi potrà essere vaccinato per primo. Descrivere i miei sentimenti è proibito dall'etica». La notizia del macabro lancio della moneta tra chi avrà più speranze di farcela e chi meno ha scatenato decine e decine di commenti facendo così emergere che quello di Stroppe non è affatto un caso iso-

lato. I metodi sono diversi, dall'estrazione del bigliettino con il nome all'ordine alfabetico, ma comunque legati sempre solo al fatto. «Casa di riposo in Bavaria: circa 30 anziani stanno insieme in una stanza e aspettano informazioni su chi verrà vaccinato e quando. Dovrebbe andare in base all'ordine alfabetico per cognome, ma dalla M in poi non c'è più un vaccino», è uno dei tanti racconti, postati a commento del tweet dell'ex segretario di Stato. Racconti che si trasformano in denunce nei confronti del personale e delle case di riposo. Come quella, gravissima, sferrata da un altro esperto della materia: il presidente della commissione sanità del Bundestag, Erwin Ruckelshaus. «In alcune strutture viene somministrato arbitrariamente dalle squadre di vaccinazione a persone che non rientrano nei parametri di priorità. I paesi devono essere all'altezza delle loro responsabilità».



MARTA MORAZZONI

«Ma renderlo obbligatorio sarebbe una imposizione»



Favorevole al vaccino, Marta Morazzoni, scrittrice gallaratese nell'Albo d'oro del Premio Campiello, lo considera «un tentativo ulteriore di liberarci da questo incubo, una prospettiva più concreta che non aspettare che passi da solo». Ora gli incontri di persona con i lettori sono ancora una chimera ma, sottolinea Morazzoni, «più che il dialogo diretto ho sempre pensato che parte integrante dello scrivere fosse che il pubblico mi leggesse. Piuttosto, il vaccino assume un ruolo funzionale a un concetto più ampio dell'incontro: con gli altri, con gli amici, con le persone». Più incerta la sua posizione sull'eventuale obbligatorietà: «Rendere obbligatorio il vaccino passerebbe come una imposizione. In questo caso tutto in campo la coscienza di ciascuno: un automatismo di conseguenza su che cosa serve per proteggere noi e gli altri, parcontate le paure che possono essere legate a un vaccino nuovo come questo».

ROSARIO RASIZZA

«Dovrebbe essere prioritario per chi bada ai nostri nonni»



«Se si sono vaccinati i professori Paolo Grossi e Massimo Agosti, io mi fido ciecamente di loro e mi vaccinerò», Rosario Rasizza, amministratore delegato di Openjobmetis, invita a seguire l'esempio di due fra i medici più stimati della provincia di Varese. Ma non è un sostenitore dell'obbligatorietà: «Vaccinarsi deve essere un atto di generosità e di buon senso verso tutte le persone che hanno sofferto e perso delle persone care. Non capisco perché, fra le categorie da vaccinare per prime, non siano state inserite anche le badanti, che vivono a stretto contatto con i nostri nonni». Idee chiare anche in merito a un ipotetico «embargo» sul posto di lavoro verso i non vaccinati: «È inaccettabile. Di certo serve una presa di coscienza. Nella nostra azienda le campagne periodiche di screening hanno permesso di scoprire falsi positivi, oltre a tranquillizzare le persone e responsabilizzare gli uni verso gli altri».

ROBERTO GRASSI

«Una patente di immunità rilancerebbe l'economia»



«Una patente di immunità rilancerebbe l'economia». Lo sostiene Roberto Grassi, presidente dell'Unione industriali della provincia di Varese, che aggiunge: «Un sistema che possa identificare chi è vaccinato e chi ha gli anticorpi potrebbe aiutare a far ripartire il sistema economico. Si pensi ai negozi: oggi sono chiusi, ma se si impiegassero comodi strumenti e se un domani si desse la possibilità ai nostri vaccinati di circolare, ciò potrebbe aiutare il Paese a stemperare l'impatto economico». Ad ogni modo il presidente degli industriali è favorevole alla vaccinazione: «Non sono un esperto e la mia è un'opinione personale però i tempi record con cui si è arrivati a creare vaccini efficaci al 95% è dovuto alla sinergia e alla collaborazione fra le varie case farmaceutiche». «Detto ciò», conclude Roberto Grassi, «quando sarà il mio turno, mi vaccinerò sicuramente».

GIANFRANCO LIBRANDI

«Saremo ultimi degli ultimi e le colpe sono del Governo»



«La campagna vaccinazioni? Come deputato e imprenditore sono preoccupatissimo, saremo gli ultimi degli ultimi e le colpe sono del Governo e delle scelte fatte nell'individuare le persone chiamate a gestire l'emergenza». Come sempre il parlamentare saronnese Gianfranco Librandi non le manda a dire: «A Roma per ora siamo in maggioranza, ma io sono d'accordo con Matteo Renzi quando esprime dubbi sull'operato di certi ministri: bisogna cambiare». Librandi è sostenitore della campagna vaccinale: «Carissimi, vi auguro un 2021 pieno di vaccini: è il messaggio che il primo gennaio ha scritto sui social. Librandi, che ha avuto il Covid anche se l'ha superato senza conseguenze, non è solo supporter della vaccinazione di massa, ma ha pure recentemente sollecitato il Governo a chiedere a Pileri più fidi. Vaccino obbligatorio? «Resi una scelta personale».

SFIDA al COVID

Pronti a vaccinarsi «Dobbiamo liberarci da questo incubo»

Si dall'industria allo sport. Ma libertà di scelta

Hanno detto sì, da chi dirige un'azienda a chi scrive libri, da chi allena campioni dello sport a chi fa battaglie sindacali, da chi vota nelle aule parlamentari a chi insegna in quelle universitarie. Un sì convinto: quando verrà il loro turno si faranno vaccinare contro il coronavirus. Nessuna pretesa statistiche, è ovvio, ma nelle opinioni raccolte da *Prealpina* fra dieci rappresentanti di una delle province più operose d'Italia si respira una grande voglia di ricominciare, con la consapevolezza che il ritorno a una vita «normale» non potrà prescindere da un'iniezione sul braccio. Unica perplessità: che vaccinarsi diventi obbligatoria. Questo no, almeno per il momento.

Resta il rischio che, pur operosa, la provincia di Varese venga costretta a seguire l'andamento lento che in questi giorni caratterizza la campagna di somministrazione sul territo-

rio italiano. Teri l'assessore regionale Giulio Gallera ha garantito: «In Lombardia partirà da lunedì 4 gennaio, secondo la programmazione ordinaria della Direzione Generale Welfare». Visto com'è andata la campagna antinfluenzale in Lombardia, lenta e costosa, dubitare non è vietato. Come se non bastasse, l'impiego classifica minuto per minuto delle dosi inoculate (già dopo i positivi, i morti, tocca ai vaccinati) ora colloca l'Italia nelle retrovie: in Israele, che ha sette volte meno di abitanti, vengono effettuate 100mila vaccinazioni al giorno. In Italia poco più di 45mila, ma in una settimana. Motivo? Da Acosta a Pablero già emergono carenze di personale sanitario. E perfino di siringhe: dopo i saltrimetri sono il nuovo oggetto del desiderio.

Rosi Brandi



Nicola Antonello, Roberto Barri, Sara Magnoli e Giuseppe Sciacca

ANGELO TAGLIABUE

«Studenti e docenti in attesa Abbiamo chiesto 1.800 dosi»



«Credo che il vaccino sia l'unica via d'uscita all'emergenza sanitaria che stiamo vivendo da quasi un anno. Ho grande fiducia nella scienza». Lo dice Angelo Tagliabue, rettore dell'Università dell'Insubria, ateneo che un grande contributo ha dato nella lotta al Covid con numerose ricerche e uno studio sull'efficacia immunologica dei vaccini, senza contare i suoi professori in prima linea negli ospedali: «I primi nostri studenti a essere vaccinati saranno quelli delle lauree magistrali e triennali dell'area sanitaria: abbiamo richiesto alla Regione 1.800 dosi di vaccino. Nel frattempo stiamo lavorando affinché il vaccino possa essere assicurato a tutti i nostri studenti, docenti e al personale tecnico-amministrativo che lo richiederanno, per permettere un ritorno alla normale vita accademica in piena sicurezza».

MASSIMO BULLERI

«Mi affido alla sensibilità delle persone: io lo farò»



«Tutto quello che può arginare questa pandemia va preso in seria considerazione: dunque sono favorevolissimo al vaccino e lo farò non appena sarà chiamato». Massimo Bulleri è totalmente schierato sul fronte del sì al vaccino anti-Covid: il coach dell'Openjobmetis è pienamente convinto della necessità di seguire le indicazioni di Governo e segnalati su un tema così importante: «Sicuramente è curioso il fatto che in soli 10 mesi si sia arrivati a trovare un preparato adatto, chiaro però che tutta la comunità scientifica si è concentrata su una questione di massima importanza planetaria. Ben venga qualsiasi cosa possa aiutarci per tornare a poco a poco alla normalità. Lascerò alla sensibilità delle persone la scelta, fermo restando che questa sensibilità dovrebbe andare in una direzione unica: in favore del vaccino».

ANTONIO MASSAFRA

«Nelle fabbriche c'è attesa Ora dobbiamo costruire»



«Credo sia prematuro obbligare le persone a vaccinarsi, per le divisioni fra i medici. Detto ciò, siamo con le indicazioni della comunità scientifica e siamo a favore di un richiamo collettivo al senso di responsabilità e c'è bisogno di una forte opera di convincimento». Anche dai sindacati giunge una spinta verso la "coscienza civile" a favore del vaccino senza obbligo, come emerge dal pensiero di Antonio Massafra, segretario provinciale Uil: «Come detto dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, è l'ora dei costruttori e quindi di costruire una nuova coscienza civica». Fra colleghi e lavoratori il sentore di ciò che sta avvenendo nelle fabbriche o negli uffici del sindacato varese è chiaro: «La gente non vede l'ora di vaccinarsi, di uscire dall'emergenza e tornare a vivere. Sono pochissime le persone con cui ho avuto un contatto e che sono contrarie al vaccino. C'è grande consapevolezza».

ALESSANDRO ALFIERI

«Spero si approvi presto quello di AstraZeneca»



«L'obbligatorietà è l'estrema soluzione». La politica non vuole arrivare a questo, ma se non si dovesse arrivare all'obiettivo di 40 milioni di vaccinati, l'ipotesi sarà presa in considerazione. «Sarebbe l'estrema ratio», afferma Alessandro Alfieri, senatore del Pd - mentre ora ci si deve concentrare su una campagna d'informazione e sensibilizzazione. Alfieri non è preoccupato, invece, sui primi dati di vaccinazione dove la Lombardia per ora non sta spiccando per velocità: «Di certo le dosi saranno distribuite. Questi primi dati non mi preoccupano. Stanno solo all'inizio e il primo piano del ministro Speranza indicava il via con la fine di gennaio, invece siamo già partiti e in vantaggio su quella tabella di marcia». Alfieri, infine, si augura che «si velocizzi il processo di approvazione, da parte dell'Ena, del vaccino AstraZeneca su cui l'Italia ha puntato tantissimo».

STEFANO CANDIANI

«Serve una campagna seria senza filosofie né proclami»



«Chi può vivere isolato, può anche permettersi di non vaccinarsi, per me è giusto che sia libero di scegliere. Però se questa persona lavora a contatto con altri, il discorso cambia». Stefano Candiani, senatore della Lega, resta contrario all'obbligatorietà sul vaccino, come sta emergendo un po' da tutti i fronti della politica, ritiene che debba esserci una presa di coscienza di tutti per arrivare all'immunità di gregge al più presto: «Bisogna essere molto pragmatici e bisogna agire più velocemente possibile della pandemia. Senza troppe filosofie e dogmi di nessuna parte dove, in entrambi i casi si rischia di esaltarsi ed esasperare la situazione». Per evitare ciò, Candiani suggerisce di «prospiegare in una campagna vaccinale seria e senza proclami, ma basata sui fatti». «Non so cosa farà Salvini», conclude Candiani, «ma per promuovere i vaccini servono esempi forti».

ROBERTO CENCI

«C'è il rischio di perdere il proprio posto di lavoro»



Da sempre è stato un 5 Stelle sul generis, a partire dalle critiche rivolte al Movimento per le posizioni ostili sui vaccini. Così stavolta ha apprezzato quella, radicalmente cambiata, sul vaccino anti-Covid della sua forza politica: «Spero che la gente capisca l'importanza di vaccinarsi senza ricorrere all'obbligo», dice Roberto Cenci, consigliere regionale - su cui sono restato: «Penso che la gente se ne renderà conto e userà l'intelligenza decidendo di vaccinarsi per evitare ulteriori danni verso se stessi e gli altri o perdere magari il posto di lavoro». Infine un commento sulla pazienza lenta in Lombardia: «Siamo un territorio di 10 milioni di abitanti e avviare la macchina è complicato. Purtroppo paghiamo vent'anni di gestione ampiamente a favore del privato sul pubblico».



IL CONTAGIO NELLE CITTÀ

CITTÀ	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO ARSIZIO	+21	4.986
VARESE	+20	4.386
GALLARATE	+14	3.077
SARONNO	+9	2.600
CASSANO M.	+3	1.291
CARONNO P.	+9	1.155
MALNATE	+3	1.138
TRADATE	+7	1.134
SAMARATE	+4	959
SOMMA L.	+13	945

Altri 23 decessi e oltre 70 contagiati

INUMERI Ma da una settimana all'altra la tendenza continua a migliorare

VARESE - (L.c.) Nel primo giorno dell'anno non è stato possibile fotografare la situazione un provincia di Varese, i dati forniti da Regione Lombardia non sono scesi così nel dettaglio, ieri però la macchina della statistica si è rimessa in moto, regalando qualche conferma: rispetto ai dati registrati al 31 dicembre, nel Varesotto sono stati verificati 72 nuovi contagi. Ancora per una volta la città più colpita è risultata Busto Arsizio, dove i nuovi positivi sono stati 21 (per un totale di 4.986 dall'inizio della pandemia); altri 20 sono invece stati individuati a Varese (totale 4.386), sopra quota 3mila si conferma solo Gallarate, con 14 contagi e un totale di 3.077 casi. La provincia di Milano ha fatto molto peggio (596 casi, 163 dei quali al capoluogo), poi nell'ordine vengono Brescia (226),

Monza (131) e Bergamo (101). Continuano a crescere i decessi: ieri altri 23, per un totale di 1.855. Dall'inizio dell'epidemia i contagiati nella provincia di Varese sono invece 52.015 (il 5,84% della popolazione). Su base settimanale, i dati continuano a migliorare.

Il dato di ieri è in linea con quello registrato a livello regionale: in tutta la Lombardia i nuovi casi di coronavirus sono stati 1.402, verificati su un totale di 11.758 tamponi (l'11,9%). Dopo giorni è stata invertita la tendenza nelle terapie intensive, con altri 4 ingressi per un totale di 491 ricoverati. Nei reparti sono invece state registrate 59 dimissioni, per un totale di 3.293 persone ancora ricoverate. Altri 78 i decessi, ieri saliti a 25.281.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFRONTO SETTIMANALE

GIORNI	27 DIC 2 GEN	20-26 DIC
SABATO	72	341
VENERDÌ	157	151
GIOVEDÌ	650	337
MERCOLEDÌ	136	245
MARTEDÌ	68	767
LUNEDÌ	101	14
DOMENICA	7	39
TOTALE	1.191	1.894

«Temo l'ondata delle feste»

ASST SETTE LAGHI L'infettivologo Grossi avverte: «Seguire le regole anche se vaccinati»

VARESE - «Eccoli intenti con le diluizioni del prezioso farmaco anti-Covid», è il messaggio ai «naviganti» che l'Asst Sette Laghi ha diffuso ieri sulla sua pagina Facebook, con tanto di fotografie (qui a lato), per sottolineare che «anche oggi i «nostri» delle équipe vaccinali sono all'opera». Non c'è sosta per medici e infermieri. «Vediamo la luce in fondo al tunnel ed è necessario percorrere questa lunga galleria. Per ora siamo a circa 45mila persone vaccinate ma siamo 60 milioni di italiani e dobbiamo tenere alta l'attenzione finché non avremo il dato reale dell'immunizzazione», spiega Paolo Grossi, docente di Infettivologia all'Università dell'Insubria e direttore delle Malattie infettive e tropicali dell'Asst Sette Laghi, membro del Comitato tecnico-scientifico di Regione Lombardia e del Gruppo di lavoro permanente sul coronavirus del Consiglio superiore di sanità: «Dobbiamo capire quale sia l'efficacia del vaccino nella vita reale. Per questo dobbiamo continuare a rispettare le regole di distanziamento sociale, indossare la mascherina e disinfectare le mani».

Il professor Grossi è stato il primo a sottoporsi al vaccino il 27 dicembre all'Ospedale di Ciriolo. «Solo una quota infinitesimale si è sottoposta alla prima dose di vaccino ma per avere l'immunità di gregge dobbiamo arrivare almeno al 70 per cento della copertura vaccinale». E nel frattempo? «Continuare a rispettare le regole, che abbiamo imparato nell'ultimo anno».

Anche chi si è sottoposto a vaccini dovrà continuare a seguire queste regole? «Assolutamente sì. In questo momento, sulla carta, il 95 per cento dei vaccinati può godere dell'immunità. Io mi sono sottoposto a vaccino il 27 dicembre, il 18 gennaio farò la seconda dose ma solo alla fine del mese dovrei potermi considerare immune. Ma se per sventura dovessi rientrare nel 5 per cento di persone su cui non funziona il vaccino, non sarei coperto». L'infettivologo entra nel merito: «Finché non abbiamo il dato reale di immunizzazione è difficile fare proiezioni in merito alla protezione. Dobbiamo verificare e valutare sul campo l'efficacia su almeno un campione. Sebbene non sia stato pianificato, noi dell'Asst Sette Laghi valuteremo l'impatto sulla real life: abbiamo un accesso facilitato grazie al personale ospedaliero».

Ma, attenzione, avverte il professor Grossi: «Non ho dubbi sull'efficacia del vaccino. Il mio è un approccio scientifico sul campo, dovrevo per verificare e valutare l'impatto della campagna vaccinale che deve andare avanti il più velocemente possibile. Non voglio essere polemico ma sono molto preoccupato perché i numeri dei contagi sono ancora molto alti. Temo l'ondata dopo le feste. Confidiamo nel vaccino per riprendere a curare i pazienti non affetti dal Covid che sono stati trascurati e meritano assistenza».

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il professor Paolo Grossi

Tovaglieri critica il blitz tedesco «Sfavorisce milioni di europei»

BUSTO ARSIZIO - «Ritene che il comportamento della Germania sia in linea con la solidarietà europea così spesso richiesta sul tema, e rappresenti una iniziativa condivisibile?». È una delle domande che l'europarlamentare leghista Isabella Tovaglieri rivolge alla Commissione Ue in merito alla notizia dell'acquisto da parte della Germania di 30 milioni di vaccini anti-Covid. Nell'interrogazione la deputata busto-stocca fa notare che «questo tipo di comportamento, peraltro stigmatizzato da diversi Stati Membri, non sembra in linea con la "solidarietà europea" così tanto sostenuta e richiesta in questi mesi di pandemia, e rischia di essere una mossa destinata a indebolire la risposta delle Istituzioni europee in questa fase di crisi». Secondo Tovaglieri



il blitz tedesco «non agevola una equa distribuzione dei vaccini su scala europea, alterando le condizioni chieste dalla Commissione e sfavorendo di conseguenza milioni di cittadini di diversi Stati Membri».

Di qui la serie di domande poste alla Commissione guidata da Ursula von der Leyen, chiamata a prendere una posizione sul fatto che uno Stato membro, «in una fase così delicata, preferisca agire in modo individuale piuttosto che con un approccio coordinato». Viene chiesto inoltre «in quale modo si attiverà per far sì che i cittadini dei vari paesi europei possano avere uguali diritti nell'assegnazione delle quote di vaccini, anche se nei loro paesi non sono presenti stabilimenti di produzione degli stessi vaccini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTRO L'INFLUENZA

«Flop dell'Ats: immunizzato meno di un anziano su due»

VARESE - In provincia di Varese il numero di persone vaccinate contro l'influenza è ancora basso, troppo basso. Addirittura, solo un anziano su due ha ricevuto il vaccino. «La campagna antifluenziale è stata un flop», denuncia il consigliere regionale e capogruppo del Pd in Commissione Sanità, «e sono proprio i dati forniti da Ats Insubria a certificarlo: su 1.479.339 assistiti solo 227.515, pari al 15,38%, risultano vaccinati. Allo stato attuale si è vaccinato meno di un anziano d'età superiore ai 65 anni su due, ma il Ministero aveva indicato come categorie target anche i 60-64enni e i bambini da 6 mesi a 6 anni. Qui le percentuali sono pessime e non sono da imputarsi alla cattiva volontà dei cittadini o dei medici di base ma all'impossibilità di trovare la dose».

Numeri alla mano, Astuti incalza: «Il dato più preoccupante riguarda la categoria anagrafica più a rischio, cioè gli anziani. Solo il 48,29% di chi ha 65 anni o più ha ricevuto l'immunizzazione e ancora peggiore è il dato dei cittadini da 60 a 64 anni, per i quali in quest'anno di pandemia la vaccinazione era stata fortemente consigliata: immunizzati solo il 13,39%. Bisogna considerare che per i bambini fino a 6 anni e gli over 60, oltre alle persone fragili, il Ministero della Salute aveva indicato l'obiettivo di copertura ottimale del 95%, con un minimo del 75%». Secondo il consigliere regionale varesino «i dati sono impietosi e confermano quello che temevamo. La campagna vaccinale è ormai alle ultimissime battute e l'obiettivo minimo del 75% per le categorie a rischio in Lombardia è lontanissimo. E nella nostra provincia, così colpita dalla seconda ondata di Covid, va anche leggermente peggio». Infine, un affondo sugli sprechi: «Bisogna anche considerare la mole di vaccini che sono stati acquistati in ritardo e pagati a peso d'oro, anche cinque volte il costo applicato ad altre Regioni che se li erano procurati per tempo: che fine faranno quelle dosi? Stiamo parlando di soldi pubblici che non devono e non possono essere sprecati».



Samuele Astuti

V.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ECONOMIA & FINANZA

VARESE - Da una parte il territorio è colpito dalla crisi, dall'altra si mostra in salute almeno sul tema della ricchezza. Secondo il Monitor della ripresa della Camera di commercio, cresce il risparmio dei varesini, ora a quota 24 miliardi, +5,3%

Intanto depositi da Paperoni

rispetto a marzo scorso. L'incremento locale è decisamente superiore a quello italiano (+4,5%) e lombardo (+3,4%). Sia le famiglie (+1,1%), ma ancora di più le imprese private (+25,3%) confermano questo trend positivo. Anche i prestiti vendono un andamento in risalita: gli impieghi bancari s'attestano, a fine settembre, a 19 miliardi e 920

milioni di euro, con una crescita del 2,3% rispetto a fine marzo 2019. Miglioramento trainato dall'immissione di liquidità nel sistema economico a sostegno della ripresa e, in particolare, delle imprese.

DI PIRO/LOCCARINERBA

L'ESPERTO

Previsioni stabili per metà anno «Pmi affaticate»

VARESE - (n.p.) Anche dall'analisi dei consumi elettrici si può dedurre la salute dell'economia. È il fatto che ci sia stato un calo del 20 per cento nel mese più duro dell'anno scorso, aprila, sta a indicare chiaramente che la forza produttiva si è spenta: non solo per i macchinari fermi, ma anche per la mancata presenza dei lavoratori negli uffici, a causa dello smartworking o della cassa integrazione. Lo ripropone Alfredo Biffi (foto), docente dell'Università di Economia dell'Università, dall'industria o professore associato di Organizzazione aziendale. «Certo questo calo energetico nei luoghi di lavoro sarà stato in parte compensato dalla crescita nelle abitazioni, dove si è lavorato e vissuto più a lungo. Con una battuta si dica che, quando si vedono meno camion sulle strade, quello



Lo strumento della Camera di commercio sarà sempre aggiornato con gli ultimi dati

La speranza degli economisti è che la situazione possa restare stabile, almeno senza peggiorare



è un campanello d'allarme. Ci sono un fabbisogno minore in termini di corrente elettrica equivale a un rallentamento sia nell'industria sia nei grandi palazzi del terziario». Ed è anche prestop per intravedere la fine del periodo più stagnante: «Ora è impossibile fare delle previsioni precise sia in chiave ottimistica sia pessimistica. Anzi, una stabilizzazione senza ulteriori peggioramenti sarebbe auspicabile: le aziende hanno faticato a far quadrare i conti e ora, anche qualora arrivassero nuovi ordini, non potrebbero riprendersi con rapidità. Ci vuole tempo per organizzarsi e bisogna sostenere dei costi. Per la prima parte dell'anno almeno, questo andamento dovrebbe confermarsi, anche perché non si vedono scelte coraggiose dal punto di vista politico-istituzionale ed economico. Anche il Recovery Plan comporta lungaggini per l'attivazione vera dei progetti».

DI PIRO/LOCCARINERBA

Colpiti ma non affondati

Il Monitor della ripresa fotografa crisi e tenuta del territorio

VARESE - Una fotografia puntuale della crisi che permetterà di valutare in futuro anche la risalita basandosi su dati oggettivi in diversi settori: dalla congiuntura ai consumi elettrici, dal turismo alla mobilità, dal mercato del lavoro al credito. È il Monitor della ripresa, messo a punto dall'Ufficio studi e statistica della Camera di commercio varesina, che fa il "medico dell'economia" con questo dossier di monitoraggio. Lo strumento, consultabile sul sito www.osserva-varese.it, consente di avere dei riferimenti quali-quantitativi sull'impatto provocato dall'emergenza sanitaria sull'economia del territorio nell'anno appena concluso. «Inoltre, l'aggiornamento nel tempo di tutti gli indicatori consentirà di seguirne costantemente il progredire della ripresa - dicono i responsabili del progetto -. Per avere informazioni sempre aggiornate metteremo una versione in progress, che è la più recente, a mano a mano che saranno disponibili nuovi dati».

La prima analisi è quella delle imprese iscritte: il blocco economico di aprile si traduce in un calo vistoso, con ripresa a maggio, persino incrementi a luglio, agosto e settembre. Segno che gli ammortizzatori sociali sono riusciti per ora ad arginare i fallimenti e chiusure, anche se a ottobre e no-

vembre il calo di iscrizioni è di nuovo netto. Sulla congiuntura produttiva, in base a un campione di 330 imprese industriali e artigiane, il primo trimestre ha visto un calo del 9% e dell'11%. Nel secondo la caduta è più profonda (-23% e -24%). Lo dimostra anche i consumi elettrici: l'andamento in 8 regioni del Nord registra una riduzione del 12% a marzo, del 20% ad aprile, del 14% a maggio e del 15% a giugno, dell'8% a luglio e del 2% a novembre. Il dato si riferisce nell'insieme al consumo domestico (circa il 20%), industriale (50%) e terziario (30%), ma il crollo dimostra lo stop sia dei macchinari, sia delle presenze in azienda a causa della maggior permanenza in casa da smartworking.

Sul mercato del lavoro, pur in un quadro negativo per il lockdown fra marzo e maggio, emerge che il vuoto occupazionale viene subito recuperato, con velocità di reazione netta. Turismo e voli vedono nero dopo un 2019 positivo, con picchi negativi vicini alla totalità ad aprile, una ripresa acuta e un nuovo allentamento da settembre, in parte già fisiologico. Ne esce dunque il ritratto di una terra colpita ma non affondata, con depositi bancari in crescita e una tenuta occupazionale grazie agli aiuti pubblici.

Elisa Polveroni
DI PIRO/LOCCARINERBA

55MILA CONTRATTI (MENO 34%)

Per quanto riguarda il mercato del lavoro in provincia di Varese, nel 2020 il calo complessivo dei contratti attivati è del 34% rispetto al 2019. In totale si contano 55.783 avviamenti contro gli 84.480 di un anno prima. La cassa integrazione in deroga si è forata da febbraio a dicembre in provincia ha coinvolto 9.485 imprese e oltre 30mila lavoratori.

TURISMO IN PICCHIATA

Dopo un 2019 positivo con 2 milioni di presenze, il turismo è crollato. Con le chiusure di marzo 2020 le strutture con ospiti sono state 250 su 1.110 attive, mentre ad aprile ne sono rimaste aperte circa 50. Il picco negativo è ad aprile con un -93% per gli arrivi e -96% per le presenze. Ad agosto gli arrivi si attestano a -56% e le presenze a -43%. Da settembre nuova discesa.

MENO MOBILITÀ VERSO I NEGOZI

Per il rapporto fra traffico e commercio, il minimo è del 12 aprile con -67% dei transiti verso negozi (foto Blitz) e luoghi ricreativi. Dal 4 maggio la situazione è migliorata raggiungendo un -61%. A settembre siamo a quota -6%, si peggiora al 30 ottobre a -27% per poi scendere notevolmente all'8 novembre a -80%. L'ultimo dato disponibile al 6 dicembre è pari a -61%.



I consumi delle famiglie resteranno prudenti

Persi 2.600 euro a testa, ma il Pil si risolleverà

ROMA - A fronte di una caduta stimata nel 9,9% nel 2020, quest'anno il Pil dovrebbe tornare a crescere del 4,1%. In valori assoluti e nominali, nel 2020 la crisi ha bruciato 156 miliardi di euro, e nel 2021 dovremmo risalire la china e recuperare 83, registrando un saldo negativo biennale di 73 miliardi. Sono i dati di un'analisi condotta dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre. «A livello pro capite - afferma il coordinatore Paolo Zabeo - stimiamo che l'anno scorso ogni italiano abbia perso mediamente 2.600 euro di reddito, mentre quest'anno ne riguadagnerà poco meno di 1.400. Nel biennio 2020-2021, pertanto, il

saldo sarà negativo e pari a poco più di 1.200 euro». Un rimbalzo parziale dell'economia nazionale per cui, sempre secondo Zabeo, «è verosimile sostenere che torneremo a una situazione pre Covid non prima del 2024. Sarà perciò decisivo spendere tutti e bene i 209 miliardi di aiuti che ci arriveranno dall'Unione Europea».

La gravità della situazione, precisa la Cgia, emerge in maniera ancor più evidente paragonando l'attuale situazione economica con quanto accaduto nel 2009, "annus horribilis" dell'economia italiana degli ultimi 75 anni. Allora, il Pil scese del 5,5% e il tasso di disoccupazione nel giro

di 2 anni passò dal 6 al 12%. Il crollo nel 2020 sarebbe quasi doppio di quello registrato 12 anni fa, con effetti molto negativi sul mercato del lavoro, soprattutto quando verrà meno il blocco dei licenziamenti, previsto per il prossimo 31 marzo. Secondo le stime elaborate nel novembre scorso dalla Commissione Europea, fra gli indicatori economici italiani destano molta preoccupazione i consumi delle famiglie. Questi ultimi, che costituiscono la componente più importante del Pil nazionale (circa il 60%), nel 2020 subirono una contrazione importante.

In termini assoluti le famiglie "risparmieranno" circa 110 miliardi di euro, -10,5% rispetto al 2019. In buona sostanza, ogni famiglia italiana ridurrà la spesa annua per gli acquisti di circa 4.400 euro. Nel 2021, invece, la ripresa sarà "solo" del +3,8%. Ancor più preoccupante è il trend riferito agli investimenti, destinati a crollare del 13,6%, mentre per il 2021 è previsto un aumento del 7,2%. Per le esportazioni nel 2020 si stima una caduta del 16,7%, che solo in parte verrà recuperata quest'anno. Le previsioni di Bruxelles, infatti, indicano per il 2021 una crescita delle nostre vendite all'estero del +10,3%.

DI PIRO/LOCCARINERBA



PRESEPIATT
VENEGONO INFERIORE

Il presepe vivente trasloca su YouTube

VENEGONO INFERIORE - (e.r.) Non si arrendono i Presepiatt di Venegono Inferiore. Quest'anno per colpa della pandemia non hanno potuto allestire il tradizionale presepe vivente che da quasi mezzo secolo caratterizza il Natale venegoniano, ma non hanno rinunciato al proprio impegno. Così hanno messo a disposizione su YouTube un video di sei minuti circa girato alla Benedetta. In scena soltanto pochissime persone ben distanti tra loro, che però riescono a trasmettere l'atmosfera festiva. È sufficiente digitare Presepe 2020 Venegono Inferiore per trovare il messaggio dei Presepiatt. Il titolo scelto è "La magia non si spegne".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

KIWANIS CLUB
DEL VERBANO

"Dolci" consegne per l'Epifania

VERBANA - (m.e.g.) "Babbo Natale cerca casa" è l'iniziativa del Kwanis Club verbanese che ha distribuito pandori, panettoni e regali per i bambini nelle abitazioni delle persone più bisognose. Hanno collaborato anche i volontari delle parrocchie di Trobaso e Ghiffa. In tutto cinquanta le famiglie destinate nei giorni Per l'Epifania arriveranno altre "dolci" consegne. «Un piccolo gesto per chi in questo momento di difficoltà economica e sociale non può permettersi nemmeno i simboli del Natale. La nostra missione principale è proprio quella di aiutare i bambini in difficoltà del nostro territorio», commenta la presidente del Kwanis Daniela Santangelo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PENSIERO
METICCIO

Promo adozioni con nuovi adesivi

GALLARATE - (e.r.) I cani non si comprano, si adottano da un cane. Questo il messaggio che l'associazione Pensiero meticcio, che gestisce la struttura gallaratese dedicata agli amici a quattro zampe, non si stacca di ripeterlo. Ora lo veicola anche attraverso adesivi trasparenti, da applicare sul vetro posteriore o sulla carrozzeria dell'auto per sensibilizzare il più possibile. L'iniziativa è partita prima di Natale e prosegue con repliche di adesivi e stichette sorvolando a avv@pensierometiccio.com. I volontari di via degli Aceri non hanno mai smesso di puntare sulle adozioni anche durante i mesi travagliati del 2020. La struttura permette anche l'adozione a distanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MUTUO SOCCORSO
BRUSIMPIANO

Dispensa per i poveri nel salone d'incontro

BRUSIMPIANO - (r.s.) Nell'anno difficile che si è concluso non è stato possibile celebrare i centoventi anni della Società di mutuo soccorso fondata nel 1900, che promuove attività ricreative. «L'auspicio» - dice il presidente Giambattista Calabrese - è quello di riprendere presto le iniziative nel salone d'incontro. Nel frattempo è nostra intenzione mettere a disposizione la sede per raccogliere alimenti per i bisognosi, in collaborazione con il Comune e associazioni. L'edificio di proprietà della Soma, su viale della Repubblica, venne ristrutturato nel 1988 e da allora il salone riaperto ha ospitato iniziative culturali di aggregazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASA DI MARTA SARONNO

Una lunghissima catena di solidarietà con oltre duemila "Scatole di Natale"

Ha avuto grande successo l'iniziativa delle "Scatole di Natale" promossa dalla fondazione Casa di Marta sempre in prima linea sul fronte della solidarietà. Sono state oltre 2.400 le confezioni raccolte da diverse famiglie saronesi e da enti e istituzioni, tra i quali Mensa di Betanica, Emporio della solidarietà, San Vincenzo Saronno, Sportello badanti, Rete Rosa e Centro d'incontro Saronno. Le scatole sono state consegnate al Banco solidarietà di Geresano, Comunità Alda Merini di Appiano Gentile e la Comunità Melzi di Tradate. Alcune consegne sono state effettuate anche a Milano e nell'hinterland: City Angels Milano, Comunità Fratelli Ettore, Bambini campo Rom di Milano, Associazione

fanciullezza abbandonata, fondazione Archè Quarto Oggiaro e Cav Mangiagalli di Milano. «Abbiamo inteso promuovere una iniziativa, lanciata a Milano e poi diffusa anche altrove - spiega Francesca Volontè - La proposta è stata in sostanza quella di preparare delle scatole dono con una cosa calda (guanti, sciarpa, cappellino, maglione, coperte o altro ancora), assieme a qualcosa di goloso (dolci, caramelle o cioccolatino), un pasticcino, un prodotto di igiene-bellezza e anche un biglietto gentile». Sempre attiva anche la Mensa di Betanica che ha visto presenti cinquanta persone.

Gianluigi Saibene

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terzo settore



PROTEZIONE CIVILE COCQUIO TREVISAGO

Sentinelle lungo i sentieri nei boschi per prevenire e spegnere gli incendi

La squadra di Protezione civile di Cocquio Trevisago ha una peculiarità: tutti i 24 componenti sono attivi nelle operazioni contro gli incendi boschivi. Con questa veste, infatti, il gruppo è stato costituito nel 1986. Al suo interno c'è un vero e proprio nucleo operativo spegnimento, Alessandro De Buck, che fa parte inoltre del Cev varesino, e tre capisquadra: il coordinatore Massimo Bertolin, il vice-coordinatore Gianluca Morello e Riccardo Oder. Con questa specializzazione, la squadra è presente nel Coordinamento antincendio boschivo delle Valli del Verbano. Ma anche altri sono gli ambiti di intervento: «I volontari rappresentano il braccio dinamico dell'amministrazione comunale» - sottolinea il sindaco Danilo Centrella - Hanno collabo-

rato attivamente al Centro operativo comunale durante l'emergenza Covid sia per l'attività informativa, sia per il sostegno alle famiglie». Attualmente i volontari seguono i positivi al Covid, in quarantena sul territorio. Il raggiungimento casa per casa con le dovute protezioni, fornendo loro il necessario. Sono inoltre una presenza assicurata in caso di calamità dovute al maltempo: durante il nubifragio del 6 giugno, hanno svuotato cantine, rimosso dalle strade gli alberi caduti, tagliato piante. Il bosco, per certi versi, è diventato il loro ambiente: in più occasioni, si sono dedicati alla ricerca persone, ultimamente sul territorio di Cocquio e di Orino.

Federica Lucchini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



terzosettore@prealpina.it

Associazioni, enti, gruppi organizzati e attori del mondo del volontariato e del terzo settore possono segnalare eventi, iniziative, appuntamenti e temi di dibattito alla redazione della Prealpina.

È sufficiente scrivere all'indirizzo di posta elettronica indicato.

PRO LOCO
DI RANCO

Senza le luminarie brilla la condivisione

RANCO - (n.t.) Per la Pro loco di Ranco le festività di fine anno sono state occasione di solidarietà e beneficenza a favore del territorio colpito dall'emergenza Coronavirus. Il direttivo ha deciso di destinare le somme accantonate per le luminarie a una serie di donazioni destinate all'associazione "Amor Mamma per l'ospedale di Angera", alla scuola dell'infanzia e alla scuola primaria di Ranco. Un contributo di mille euro è stato assegnato al Corpo Volontari Ambulanza di Angera guidato dal presidente Gigi Contino, mentre a servizio del lungolago rancoese è stato acquistato un defibrillatore che verrà posizionato nella zona dei giardini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARITAS
SCUOLA DE GASPERI

Raccolta di alimenti grazie agli alunni

CARONNO PERTUSELLA - (s.d.m.) Una recente raccolta di generi alimentari, lanciata dalla Caritas locale in collaborazione con la scuola dell'istituto comprensivo statale Alcide De Gasperi, ha permesso di raccogliere cibo da destinare alle famiglie in difficoltà. I volontari della Caritas, passati in ogni classe della scuola del obbligo per ritirare gli scatoloni, hanno ricevuto dai ragazzi i ringraziamenti per quello che fanno ogni giorno: fornire un pasto caldo e pacchi di alimenti alle famiglie bisognose, che stanno aumentando sempre più in paese a causa dell'emergenza pandemica in corso. Un messaggio importante passato ai più piccoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSOCIAZIONE
SEMPITERNE

Foto e messaggi «Restiamo vicini»

LUINO - (s.d.r.) L'associazione culturale luinese "Sempiterna" ha appennato nei giorni scorsi e continuerà a farlo anche nei prossimi l'idea della condivisione social su tutte le piattaforme di video, foto e pensieri per "rimanere vicini" in questo periodo. Si tratta di un progetto sperimentale: un contenitore di buone notizie e proposte per il 2021 che è appena iniziato. Possono partecipare tutti, basta inviare foto e immagini a sempiterna@gmail.com allegando le didascalie. Il servizio di diffusione per gli auguri solidali è stato utilizzato anche da rinomati architetti milanesi, artisti, chef, pasticceri o persino personal trainer che consigliano come tornare in forma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRO MUSICALE
CARLO RONZONI

La musica online per non fermarsi

GORLAMINORE - (v.d.) «La band non si ferma»: il Centro musicale Carlo Ronzoni, allieva con le sue note anche le feste su Zoom su YouTube. «Seguire lontani cerchiamo di stare vicini alle famiglie: per questo abbiamo realizzato un video per fare gli auguri alla cittadinanza», è l'idea. «Con la nostra solita leggerezza e ironia vogliamo trasmettere energia positiva per il 2021». Anche gli insegnanti della scuola di musica si sono adattati e hanno modulato il metodo per poter raggiungere gli allievi in questo momento. E gli allievi hanno continuato a suonare. «La musica non si ferma, la band non si ferma», dicono con gioia dal Centro musicale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Piovono soldi ma non per tutti»

Fondi per gli aeroporti, c'è chi non festeggia: «Briciole alle società di handling»

MALPENSA - Il 30 dicembre il Senato ha definitivamente approvato la legge di bilancio 2021. Come si è già raccontato, la manovra contiene previsioni per il settore aeroportuale a lungo termine da chi opera a Malpensa. Oltre alla proroga della cassa integrazione, si è prevista l'elargizione di 500 milioni a copertura dei danni subiti (di cui 450 milioni ai gestori aeroportuali e 50 milioni ai prestatori di servizi a terra). Il massimale che potrà erogarsi a favore di ciascuno sarà pari al 20% della somma totale, per cui allo scalo del Varesotto potranno riconoscersi fino a 100 milioni di euro. Bisognerà tuttavia attendere i decreti attuativi per conoscere il riparto effettivo delle risorse (considerato l'elevato numero di soggetti in difficoltà, sarà difficile il riconoscimento della cifra massima).

Reazioni positive
Finora intorno alle misure in questione si sono sentiti per lo più commenti positivi, soprattutto dal mondo politico. Un coro unanime di consensi, dai leghisti Matteo Bianchi e Isabella Tovaglieri, che hanno parlato di un «considerabile risultato» a Maria Chiara Gadda di Italia Viva (sul sostegno essenziale



500 MILIONI

Dall'ultima manovra 500 milioni: 450 per i danni subiti dai gestori aeroportuali e 50 per i prestatori di servizi a terra

20% IL MASSIMALE

A favore di ciascuno non più del 20% della somma totale, a Malpensa potranno andare fino a 100 milioni

Passeggeri a Malpensa: a causa della pandemia l'aeroporto ha visto crollare il numero dei viaggiatori

per tutto il comparto», fino al democratico Alessandro Alfieri («una buona notizia per Malpensa, i suoi operatori e i suoi lavoratori»). Soddisfazione è stata inoltre espressa da Assaeroporti, che aveva più volte rimarcato il bisogno di interventi. Non tutti tuttavia sono contagiati da tale entusiasmo.

Aeroporti Lombardi
Se già Giovanni Cervone di CUB Trasporti aveva rimarcato l'insuf-

ficienza delle risorse, un'altra posizione dissennante viene espressa da Roger ZanESCO dell'associazione Aeroporti Lombardi, che pone la questione su due diversi piani. Il primo contiene una premessa generale: la «necessità specifica per Malpensa di investire per realizzare tutte le infrastrutture necessarie per i collegamenti tra l'aeroporto e il territorio». Una necessità anche in tempi normali e quindi indipendente dal

particolare momento storico, ma che «a maggior ragione ora dovrebbe rientrare tra le priorità». Entrando nel vivo dell'analisi delle nuove risorse, il secondo piano conduce a operare un «distinzione che riteniamo sia fondamentale». Il problema consiste nel fatto che «hanno stanziato centinaia di milioni per i gestori aeroportuali, talvolta (non sempre) società con forti utili distribuiti ai soci e che hanno già speso le somme, e che quindi potrebbero riuscire ad affrontare un periodo di magra per un paio d'anni».

Società di handling

Il tutto mentre invece «alle società di handling vengono stanziati le briciole». Secondo ZanESCO «sono però proprio queste ultime «quelle che hanno davvero bisogno di sostegno e che hanno maggior manodopera da salvaguardare». Al riguardo, ZanESCO conclude ricordando il percorso travagliato di questa categoria nello scalo negli ultimi anni. Un intervento più deciso per chi lavora in questo settore è dunque d'obbligo, anche perché l'occupazione «è la migliore e maggiore certezza sociale e umana con il territorio».

Alessandro Zaffanella
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSAEROPORTI

Soddisfatti i gestori «Boccata d'ossigeno»

MALPENSA - (di za.) Poco dopo l'approvazione al Senato della manovra, Assaeroporti ha pubblicato una nota con la quale si è espressa soddisfazione per l'inserimento nella Legge di Bilancio di un Fondo con una dotazione di 500 milioni di euro, destinato alla compensazione dei danni subiti dai gestori aeroportuali e dagli handlers a causa della pandemia da Covid-19. L'associazione che riunisce trentadue società di gestione aeroportuale (tra cui Sea) ha sostenuto che si è dato il giusto riconoscimento alla centralità di un settore ormai fermatosi durante l'emergenza sanitaria, che ha continuato a svolgere un servizio pubblico essenziale. Per tale motivo è stato espresso un sentito ringraziamento alle forze politiche e alle istituzioni che hanno accettato le istanze del comparto piagato dalla crisi. Assaeroporti ha al riguardo ricordato i dati di novembre, quando negli scali italiani sono transitati il 90% di passeggeri in meno rispetto all'anno precedente (-91,7% a Malpensa). Il 2020 appena concluso dovrebbe essersi chiuso con poco più di 50 milioni di viaggiatori totali, contro i 193 milioni del 2019 (+140 milioni in meno). «Finalmente dopo mesi di interruzioni registriamo un primo, importantissimo e concreto segnale di attenzione al settore aeroportuale. Il danno patito dagli scali italiani per effetto della pandemia è purtroppo di gran lunga superiore a quanto stanziato per adesso con il Fondo ma questo fondamentale risorse, se allocate in tempi ragionevolmente brevi, offriranno al sistema una vitale boccata d'ossigeno, tamponando la grave crisi di liquidità in atto», così ha dichiarato il presidente dell'associazione Fabrizio Palanzona. «Ora è necessario dare seguito alle azioni di sostegno avviate e a tutti gli ulteriori interventi che si renderanno necessari per salvaguardare decine di migliaia di posti di lavoro ponendo le migliori condizioni per ripartire alla fine della pandemia, consentendo al settore del trasporto aereo di essere efficiente e competitivo», ha concluso Palanzona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Somma, secondo posto tra i comuni più ricicloni

La classifica della differenziata nel gruppo di quelli sopra i 15mila abitanti

SOMMA LOMBARDO - Prevenzione e controllo, ma anche impegno da parte dei sommasi. Sono queste le chiavi del successo della raccolta differenziata in città che conquista il secondo posto nella classifica dei Comuni ricicloni che superano i 15mila abitanti con una percentuale del 85,7%. «Questo è il frutto di un percorso iniziato cinque anni fa», sottolinea l'assessore all'Ecologia, Edoardo Piantanida.

Invertire la rotta
La raccolta differenziata in città funziona e lo dimostrano i numeri. Quali? Quelli inseriti nel 27° dossier dei comuni ricicloni stilato da Legambiente sulla base dei dati messi a disposizione da Arpa Lombardia. Nelle pagine del dossier è contenuta anche la lista dei comuni ricicloni free, ovvero quelli che stanno sotto il limite di 75 kg di rifiuti indifferenziati per abitante all'anno. E la città dei tre leoni rampanti con i suoi 61,8 kg di indifferenziata (pari appunto all'85,7%) si classifica al secondo posto tra i comuni sopra i 15mila abitanti. Per l'esplosione della giunta Bellina questo è un traguardo da non sottovalutare, anzi. Quello registrato in città è stato un miglioramento costante che, in cinque anni, ha permesso di migliorare di quasi 23 punti percentuali. «Siamo davanti ad un buon risultato frutto dell'impegno dei sommasi, della lungimiranza delle scelte fatte dall'amministrazione e dei controlli che vengono messi in campo», evidenzia Piantanida: «Partivamo da una situazione svantaggiata e abbiamo invertito la rotta».

La Tari scende
Il miglioramento della percentuale di raccolta dif-

ferenziata oltre che un vantaggio ambientale ha portato ai sommasi anche un vantaggio economico. La tariffa è scesa del 12% («e non abbiamo intenzione di alzarla») ed i servizi sono aumentati. Il tutto, come anticipa l'assessore, in attesa dell'introduzione della tariffa puntuale, «che è solo una questione di tempo».

Controlli e prevenzione
Negli ultimi giorni del 2020 la Polizia locale, con l'ufficio ecologia insieme al Consorzio Ticino Est Villorosi e alla ditta incaricata, ha organizzato una task force per il recupero e il controllo dei rifiuti che sono stati gettati nel canale in barba ai divieti. «La speranza - confessa l'assessore - è di poter trovare qualche indizio utile per poter mettere il responsabile di questo scempio». Non è la prima volta che la task force entra in azione perché, come ricorda Piantanida, il controllo sul territorio è sempre presente. E le telecamere? A Somma, purtroppo, i punti in cui è possibile abbandonare abusivamente i rifiuti sono tanti e mettere in ogni punto una videocamera sono utili le segnalazioni e le azioni di prevenzione», precisa il delegato all'ecologia. Ma non ci sono solo degli «sporadicisti», come sono stati etichettati in alcuni casi. Ed è Piantanida a puntare la lente d'ingrandimento verso qualche beneficiario che ha raccolto dei rifiuti lungo il percorso pedonale. «Sarebbe utile rintracciare e capire come coordinarsi per il recupero dei sacchi», conclude Piantanida: «Il lavoro di squadra premia sempre».

Annalisa P. Colombo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I rifiuti gettati nel canale Villorosi e recuperati dalla task force comunale

La discarica apre un giorno in più

SOMMA LOMBARDO - Novità in arrivo per accedere alla piattaforma ecologica. Dal 1° gennaio 2021 il centro di raccolta comunale sarà aperto un giorno in più a settimana, il venerdì, mentre il sabato non sarà più a orario continuato ma solo su prenotazione la mattina e ad accesso libero il pomeriggio. Inoltre, è stato implementato anche un sistema di prenotazione online degli appuntamenti per poter accedere alla discarica il giovedì e il sabato mattina. Come fare? È necessario richiedere preliminarmente le credenziali di accesso utilizzando direttamente la procedura dello Sportello telematico comunale (il link è sulla home page del sito del comune) o utilizzando il modulo pdf presente nella sezione, inviandolo a ecologia@comune.sommalombardo.va.it. Una volta ottenute le credenziali sarà poi possibile utilizzare per accedere al portale servizi della Convenzione di Sesto Calende, dove al primo accesso sarà possibile modificare la propria

password e poi si potrà procedere per prenotare l'appuntamento desiderato. Un passaggio o, meglio, una promessa mantenuta. Nei primi giorni di riapertura della piattaforma infatti, non erano mancate le problematiche per le code e per l'attesa. «È nostra intenzione migliorare il servizio offerto alla città anche in base alle sue esigenze», aveva dichiarato l'assessore all'ecologia Edoardo Piantanida. Infatti la prenotazione arriva all'indomani dello stanziamento di 300mila euro per l'ampliamento della piattaforma ecologica in programma per il 2021. In questo caso si interverrà per adeguare la struttura alle nuove esigenze della città. «Abbiamo raggiunto l'86% di raccolta differenziata e - sottolinea Piantanida - l'attenzione alla differenziazione dei rifiuti è più alta». Da qui il bisogno di ampliare l'area di ingresso, aumentare i cassoni e dividere l'entrata e l'uscita.

A. Col.
© RIPRODUZIONE RISERVATA